TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 6 giugno 2024 ANNO 79 · N. 155 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

È GRAND'ITALIA: STORICO EN PLEIN NELLE SEMIFINALI DI PARIGI

Jannik il ragazzo d'oro Jasmine delle meraviglie

Sinner nuovo n.1 mondiale moltiplica affetti e profitti. Paolini doma Rybakina e sogna: diventa n.10, oggi sfida Andreeva e domani con Errani si giocherà la finale nel doppio femminile. Oggi ci provano anche Bolelli e Vavassori in quello maschile

12-13-15-17

Teun Koopmeiners 26 anni

TROVATO L'ACCORDO COL GIOCATORE, SI AVVICINA QUELLO CON L'ATALANTA

KOOP-JUVE avanti tutta

La trattativa per il centrocampista olandese può coinvolgere Iling oltre a Huijsen (nel mirino anche del Leverkusen). La Roma punta Chiesa

18-19-20-21

BUFFON LANCIA IL GOLDEN BOY E GLI AZZURRI ALL'EUROPEO

Brunello Cucinelli con Gigi Buffon

«L'Italia non fallirà»

A Solomeo svelati i migliori 100 under 21 d'Europa in corsa per il premio di Tuttosport: Yamal guida la classifica. Da Gigi nazionale a Dori Ghezzi, grande festa al teatro Cucinelli

2-3-4-7-9-11

Guido Vaciago

Lamine Yamal è il Sinner degli Under 21 europei. Lo spagnolo del Barcellona è il numero uno del ranking del Golden Boy, stilato da Football Benchmark. Yamal parte in pole position nello sprint che porterà a vincere trofeo più ambito dai giovani calciatori nella notte di Torino a dicembre. Ma la corsa è lunga...

2

Francesco Camarda

3-0 AL PORTOGALLO NELL'EUROFINALE
L'UNDER 17 SHOW TRACCIA LA STRADA: CAMPIONI!

28

EUFORIA NAPOLI CHE ORA ASPETTA LUKAKU
AdL: «Conte rivincerò»

ITALIANO FIRMA COL BOLOGNA. CAGLIARI: PAULO SOUSA?
Lazio-Tudor: è già divorzio Lotito sonda anche Allegri

26-27

CAIRO SI È DECISO UN MILIONE AL VENEZIA

Il Toro paga la clausola Ecco Vanoli

Mossa necessaria per liberare il tecnico: a breve annuncio e presentazione, poi partirà il mercato

22-23

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

DA SOLOMEO UNA LEZIONE PREZIOSA

La strada diversa del calcio per garantirsi un futuro

Guido Vaciago

Lamine Yamal è il Sinner degli Under 21 europei. Lo spagnolo del Barcellona è il numero uno del ranking del Golden Boy, stilato da Football Benchmark. Yamal parte in pole position nello sprint che porterà a vincere il trofeo più ambito dai giovani calciatori nella notte di Torino a dicembre. Ma la corsa è lunga e la classifica (la trovate a pagina 9) abbonda di talenti che riempiranno le prime pagine di domani. Il Golden Boy, d'altronde, è questo: uno sguardo al futuro. E guardare oltre l'orizzonte del calcio mondiale è stato l'obiettivo della giornata dei 100 nomi, perché il lancio dei candidati si è abbinato, come di consueto, a una serie di approfondimenti e chiacchierate per capirne di più del pallone e dei suoi dintorni. Ma anche per emozionarsi. Un po' perché Solomeo, il borgo medievale umbro, quartier generale di Brunello Cucinelli, non può lasciare indifferente neanche il più cinico dei calciomani, un po' perché se metti sullo stesso palco lo stesso Cucinelli, Gigi Buffon e Dori Ghezzi a parlare di Gigi Riva, diventa difficile non essere trascinati nel piacevole vortice di pensieri in libertà, che inevitabilmente provoca un gigante come Rombo di Tuono. E così Buffon spiegava come essere parte di una squadra significhi anche far tacere la propria coscienza per il bene comune. Cucinelli insegnava il valore della sconfitta e Dori Ghezzi raccontava l'amicizia silenziosa e intensa fra Riva e suo marito Fabrizio De André, così apparentemente lontani, ma avvicinati dalla poesia che si nasconde dietro ogni gesto di un fuoriclasse. Il teatro ascoltava e applaudiva: il calcio è anche questo, anzi dovrebbe essere anche questo più spesso, per non perdere il suo senso più intimo. «Nel calcio, come in ogni altra disciplina, si perde molto più di vincere, perché vince uno, perdono in molti. Quindi bisogna imparare a perdere», ha spiegato Giovanni Branchini nell'ultimo dei quattro talk che hanno riempito il pomeriggio di Solomeo. Un concetto che è riecheggiato nelle parole del presidente del Frosinone, Maurizio Stirpe, che dopo la retrocessione ha tenuto un discorso di dignità e saggezza. Cucinelli lo ha ascoltato e, nel pomeriggio del Golden Boy, lo ha premiato con un trofeo all'incontrario, perché nessuno prende un coppa perché è retrocesso, ma è proprio questo il senso della cultura della sconfitta che non nega il tentativo di vincere con tutte le forze possibili, però impone di porsi solo il massimo impegno come obiettivo, senza considerare la vittoria l'unico traguardo gratificante. «Si impara dagli sbagli, quindi bisogna lasciare che i giovani sbaglino, se si vuole aiutarli a crescere e non essere ossessionati dalla perfezione», ha spiegato Bojan Krkic, responsabile del settore giovanile del Barcellona, nel suo spazio, nel quale ha cercato di portare a Solomeo i segreti della Masia, il centro di allenamento blaugrana, dove nascono in continuazione (e vengono cresciuti sapientemente) i talenti del club. E ogni intervento, ogni ragionamento, sembrava il pezzo di un puzzle andato a comporsi parola dopo parola: una visione diversa del calcio e dello sport, che deve ripartire dai giovani, ma soprattutto da un modo diverso di farli crescere. Il futuro va coltivato con amore, non con la fretta o l'ossessione del successo. Il percorso ha dolcemente attraversato i discorsi più tecnici come quello del ds juventino Federico Cherubini, che ha spiegato il progetto della Next Gen; quelli più poetici come quelli di Buffon e Dori Ghezzi; quelli più filosofici come quello di Giovanni Branchini, che prima di una lucida quanto feroce critica al sistema del calcio mondiale, ha tuttavia regalato gustosissimi aneddoti su Romario e Ronaldo.
Il pomeriggio di Solomeo vola via leggero, lasciando numeri e pensieri, idee e progetti e la sensazione che il calcio può prendere una strada diversa e, anzi, forse la deve prendere se vuole garantirsi un futuro. Quello italiano, che vive una crisi da non sottovalutare, ma anche quello internazionale che si abbuffa di tornei, ma non sembra avere un progetto coerente e lineare, solo una tragica bulimia di partite che abbatte drammaticamente la qualità dello spettacolo. Quale sia la soluzione è difficile dirlo, che così il calcio non possa andare avanti è invece facile preconizzarlo. Modesta proposta: forse ci vorrebbe una Solomeo del calcio mondiale, un incontro aperto, lasciando fuori dalla porta i pregiudizi e gli interessi, provando a capire qual è il bene del calcio e dei tifosi, che in definitiva sono quelli per i quali si gioca. Quasi certamente non accadrà, per cui noi ci teniamo la nostra e il nostro Golden Boy, il premio che lascia un profumo gradevole sul futuro e ci lascia la parte divertente del calcio.

Il teatro Cucinelli di Solomeo, in Umbria, ha ospitato la tappa di avvicinamento al Golden Boy

Buffon: «L'It

«Azzurri sottovalutati: e questo può essere un vantaggio. Abbiamo quattro individualità di ottimo livello. Spalletti è il valore aggiunto»

Fabio Riva
INVIATO A SOLOMEO

Che spettacolo, a Solomeo, nel segno di Gigi Riva. Sul palco c'è un trio variegato, potente, brillante, fuori dagli schemi e dunque non può che fornire un omaggio di quelli che lasciano il segno. Riflessioni, aneddoti, ricordi.
C'è Dori Ghezzi, che ha conosciuto Riva grazie alla reciproca stima che lo legava a suo marito Fabrizio De André: «Gigi aveva una stima enorme per Fabrizio. Quante immagini con la sua foto sullo sfondo, in casa! Erano simili nella timidezza, pensate che la prima volta che si videro restarono praticamente in silenzio. Eppure seppero capirsi intensamente. Il rapporto rimase forte tra noi, tra le famiglie, fatto di lunghe telefonate. Ricordo anche una telecronaca di atletica che Gigi mi fece una volta in cui ci sentimmo, visto che io lo chiamai ma lui voleva seguire la gara di un azzurro...».
C'è il padrone di casa, Brunello Cucinelli, che in Riva rivede parte dei valori alla base del suo modo di intendere la vita. «Per me era un idealista. Ripenso a quando alzò le braccia al cielo, in Messico, per esultare. Ecco, quello era il modo classico di festeggiare. Non sbraitando davanti alla macchina da presa come se si dovesse sbranare qualcuno! No, Riva era un uomo silenzioso, di rispetto. Un esempio. Un esempio come, restando nell'ambito dello sport, è oggi Sinner. Simbolo di educazione, garbo, gentilezza».
E c'è Gigi Buffon, che a Riva deve davvero tanto grazie a un rapporto iniziato con i racconti del babbo. «Le esperienze che viviamo le percepiamo in maniera più forte se sono legate a ricordi del passato e se ci sono state in qualche modo "introdotte" quando eravamo piccoli. Io l'introduzione di Riva la devo a mio padre che mi spiegava le scelte di questo uomo. Scelte difficili, contro corrente, scelte non di comodo che contribuivano a far nascere il mito: un campione che ha dimostrato la convinzione di voler fare le cose che riteneva giuste. Ebbene, ricordo che la prima volta che arrivai a Coverciano mi venne incontro e mi abbracciò, come faceva con tutti. Sono rimasto impietrito. Era come essere abbracciato da una divinità». Un abbraccio preludio di confidenze, battute, reciproco conforto, vittorie. «Un uomo contraddittorio, un ossimoro. Burbero ma delicato. Schivo, ma ciarliero con chi voleva. Era un uomo solenne. Aveva una luce addosso, aveva carisma. Per noi azzurri era un punto di riferimento e un amico su cui sapevi di dover contare. Sul suo "silenzio", ad esempio: non spettegolava. Durante Germania 2006, quando eravamo in ritiro e alle prese con Calciopoli, abbiamo trovato un pilastro. Senza di lui non so se avremmo potuto vincere. Il mondo traballava e tu potevi aggrapparti a lui». E ancora, un aneddoto: «A me aveva preso a cuore. Avevo 18 anni, ero esuberante, confusionario. Quesa cosa gli piacque e costruimmo empatia. Io riuscivo a scherzare con lui e persino a deriderlo su cose delicate. Anche in grup-

Luciano Spalletti, ct dell'Italia dal 18 agosto 2023

> Evento nel ricordo di Riva. L'ex portiere: «Le sue scelte sempre controcorrente»

> Dori Ghezzi: «Gigi ammirava molto Fabrizio. E quanto erano simili»

Un'immagine dell'evento dedicato al ricordo di Gigi Riva. Da sinistra, Federica Lodi, Gigi Buffon, Dori Ghezzi, Brunello Cucinelli e Guido Vaciago

talia non fallirà!»

po. Un esempio: lui sentiva tanto le partite e aveva "uno scrigno" con gli ansiolitici. Sdoganammo questa cosa con ironia e alla fine del mondiale ci disse: avrò un sacco di debiti con tutte le pasticche che mi avete fatto prendere! Lo faceva apposta per creare gruppo».

Ora Buffon svolge quel ruolo che è stato di Riva e poi di Vialli. «Due delle quattro-cinque persone del mondo del calcio che ho stimato maggiormente. Ho riflettuto sul fatto che la mia non poteva essere una corsa su di loro perché il loro spessore e la loro traccia rappresentano un qualcosa di inimitabile. Non mi sento alla loro altezza. Io devo dare il massimo senza cercare di fare meglio di Vialli o Riva. Mi sto divertendo, l'allenatore mi coinvolge, i dirigenti si confrontano con me. E i ragazzi mi cercano. Io mi faccio prendere in giro, devo calarmi a un grado di immaturità elevato per far poi passare certi messaggi quando voglio essere serio. Così capiscono che se dico certe cose non voglio fare il vecchio, né spiegar la vita. Lo faccio per un motivo».

> Cucinelli: «Riva era un idealista ed è stato un esempio come oggi è Sinner»

E dunque, ottimismo per l'Europeo: «Siamo un'ottima squadra, sottovalutata. Questo è bene conoscendo lo spirito italiano. Abbiamo quattro individualità di grandissimo livello e un valore aggiunto: il mister col suo staff. Ha trasmesso passione, attaccamento, serietà e responsabilità. Non dico che si vincerà, ma non falliremo. Ciò significa provare sempre a vincere, fare le partite, essere gagliardi».

Nel teatro Cucinelli a Solomeo è stata annunciata la nuova classifica provvisoria del Golden Boy 2024

IL PRESIDENTE DEL FROSINONE RETROCESSO IN B PREMIATO DA CUCINELLI "PER LA DIGNITÀ E IL VALORE DELLA SCONFITTA"

Stirpe, un esempio di classe e sportività nel calcio

Il dt Angelozzi ritira dallo stilista Cucinelli il premio per Stirpe

Nicolò Schira

La dignità e il valore della sconfitta. È quanto ha voluto sottolineare e valorizzare lo stilista-imprenditore Brunello Cucinelli ieri pomeriggio a Solomeo nella prima tappa di avvicinamento alla finale del Golden Boy, che si terrà come ogni anno a Torino nel mese di dicembre. Nel teatro del borgo umbro è stato premiato il presidente del Frosinone Maurizio Stirpe per i valori morali espressi e palesati in occasione della retrocessione in Serie B. Un verdetto amarissimo quello maturato in extremis la sera del 26 maggio, ma accettato con grande eleganza e fair-play da parte del proprietario del club giallo-azzurro. Un vero e proprio manifesto di sportività le sue parole rilasciate a caldo ai colleghi di Sky Calcio Club nell'immediato post partita di quel drammatico Frosinone-Udinese. Un'assunzione di colpa e responsabilità, in un mondo in cui proliferano scuse e domina la cultura dell'alibi, che è valsa il riconoscimento del Golden Boy a Stirpe, assente causa influenza alla kermesse condotta dal direttore di Tuttosport, Guido Vaciago, e della giornalista di Sky Federica Lodi.

> Il dt Angelozzi: «Per tutti noi è un grande onore avere un presidente così»

Sul palco al suo posto si è presentato il responsabile dell'area tecnica Guido Angelozzi che si è detto «orgoglioso di avere un presidente così. Una mosca bianca nel calcio e dalla quale tutti dovrebbero prendere esempio. Perché nel calcio e nella vita bisogna saper perdere e accettare la sconfitta, che resta una componente fondamentale dello sport». Angelozzi rispetto a Stirpe, però, ha ammesso di essere stato meno brillante nell'incassare la retrocessione in B, tanto che una piccola stoccata l'ha indirizzata verso le rivali: «Ringrazio le tante società che si sono comportate bene nel finale di stagione e qualcuna che invece non si è comportata bene in questo finale di campionato…». L'allusione, neppure troppo velata, sarebbe alla Roma caduta a Empoli nel minuti finali dell'ultima giornata. Una sconfitta che, sommata al contemporaneo passo falso interno del Frosinone in casa con l'Udinese, ha sancito la discesa in B dei laziali. Il Golden Boy, però, nel giro di pochi istanti riesce subito a far ritrovare il sorriso all'esperto dirigente catanese. Soprattutto quando si parla di giovani talenti: «Il Frosinone quest'anno ha dimostrato che si può giocare con i giovani anche in Serie A, praticando un ottimo calcio e valorizzando tanti ragazzi. Questa è la nostra vittoria più bella e ce la teniamo stretta con grande orgoglio. Per l'epilogo della stagione e gli ultimi tre minuti finali non serve dare la colpa agli altri, ma solo a noi stessi».

Il dirigente bianconero: «Nei settori giovanili bisogna investire meglio»

«L'orgoglio di vincere con i ragazzi del vivaio»

Federico Cherubini con Guido Vaciago, direttore di Tuttosport

Cherubini: «La Coppa Italia della Next Gen è la prova della bontà del progetto. E ci sono 6 giocatori con più di 200 presenze»

Fabio Riva
INVIATO A SOLOMEO

Manco a dirlo, il palcoscenico del Golden Boy diventa ideale per fare un punto sulla crescita dei giovani calciatori. Soprattutto in Italia, visto che appare evidente come il contesto – negli ultimi anni – non sia esattamente idilliaco. A parte alcune realtà. Federico Cherubini, deus ex machina della Juventus Next Gen, fa un punto della situazione e - affrontando e raccontando il percorso che ha portato il club bianconero a creare l'encomiabile realtà della seconda squadra - fornisce numeri e spunti di riflessione. Lo fa dall'alto di chi, evidentemente, può parlare di progetto riuscito visto che la Juventus (prima squadra, quella di Allegri) è tornata a vincere un trofeo schierando la bellezza di 6 giocatori cresciuti nel settore giovanile.
«La buona salute di un movimento federale non si misura solo con i successi delle Nazionale, ma anche valutando come lavora per formare i calciatori. L'Italia non è in salute, in questo senso: Spalletti può costruire la sua Nazionale su 200 giocatori che giocano in Italia e soltanto 18 nei cinque più importanti campionati europei. In Spagna, invece, il 21% dei giocatori è formato dal settore giovanile. Il confronto con la Francia è ancor più pesante, anche se quella transalpina è una situazione particolare. Fatto sta che noi siamo ultimi in tutta Europa ed è paradossale quando cerchi la sostenibilità. Altro dato emblematico: i primi 20 club italiani hanno prodotto giocatori per 6,3 miliardi, il Barcellona da solo per 3,4 miliardi... Bisognerebbe iniziare a guardare al settore giovanile come a un patrimonio»

IL PERCORSO

«Non è vero, come si può tendere a pensare, che in Italia si investa poco. Forse, però, bisognerebbe farlo in modo diverso. Una delle differenze principali rispetto ad altri contesti sta nel percorso che fanno i calciatori. Mediamente in Italia circa 400 calciatori finiscono la Primavera e il 96 per cento finisce in un limbo: o vanno in prestito o rimangono come fuori quota in Primavera. Vuol dire che solo 10-12 calciatori arrivano in Serie A».

> «Il nostro movimento non regge il confronto col resto d'Europa»

LA RISPOSTA JUVENTUS

«Ecco perché ci siamo chiesti cosa fare e abbiamo studiato cosa succede all'estero. Dopo aver costruito un'area prestiti (fino a 64 giocatori che seguivamo costantemente) abbiamo deciso di puntare sulla Under 23. Abbiamo iniziato male: 5-6 sconfitte e in tutti gli stadi non ci volevano perché c'era l'idea che le seconde squadre stessero usurpando un posto ad altre. Soprattutto, non riuscivamo a creare un percorso diretto tra seconda e prima squadra visto che i ragazzi esordivano solo a causa di qualche infortunio. Così nel marzo del 2022 abbiamo deciso che bisognava evolvere e creare un processo più ampio passando dalla Juventus U23 alla Juventus Next Gen. L'obiettivo era quello di portare ogni anno almeno 3 giocatori della NG alla rosa della Juventus». Missione compiuta, evidentemente. «Adesso siamo alla fine del primo biennio e siamo abbastanza soddisfatti perché abbiamo 6 giocatori NG con più di 200 presenze. Poi abbiamo calciatori importanti come Soulè, Barrenechea, Huijsen e Barbieri che speriamo di poter far rientrare. Abbiamo ridotto i costi del 24%». La ciliegina sulla torta: «La Juve è tornata a vincere un trofeo, la Coppa Italia, con sei giocatori del settore giovanile. Tutte storie diverse: tre hanno fatto per intero il percorso formativo (Kean, Miretti e Nicolussi Caviglia), uno è arrivato con uno scambio (Fagioli) e poi ci sono Iling e Yildiz che hanno fatto sia la Primavera sia la Next Gen. Questo fa capire l'importanza del nostro progetto». Non c'è dubbio, la traccia di Cherubini alla Juventus resterà a lungo.

> «I giovani sono fondamentali anche per la sostenibilità»

MODELLO BARCELLONA | L'EX CAMPIONE OGGI È RESPONSABILE DEI GIOVANI BLAUGRANA: «DA NOI FORMAZIONE E DIVERTIMENTO»

Krkic: «La Masia nasce dal talento, non dai big data»

INVIATO A SOLOMEO

Come ha sottolineato anche Cherubini, se si parla di giovani talenti, il punto di riferimento non può che essere la "Masia blaugrana". Cioè quella autentica miniera di talenti rappresentata dalle giovanili del Barcellona. Ne è responsabile Bojan Krkic, ex campione del club, che al Teatro Cucinelli ha spiegato come funziona, il "modello" Masia, approfondendo meccanismi e dinamiche che permettono al Barça di continuare – in maniera costante – a far crescere e a lanciare giocatori tra i più forti del mondo. «E' una caratteristica del Barcellona, quella di dare molta fiducia ai giovani giocatori. Questo è importante perché quando i nuovi firmano sanno che, di sicuro, avranno l'opportunità di arrivare alla prima squadra. Starà a loro sfruttarla al meglio e ovviamente non tutti centreranno l'obiettivo, ma la possibilità è concreta. Ci sono tantissimi esempi di stelle arrivate molto in alto a livello mondiale. Questo aspetto fa parte del nostro dna».

Ma il punto è: come funziona, la Masia? «Innanzitutto possiamo dire che abbiamo un modo particolare e specifico di intendere il calcio: ci divertiamo con la palla. Inoltre ai nostri ragazzi, sin da quando sono bambini, diamo i valori della nostra squadra: educazione, rispetto, cultura scolastica. Questo fa parte del loro processo formativo, della loro crescita professionale. Insegniamo che questi pilastri si riflettono in campo. Abbiamo una struttura ben organizzata fatta anche di tutor che si riuniscono ogni tre mesi con le famiglie dei calciatori per rivedere costantemente il modello formativo. Incide molto, inoltre, il fatto che i ragazzi anche più giovani siano quotidianamente vicino ai giocatori della prima squadra. E figuratevi che ci sono giocatori che ancora sono residenti nella Masia, come ad esempio Yamal. Mangiano là, dormono là. Anche loro stanno insieme ai compagni e forniscono consigli, aiuto, esempio. Per noi far debuttare i calciatori molto giovani è un obiettivo concreto».

> «Il club dà fiducia ai ragazzi, che sanno di avere una chance concreta»

Altro tema nodale: come scegliere i giovani. «Abbiamo il reparto dello scouting. Persone che si occupano del calcio base. Oggi, nel mondo del calcio, ci sono sempre più dati e programmi. Molte decisioni vengono prese basandosi su cosa dicono gli algoritmi, ma per il calcio di base secondo me conta il talento, conta l'impressione che abbiamo guardando i giocatori con i nostri occhi. Dobbiamo capire l'essenza del futbol e chiederci se quella persona può fare la differenza. A me piace la gente che ha talento! Mi piace osservare i calciatori e divertirmi. Abbiamo professionisti che da sempre hanno scoperto talenti, da decenni e decenni, pur non avendo dati e analisi… Secondo me dobbiamo recuperare queste persone».

Curiosità sull'esperienza canterana di Krkic: «Io mi ispiravo a Iniesta e Xavi… Erano loro i campioni che potevo studiare da vicino». Nel 2008 entrò nella top-5 del Golden Boy: «Ne ho parlato con Gavi, avrei voluto vincere… Ma posso assicurarvi che già essere nella lista dei 100 è una grande emozione».

F.R.

Bojan Krkic, 33 anni

«Stelle troppo in fretta I talenti si perdono così»

Branchini e il mercato di ieri e di oggi: «Ronaldo all'Inter cambiò la mediaticità del calcio. Si sentì tradito dal Barça»

Giovanni Branchini, 67 anni, è uno dei più influenti procuratori

Nicolò Schira

Uno dei panel più interessanti della kermesse del Golden Boy con le nomination dei 100 finalisti è stato sicuramente quello dedicato al calciomercato. La chiacchierata condotta dal direttore di Tuttosport Guido Vaciago con la collega di Sky Sport Federica Lodi ha permesso agli oltre 300 presenti di vivere una vera e propria full immersion all'interno di un ruolo cruciale e determinante come quello del procuratore.

Merito di Giovanni Branchini, uno degli agenti di maggior spicco a livello italiano e internazionale, capace di realizzare trasferimenti incredibili e passati alla storia. Impossibile dimenticare la telenovela che nell'estate del 1997 portò il miglior giocatore al mondo dell'epoca, Luis Nazario da Lima in arte Ronaldo, dal Barcellona all'Inter. Un colpo che, per certi aspetti, ha proiettato il mondo del pallone nell'attuale dimensione mediatica: «Quell'operazione fece indubbiamente epoca - ha spiegato lo stesso Branchini - Prima di Ronaldo all'Inter il calcio aveva una dimensione più umana, non c'era ancora la popolarità che circonda ora i giocatori. Il clamore che fece il trasferimento di Ronie fu l'antipasto della mediaticità di oggi». Il mondo del pallone negli anni Novanta a livello di trattative si fondava ancora sulla stretta di mano che valeva più di mille contratti, a patto di mantenere la parola: «Il Barça non lo fece e per quello Ronaldo decise di andare via. Eravamo a casa dell'allora presidente Nunez e avevano trovato l'accordo per il rinnovo. Peccato che dopo pranzo le cifre pattuite erano state cambiate e scritte diversamente sui contratti. Ci sentimmo presi in giro e andammo via. Ronaldo era un ragazzo di un'intelligenza e correttezza incredibile. Non ha mai fatto scelte di comodo in tutta la sua carriera, che è sempre stata lineare. Ci tengo a sottolineare come il Fenomeno non sia mai stato coinvolto in alcun scandalo fiscale. Cosa tutt'altro che facile per i giocatori che passano dalla Spagna…».

Tra i campioni che hanno legato indissolubilmente il loro nome a Branchini c'è Clarence Seedorf, l'unico a vincere 4 Champions League con 3 squadre diverse: «È incredibile che uno del suo calibro non abbia mai vinto il Pallone d'Oro. Un giocatore fortissimo e completo, oltre che dotato di una rara intelligenza. Difetti? Clarence pensa di aver ragione su tutto e di essere il più preparato su qualunque argomento. È convinto di aver insegnato la religione a Gesù (risata, ndr). Ancelotti lo utilizzava come allenatore in campo, perché Seedorf aveva la sensibilità di capire in pochi minuti dove la squadra avversaria poteva farti male e dove colpirla per batterla». Inevitabile con Branchini volgere lo sguardo all'attuale momento del calciomercato: «Il calcio ora solo è spettacolo e buisness. Si gioca troppo. Uno dei problemi è la ricchezza prematura per i giovani, che da ragazzi ricevono soldi dai club, dagli sponsor, fanno il pieno di follower e spesso incassano somme importanti anche dagli agenti, che li pagano per diventare i loro rappresentanti. Tutto ciò produce effetti devastanti, togliendo motivazioni e fame di arrivare ai nostri talenti che finiscono così per perdersi». Branchini con la serietà e la schiettezza che lo contraddistinguono mette nel mirino pure i tecnici dei Settori Giovanili: «Mancano insegnanti e istruttori. Gli allenatori dei vivai hanno come principale obiettivo fare carriera invece di formare giocatori. Il problema è tutto lì. Servono addestratori che trasmettano la loro esperienza con passione e dedizione». Dulcis in fundo, un fenomeno sempre più preoccupante, i genitori-procuratori: «Ormai è una prassi. Vogliono partecipare alle operazioni e avere una grossa fetta dei guadagni. Spesso però non hanno titoli e competenze. E si rivelano dannosi per le carriere dei figli».

«Soldi dai club, dagli sponsor e pure dai procuratori, follower sui social: e i giovani smarriscono la fame»

«Seedorf era da Pallone d'oro. Però vuole sempre avere ragione lui»

«I genitori-agenti una prassi e un guaio: diventano dannosi per i figli»

FINALS
LBA
SERIE A
UnipolSai
FINALS
2024
LBA FINALS
UNIPOLSAI
2024
NON PERDERTI LE FINALI DAL 6 GIUGNO
DMAX
CANALE 52

L'appuntamento mensile con la classifica dei giovani talenti che giocano in Europa

Dietro Yamal crescono Joao Neves e Garnacho

I PROGRESSI

Un elenco sempre pieno di novità

Il Golden Boy Football Benchmark Index continua a tenere aggiornata, interessante e piena di novità la fotografia dei migliori talenti Under 21 che militano in un club europeo. A distanza di un mese dall'ultimo aggiornamento, ecco la lista che ci sta accompagnando nel viaggio verso l'elezione dell'European Golden Boy 2024, che succederà a Jude Bellingham.
Uno strumento che abbiamo inserito lo scorso anno – grazie alla collaborazione con Football Benchmark, data & analytics partner del premio – e che sin da subito ha ottenuto un ottimo riscontro sia da parte degli addetti ai lavori sia degli appassionati perché in grado, attraverso l'incrocio di dati oggettivi tra cui, per esempio, minutaggio, performance in Nazionale e nei rispettivi club e trasferimenti, di garantire la più reale panoramica del palcoscenico giovanile europeo su quale i talenti Under 21 costruiscono il loro futuro. Proprio come accade per il ranking Atp.
Un Index che ci ha permesso di consacrare giovani già sulla cresta dell'onda, ma anche di scoprirne di nuovi, alimentando la curiosità di conoscerli più a fondo e di seguirne lo sviluppo partita dopo partita, anzi minuto dopo minuto. Questo Index, aggiornato al 19 maggio, rappresenta, quindi, un altro passo verso l'incoronazione del miglior calciatore Under 21 di un club europeo.

	NOME	NAZIONALITA'	RUOLO	CLUB	VALORE DI MERCATO	GOLDEN BOY INDEX
1	**L. Yamal**	Spa	A	Barcellona	78,3	**93,6**
2	**Joao Neves**	Por	C	Benfica	52,2	**93,4**
3	**A. Garnacho**	Arg	A	Manchester United	70,4	**90,8**
4	**W. Zaire-Emery**	Fra	C	Psg	70,4	**89,6**
5	**L. Yoro**	Fra	D	Lille	40	**86,7**
6	**Savio**	Bra	A	Girona	43,9	**84,1**
7	**K. Mainoo**	Ing	C	Manchester United	51,6	**83,8**
8	**P. Cubarsì**	Spa	D	Barcellona	29,1	**82,9**
9	**A. Pavlovic**	Ger	C	Bayern Monaco	20,9	**82,7**
10	**R. Lewis**	Ing	D	Manchester City	44,7	**82,1**
11	**M. Tel**	Fra	A	Bayern Monaco	53,4	**81,3**
12	**J. Hato**	Ola	D	Ajax	48,7	**80,9**
13	**O. Gloukh**	Isr	C	RB Salisburgo	26,7	**80,6**
14	**A. Wharton**	Ing	C	Crystal Palace	25,6	**80,5**
15	**C. Mosquera**	Spa	D	Valencia	18,3	**80**
16	**J. Bynoe-Gittens**	Ing	A	Borussia Dortmund	27,9	**79,5**
17	**A. Vermeeren**	Bel	C	Atletico Madrid	27,7	**78,4**
18	**I. Akhomach**	Mar	A	Villarreal	14,1	**75,7**
19	**A. Guler**	Tur	C	Real Madrid	28	**75,2**
20	**Gavi**	Spa	C	Barcellona	97,4	**74,8**
21	**B. El Khannouss**	Mar	C	Genk	22,9	**74,7**
22	**M. Kayode**	Ita	D	Fiorentina	20,9	**74**
23	**Y. Moukoko**	Ger	A	Borussia Dortmund	27,5	**73,9**
24	**G. Restes**	Fra	P	Tolosa	11,4	**73,7**
25	**D. Doué**	Fra	C	Rennes	18,7	**73,4**
26	**R. Pukstas**	Usa	C	Hajduk Spalato	9,4	**72,9**
27	**A. Schjelderup**	Nor	A	Nordsjaelland	16,1	**72,7**
28	**M. Smets**	Bel	D	Sint-Truidense	3	**72**
29	**M. Fofana**	Bel	A	Lione	12,3	**71,9**
30	**K. Hlynsson**	Isl	C	Ajax	12,9	**71,6**
31	**Y. Minteh**	Gam	A	Feyenoord	22,1	**71,5**
32	**K. Yildiz**	Tur	A	Juventus	24,1	**71,4**
33	**H. Diarra**	Fra	C	Strasburgo	18,1	**71,3**
34	**J. Belocian**	Fra	D	Rennes	7,2	**70,6**
35	**H. Larsson**	Sve	C	Eintracht	30,7	**70,4**
36	**L. Miley**	Ing	C	Newcastle	24	**70,1**
37	**M. Stroeykens**	Bel	C	Anderlecht	8,1	**70**
38	**M. Delorge Knieper**	Bel	C	Sint-Truidense	3,7	**69,6**
39	**W. Odobert**	Fra	A	Burnley	10,2	**69,5**
40	**L. Bergvall**	Sve	C	Djurgardens	8,8	**69,3**
41	**K. Konaté**	Civ	A	RB Salisburgo	24,4	**68,6**
42	**F. Buonanotte**	Arg	C	Brighton	20	**67,4**
43	**K. Urbanski**	Pol	C	Bologna	4,5	**67,3**
44	**M. Finkgrafe**	Ger	D	Colonia	6,7	**67,2**
45	**S. Omorodion**	Spa	A	Alaves	17,3	**67,2**
46	**A. Nusa**	Nor	A	Bruges	22,6	**66,8**
47	**I. Osman**	Gha	A	Nordsjaelland	2,5	**66,7**
48	**B. Gruda**	Ger	A	Mainz	12,5	**66,4**
49	**E. Diouf**	Sen	D	Slavia Praga	2,8	**66**
50	**Vitor Roque**	Bra	A	Barcellona	44,2	**66**
51	**T. Slotsager**	Dan	D	Odense	1,9	**66**
52	**J. Spileers**	Bel	D	Bruges	9,6	**65,8**
53	**Assane Diao**	Spa	A	Betis	19,2	**65,5**
54	**Mohamed-Ali Cho**	Fra	A	Nizza	9,8	**65,5**
55	**S. Baidoo**	Aus	D	RB Salisburgo	11,1	**65,4**
56	**M. Enggard**	Dan	C	Randers	1,5	**65,3**
57	**L. Camara**	Sen	C	Metz	5,1	**65,2**
58	**C. Baleba**	Cam	C	Brighton	24,6	**65**
59	**S. Kiliçsoy**	Tur	A	Besiktas	14,2	**65**
60	**L. Hall**	Ing	D	Newcastle	18,9	**64,9**
61	**N. Sadiki**	Con	D	Union SG	3,8	**64,9**
62	**N. Sattlberger**	Aut	C	Rapid Vienna	2	**64,8**
63	**B. Slyubyk**	Ucr	D	Rukh Lviv	–	**64,7**
64	**K. Ouattara**	Fra	D	Monaco	7,3	**64,3**
65	**Mateus Fernandes**	Por	C	Estoril	3,2	**64,2**
66	**V. Carboni**	Arg	C	Monza	12,4	**63,7**
67	**Y. Ozcan**	Tur	D	Kasimpasa	4,9	**63,7**
68	**O. Oskarsson**	Isl	A	Copenhagen	3,9	**63,5**
69	**M. Zivkovic**	Cro	D	Dinamo Zagabria	1,9	**63,4**
70	**D. Huijsen**	Spa	D	Roma	10	**63,4**
71	**A. Khalaili**	Isr	A	Maccabi Haifa	2,4	**63,3**
72	**Gustavo Sà**	Por	C	Famalicao	4,4	**63,2**
73	**E. Ferguson**	Irl	A	Brighton	62,7	**63,2**
74	**R. van Bommel**	Ola	A	AZ Alkmaar	4,3	**63,1**
75	**E. Banzuzi**	Ola	C	Oud-Heverlee Leuven	1,5	**62,9**
76	**Angelo**	Bra	A	Strasburgo	19,6	**62,6**
77	**Y. Pastukh**	Ucr	C	Rukh Lviv	–	**62,6**
78	**E. Ben Seghir**	Mar	C	Monaco	24,5	**62,5**
79	**A. Kade**	Ger	C	Basilea	2,4	**62,5**
80	**J. Ordonez**	Ecu	D	Bruges	5,7	**62,3**
81	**R. Bardghji**	Sve	C	Copenhagen	12,6	**62,2**
82	**C. Mawissa**	Fra	D	Tolosa	5,4	**62,2**
83	**A. Yona**	Isr	C	Beitar	–	**62,2**
84	**Roger Fernandes**	Por	A	Braga	5,4	**62,1**
85	**O. Kricfalusi**	Cec	D	Teplice	-	**62**
86	**T. Drexler**	Germ	D	Hoffenheim	0,9	**62**
87	**A. Khusanov**	Uzb	D	Lens	3,7	**62**
88	**D. Osorio**	Cil	A	Midtjylland	3,9	**61,9**
89	**Ismael Gharbi**	Spa	C	Stade Lausanne	6	**61,6**
90	**Andrey Santos**	Bra	C	Strasburgo	19,7	**61,5**
91	**J. Hinshelwood**	Ing	C	Brighton	19,7	**61,5**
92	**L. Noubi**	Bel	D	Standard Liegi	1,6	**61,5**
93	**C. Borges**	Por	A	Ajax	10,3	**61,3**
94	**O. Braude**	Nor	C	Heerenveen	2,1	**61,3**
95	**C. Bonsu Baah**	Gha	A	Genk	4,4	**61,3**
96	**U. Tohumcu**	Ger	C	Hoffenheim	6,2	**61,2**
97	**G. Slonina**	Usa	P	Eupen	8,6	**61,2**
98	**S. Pafundi**	Ita	C	Losanna	7,9	**61,2**
99	**L. Mincarelli Davin**	Fra	D	Montpellier	1,7	**61,1**
100	**N. Ben Harush**	Isr	D	Hapoel Haifa	–	**61,1**

Dietro a Yamal del Barça anche il talento dei Blancos

La nuova insidia è di Güler

Il turco del Real, con un finale di stagione da urlo, sale al 19º posto della classifica: bruciati 81 rivali

Lamine Yamal (qui contro Camavinga) compirà 17 anni il 13 luglio

Massimo Franchi*
SOLOMEO

È ancora e sempre il formidabile sedicenne Lamine Yamal l'astro del "Golden Boy Football Benchmark Index", il leader assoluto della classifica che mette in fila i 100 migliori talenti Under 21 dell'anno tesserati per un club europeo. Il vernissage ufficiale svoltosi nella suggestiva cornice umbra del teatro Cucinelli, in uno dei borghi medievali più belli d'Italia, ha ribadito la supremazia del fuoriclasse del Barcellona su tutti i suoi rivali più agguerriti. In vetta al ranking sin dalle prime tappe di aprile e maggio, Lamine Yamal si prende il palcoscenico anche nella graduatoria di quest'inizio giugno che ci porterà fra pochi giorni al via degli Europei in Germania. Il teenager d'origine marocchina (classe 2007) nato a poco più di tre chilometri dal Camp Nou aveva già chiuso lo scorso dicembre al terzo posto assoluto conquistando inoltre il primo trofeo "The Youngest" riservato al più giovane dei finalisti.

La classifica dell'ambito trofeo internazionale di Tuttosport (giunto alla 22ª edizione) viene elaborata e pubblicata ogni mese tramite il supporto del nostro partner Football Benchmark, piattaforma ipertecnologica di analisi-dati che stabilisce l'algoritmo di ogni talento Under 21 sulla base di accurati parametri e coefficienti. Il cosiddetto Index. Una graduatoria in aggiornamento costante tipo il "ranking" Atp tennistico o quello Fifa per squadre Nazionali. Dopodiché in autunno, al termine di un lungo e avvincente percorso, toccherà come sempre alla nostra autorevole giuria giornalistica europea il compito di eleggere il vincitore fra i primi 20 del "Golden Boy Football Benchmark Index" più 5 wild card scelte dalla nostra redazione fra gli 80 esclusi.

L'EREDE DI BELLINGHAM

Quest'anno sono votabili (e iscrivibili) i nati a partire dal 1° gennaio 2004. Il trionfatore erediterà lo scettro dal detentore Jude Bellingham, fuoriclasse inglese classe 2003, che sabato scorso ha alzato al cielo a Londra la Champions League con il Real Madrid. L'analisi attuale del "Golden Boy Football Benchmark Index" include le partite disputate fino allo scorso 19 maggio.

GÜLER SUPERA 81 RIVALI

Clamoroso il balzo in classifica del 19enne turco Arda Güler, compagno di Bellingham nel Real Madrid e già 12° nella graduatoria finale dell'anno scorso. Fuori dalla Top 100 nei primi due step, l'ex Fenerbahçe piomba come un falco nell'Index e va a occupare il 19° posto cioè bruciando in un sol colpo 81 avversari. Appena Ancelotti gli ha concesso maggior minutaggio, Güler ha risposto alla grandissima firmando 4 gol nelle ultime tre partite di Liga disputate (in campo 208 minuti) per portare così il suo bottino finale a quota 6 reti in 10 match (di cui 8 partendo dalla panchina). Altra interessante new entry è quella del trequartista marocchino Eliesse Ben Seghir del Monaco che si piazza al livello 78 guadagnando 22 posti.

Il talento spagnolo al vertice come già nelle prime tappe di aprile e maggio

MENDES SUGLI SCUDI

Al secondo posto dell'Index sale il portoghese João Neves, mediano del Benfica in predicato di sostituire il declinante Casemiro al Manchester United. Così da contribuire alla risalita dei Red Devils che hanno chiuso l'ultima edizione della Premier League a 31 punti di distanza dal City. Terzo l'argentino Garnacho dello United. Quarto il franco-martinicano Warren Zaïre-Emery, enfant terrible del Paris SG nonché il più giovane dopo Lamine Yamal nell'elenco dei 100 candidati. Sempre quinto il franco-ivoriano Leny Yoro del Lilla super richiesto dalle big europee. Yamal, Neves, Zaïre-Emery e Yoro fanno tutti parte della Gestifute, la scuderia del superagente portoghese Jorge Mendes.

Colpo di Ben Seghir del Monaco che sale di 22 posizioni: è 78º

*europeangoldenboy.com

Warren Zaire-Emery, 18 anni

LA SECONDA NAZIONE PIÙ RAPPRESENTATA È LA SPAGNA, SEGUITA DALL'INGHILTERRA

Nella Top 100 dominio francese Ci sono 5 giocatori della Serie A

Tommaso Strano*

Nove new entries nel terzo aggiornamento del Golden Boy Football Benchmark Index, ma una in particolare è destinata a conquistare sempre più posizioni nella classifica: si tratta di Arda Güler, fresco vincitore della Champions League con il Real Madrid. Un incredibile finale di stagione con 5 gol nelle ultime 5 partite – il tutto reso ancora più unico dal 100% di conversione dei suoi tiri in porta (5/5) – gli è valso l'ingresso direttamente al 19° posto, il più alto tra tutti i nuovi volti di questo aggiornamento.

Mantiene la prima posizione il giocatore più giovane del GBFB Index, Lamine Yamal del Barcellona, e con lui sul podio ci sono Joan Neves del Benfica (2°) e il vincitore della FA Cup Alejandro Garnacho del Manchester United (3°), il cui compagno di squadra Kobbie Mainoo sale in 7ª posizione. La Francia si conferma al primo posto sia come Nazione più rappresentata (11 giocatori in lizza per assicurarsi il Golden Boy), sia per talenti che militano in Ligue 1 (16): rientra in entrambe le categorie Zaïre-Emery, uscito dalla top 3, ma pronto a entusiasmare in occasione degli Europei 2024.

Seconda nazione più rappresentata è la Spagna (8), che nelle pre-convocazioni ha inserito anche Pau Cubarsí, 8° in classifica. A chiudere il podio l'Inghilterra (7) che tra le sue fila può vantare il finalista della Champions League, con il Borussia Dortmund, Jamie Bynoe-Gittens (16°).

La Serie A mantiene 5 rappresentanti nel GBFB Index e migliora le sue posizioni: Urbanski (Bologna) e Carboni (Monza, in prestito dall'Inter) hanno, infatti, guadagnato rispettivamente 3 e 10 posti nella graduatoria e si trovano attualmente in 43ª e 66ª posizione.

Il valore totale della lista ha superato il miliardo e mezzo

Il salto triplo è quello di Lewis Hall, che grazie a una ritrovata titolarità nel Newcastle ha scalato 15 posizioni in classifica (dalla 75ª alla 60ª). Ma a crescere è soprattutto il valore di mercato del GBFB Index: in vista di una finestra estiva che si preannuncia ricca di colpi di scena, questo nostro strumento è certamente una vetrina per giocatori tanto talentuosi quanto promettenti. Il valore totale della lista ha superato il miliardo e mezzo di euro, in virtù di un aumento complessivo di 380 milioni rispetto all'ultimo aggiornamento e, di riflesso, tutti i maggiori campionati europei hanno evidenziato una crescita verticale nel proprio valore: il caso simbolo è la Liga spagnola, che ha visto aumentare di 100 milioni il prezzo dei propri giovani, diventando allo stesso tempo il campionato più ricco e quello con la maggiore crescita economica. Ma non è l'unico, lo sviluppo del movimento, riflesso nella curva ascendente della lista, è stato sensibile e distribuito in un po' tutti i campionati.

*europeangoldenboy.com

Si è aperto un nuovo ciclo, in cui i futuri dominatori saranno Jannik e Carlitos, ma dovranno guardarsi le spalle

Jannik Sinner, 22 anni e nuovo numero 1 al mondo e Carlos Alcaraz, 21 anni e numero 3, saranno protagonisti non solo della semifinale di domani ma della battaglia per il dominio del tennis dei prossimi anni GETTY

È L'ERA SINNER-A

Daniele Azzolini
PARIGI

Difficilmente Djokovic potrà inserirsi di nuovo nella lotta, al momento il più attrezzato per combattere con i due sembra essere Zverev, più di Medvedev

Con Federer e Nadal, il giochino di attribuire un nome comune alla coppia che tremare il tennis faceva, fu più facile. Uscì fuori i Fedal, la ditta, l'unione di due parti non uguali che avevano la stessa naturale funzione dello Yin e dello Yang, i simboli dell'armonia nell'antica filosofia cinese, due parti tra loro distinte che se unite danno forma all'equilibrio che produce l'interazione tra energie in grado di completarsi a vicenda. Venti anni dopo è giunto il momento di chiedersi se Jannik Sinner e Carlos Alcaraz rappresentino una nuova unione totalizzante, capace di rappresentare il nuovo universo mondo del tennis. JanCarlos? Troppo spagnoleggiante seppure regale, e poco italiano. AlcaSinner? Ricorda un medicinale. SinCar? Una filiale per la vendita di vetture nuove e usate… Aspettiamo, verrà fuori qualcosa di meglio, forse… Ma è un fatto, la nuova Era, se tale si dimostrerà, nasce in coppia, come la precedente e li pone subito a confronto. Appena asceso al soglio tennistico, Sinner dovrà misurarsi con l'avversario che nei prossimi anni più di ogni altro gli si opporrà. Magari in amicizia, proprio come fecero Federer e Nadal, ma con un senso della sportività ugualmente puro, che non consentirà a nessuno dei due di tirarsi indietro se le condizioni consentiranno di vincere e operare nuovi (infiniti?) sorpassi. Venerdì saranno di fronte nella semifinale del Roland Garros, la prima per Sinner, la seconda per Alcaraz. Il primo match di Jannik da numero uno, se si esclude quello spezzone del terzo set con Dimitrov, giocato subito dopo l'annuncio del ritiro da parte di Djokovic.

Più giovane, più vincente di Sinner e già numero uno per 36 settimane (20 consecutive), Alcaraz rispetta il ruolo che gli viene assegnato malgrado sia stato l'unico, quest'anno, a battere pienamente l'italiano. È successo nella semifinale di Indian Wells, torneo che poi lo spagnolo ha vinto. La storia di questa stagione dice che anche Tsitsipas vi sia riuscito, a Montecarlo, ma solo grazie a quello strambo errore arbitrale (non colto né dal giudice di linea né da quello di sedia) che tolse a Sinner il punto del 3-1 nel terzo set, che gli avrebbe dato lo slancio per mettere al sicuro il successo e l'approdo alla finale.

I due sono in parità (4-4 negli scontri diretti), anche se Carlos da qualche tempo, va in giro dicendo che è Sinner a dettare i tempi e i modi della sfida. Forse è vero, ma lo sembrava di più l'anno scorso, quando Jannik ribaltò a Miami la sconfitta subita a Indian Wells e superò il rivale a Pechino. Quest'anno Sinner ha già pagato dazio… Ma nel torneo sulla faglia di Sant'Andreas, California, i dazi sono sempre amari per il nostro.

Importante sarà evitare una seconda caduta contro lo spagnolo, che in molti al Roland Garros, giudicano più in forma di Jannik. Entrambi hanno dimenticato i rispettivi infortuni (all'anca per Sinner, al braccio destro per Alcaraz), ma le inebrianti sensazioni giunte dalla conquista del primato è possibile consegnino l'italiano in condizioni alterate, frastornato dalla gioia, a questo confronto così importante e in grado di lasciare il segno.

I due propongono un tennis per certi aspetti simile, ma le differenze di talento e d'impostazione alla fine risaltano, a rendere il confronto più estremo, nel quale giocano ruoli decisivi i caratteri opposti, e i colpi strutturati diversamente. Differenze che propongono la loro sfida tra i possibili classici del tennis futuro. Alcaraz è di talento più genuino, Sinner ha una solidità più marcata. Non basta… I due sono i soli che sappiano imbastire un match di puro "pong-tennis", giocato nel più frenetico batti e ribatti, tipico del tennis tavolo.

Ma ci sono già molti giovani che premono per salire alla ribalta

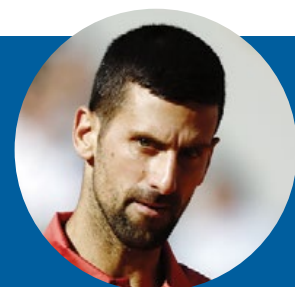
QUOTA DIECIMILA

Sinner numero uno, Alcaraz avversario numero uno. Una vittoria in semifinale traslocherà il nostro Capo Carota nei Campi Elisi del tennis a cinque cifre, toccherebbe i 10.025 punti e potrebbe arrivare settecento punti più su vincendo il torneo. Carlos è a 7.880 punti, ma un successo in finale lo porterebbe a 8.580, sopra Djokovic fermo a 8.360. Come si vede, il futuro del nostro sport sta cominciando a delinearsi proprio in queste giornate. Al momento però trattengo la pedina dell'ex primatista serbo sulla scacchiera della stagione. Sarà lui a dirci con che voglia tornerà in cam-

---

OPERATO IERI

Djokovc salterà Wimbledon

È cominciata una vera e propria corsa contro il tempo per Novak Djokovic, dopo il ritiro dal Roland Garros. Il serbo, che è stato scavalcato in testa al ranking Atp da Jannik Sinner (lunedì, come di consueto, la nuova classifica ufficiale), secondo l'Equipe ieri mattina è stato sottoposto a un intervento chirurgico per ripulire una lesione al menisco mediale del ginocchio destro, infortunio che dovrebbe tenerlo fuori dai campi per le prossime tre settimane e fargli saltare Wimbledon, uno degli appuntamenti cui il Djoker teneva i modo particolare. Ma la sua speranza è di rimettersi in condizione di giocare e di essere competitivo per le Olmpiadi di Parigi (27 luglio-4 agosto), obiettivo che aveva messo in cima alla lista delle prioità di quest'anno, avendo più volte ripetuto di voler arricchire la sua bacheca dei trofei con l'oro olimpico che ancora gli manca. Non è tanto un problema di tempi di recupero, che tecnicamente permetterebbero la partecipazione ai Giochi, quanto della condizione in cui si presenterà eventualmente a Parigi, dove troverà avversari agguerriti, si tutti proprio Sinner e Alcaraz. Se poi la seconda parte della stagione di Djokovic dovesse rispecchiare la prima, non sarebbe affatto scontata la partecipazione alla Atp Finals di Torino. Attualmente il serbo è n. 12 nella Race e non sarà facle per lui rientrare fra gli otto che a novembre scenderanno in campo a Torino per il titolo di Maestro.

ALCARAZ

po quando il problema al menisco sarà passato (e se farà in tempo per Wimbledon, anche), e se accetterà di schierarsi nelle fila di chi rincorre. In siffatti panni, onestamente, ce lo vedo poco. Ma si tratta di Djokovic, un tempo non lontano tennista dalle mille risorse. Lo propongo – nel rispetto dell'età e delle vittorie conseguite – per un ruolo esterno alla classifica degli avversari del nuovo re. Se lo vedrò di nuovo scalpitante e in pieno possesso delle sue facoltà psico-motorie, tornerò a prenderlo in considerazione, ma non mi faccio abbagliare dalle "eroiche" vittorie su Musetti e Cerundolo. Tornare a battere Sinner e Alcaraz è tutt'altra cosa.

Così, al terzo posto inserisco Sascha Zverev. Non Medvedev, e nemmeno Rune, ai quali Sinner sembra abbia preso ampiamente le misure. Al punto che dovranno decidersi a cambiare qualcosa nei loro rispettivi piani di azione, se vorranno affiancare il nostro. Cosa che mi aspetto più dal russo, in tempi brevi, dato che il danese indulge troppo nelle scelte tattiche legate a fattori extra campo (i dialoghi polemici con il pubblico, le dichiarazioni sin troppo avventate su Jannik, che ha perfino dipinto come «uno favorito dagli arbitri»). Possono funzionare una volta, forse due, ma con il crescere dell'esperienza in un tennista già tetragono come Sinner, risulteranno sempre più gestibili.

Meglio Sascha perché ha mostrato più volte di risultare indigesto a Jannik, riuscendo a batterlo anche agli ultimi US Open (negli ottavi), nell'anno del rientro dopo il brutto infortunio patito al Roland Garros 2022. Nei testa a testa sono 4-1, una lontana vittoria di Sinner, poi quattro successi del tedesco, due agli US Open. Pesa, nel conto, lo stile di gioco di Zverev, armonico nei colpi base e privo di punti deboli, impostato su un fisico di due metri che non lascia scampo con il servizio, e migliorato dopo il rientro dall'infortunio dalla decisione di giocare più vicino alla riga di fondo. Ancora timido nelle conclusioni a rete, e poco sostenuto dall'imprevedibilità, eppure micidiale quando i meccanismi funzionano a dovere e i colpi prendono slancio e continuità.

I NUOVI SINNER

Medvedev, Rune, lo stesso Tsitsipas restano in gioco. Aggiungo Ben Shelton che ha già mostrato di potersi avvicinare di molto ai valori dei più forti, e anche Arthur Fils e Jack Draper, se manterranno le premesse e le promesse. Completo il quadro cercando di immaginare chi salirà presto allo status di possibile rivale. Segnatevi questi nomi, qualcuno di loro – vedrete – vi stupirà… Giovanni Mpetschi-Perricard, 20 anni, francese di Lione, padre calciatore, madre cestista, bel servizio e gran dritto, rovescio a una mano un po' stile Gasquet. Ha vinto il torneo di casa, a Lione, la settimana prima del Roland Garros, battendo Bublik, Etcheverry e anche Sonego. Un altro è Luca Van Assche, 20 anni, francese (e un po' italiano), allenato da Vincenzo Santopadre che ne parla assai bene senza negare però che il lavoro da svolgere per mettere insieme tutti i pezzi sparsi del suo repertorio risulterà lungo assai. A fine Roland Garros sarà numero 109. Poi Hamad Medjedovic, 20 anni, serbo dal gioco violento e dal servizio efficace. Sulle sue qualità ha investito direttamente Djokovic, dandogli la possibilità a proprie spese di allenarsi nei migliori centri tennistici. Ora è al numero 131 del ranking. Ultimo, perché ancora lontano in classifica (223), è il brasiliano Joao Fonseca, 17 anni da Rio. Ha già fatto conoscenza con il Tour, salendo nei quarti a Rio e a Bucarest, in secondo turno a Madrid. Implacabile nei colpi base, senza paura nel prendere la rete, quadrato e insaziabile. Qualcuno già lo indica come il nuovo Sinner.

Qualcuno indica il brasiliano Fonseca (17 anni) come il nuovo Sinner

---

Sinner ha vinto quest'anno il suo primo titolo Slam, in Australia GETTY

Omar Camporese applaude l'azzurro e gli pronostica un futuro ricco di successi. «È una spanna sopra tutti»

«Ora dovrà saper gestire gli impegni»

Roberto Bertellino

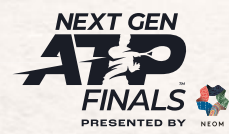
«È un'emozione forte, sembra una favola e non credo sia finita qui. Me lo aspettavo ma non così in fretta»

Omar Camporese, bolognese doc che ha vinto due titoli nel massimo circuito e ha avuto un best ranking di n° 18 ATP, conosce bene i numeri 1 del mondo, alcuni dei quali sono stati suoi avversari, basti ricordare Boris Becker (epica la loro sfida al 3° turno degli Australian Open 1991 vinta dal tedesco 14-12 al quinto set). Così Stefan Edberg, contro il quale vinse anche un match a Milano nel 1993. Da due giorni il tennis ha un nuovo leader, per la prima volta azzurro, Jannik Sinner: «È un'emozione forte per tutti noi – esordisce Omar – proprio perché nessun italiano era mai arrivato lassù. Pare di essere in una favola, un sogno realizzato e credo che non sia finita qui».

Immaginarlo solo qualche anno fa sembrava irrealizzabile, anche se qualche segnale importante sulla vitalità del movimento azzurro stava arrivando: «Lo credevo possibile, ma non così presto. Direi il prossimo anno soprattutto in ragione del divario di punteggio nei confronti di Djokovic. Poi è capitato quanto abbiamo visto. Sinner è cresciuto tantissimo, Djokovic ha giocato poco e ottenuto scarsi risultati, ovviamente per il suo standard. Le vittorie di Sinner arrivate in sequenza a partire da Torino, proseguite in Davis, agli Australian Open e nella prima parte di stagione hanno dato sempre più fiducia all'azzurro che a mio parere è di una spanna sopra tutti. Molto importante è anche lo staff con il quale costituisce un binomio vincente sotto ogni punto di vista. Senza dimenticare il percorso fatto con Riccardo Piatti, al quale sono molto legato, che è stato parte della sua crescita di uomo e giocatore. Poi nella vita si fanno delle scelte ma non posso entrare in realtà che non conosco».

Sono tanti i punti di forza di Jannik, a volte difficile sintetizzarli: «È un ragazzo molto lucido e determinato, dotato di una solidità mentale fuori dal comune. Era già maturo da giovanissimo, conscio del lavoro da fare per arrivare all'obiettivo di numero 1 al mondo. Tutti i giovani giocatori hanno questo sogno, sottoscritto compreso, ma sappiamo in quanti sono riusciti a renderlo reale. Sinner è avanti anni luce rispetto al resto del gruppo». L'altoatesino è il presente e il futuro, anche se il primo rivale è ben delineato: «Alcaraz rappresenta il giocatore che potrà dominare il circuito con Jannik e per molte stagioni. Quest'anno ha avuto qualche problema fisico, come peraltro Sinner nell'ultimo mese. Si gioca troppo e i ritmi sono impressionanti. Dovranno essere bravi a programmare i rispettivi percorsi per arrivare al massimo della forma nei grandi tornei, quelli che fanno la differenza sotto ogni punto di vista. Non è un caso che domani i due si affrontino in semifinale al Roland Garros».

Sinner è un numero 1 che vuole ancora migliorare: «Ha già fatto moltissimo e cosa si può dire al nuovo primo della classe… forse di curare ancora qualche dettaglio, nel gioco di volo per esempio e nell'approccio a rete. Per il resto il suo tennis è diventato solidissimo, con un diritto più consapevole, un ottimo servizio, una personalità incredibile. A lui anche dopo molti scambi a ritmo sostenuto basta una palla per fare il punto e cambiare il corso dello scambio e del game, agli altri no». Grandi elogi, ma il prossimo obiettivo è dietro l'angolo: «Assolutamente, si chiama Roland Garros, con una semifinale da giocare e un secondo titolo Slam da agguantare. Come dice spesso lui c'è poco tempo per guardare indietro».

«Lucidità mentale e determinazione sono le sue grandi qualità in campo»

Tabù infranto Sinner ha infranto un tabù presentandosi a Wimbledon con il borsone griffato Gucci. Ma poi la novità è piaciuta anche agli organizzatori

Il numero 1 del tennis mondiale dimostra abilità anche nel campo degli affari e i guadagni salgono in modo vertiginoso

SINNER, un ragazzo d'oro

Oltre a essere il testimonial di molti marchi, Jannik ha anche una holding, una finanziaria e due società immobiliari con affari a Milano

Daniele Azzolini
PARIGI

Con l'ultimo che sia riuscito ad agganciarlo, Pasta de Cecco, del quale sarà Global Brand Ambassador, Sinner ha uno sponsor per ogni momento della sua giornata. E forse occorre cominciare a considerarlo il numero uno anche in questo particolare ramo del tennis, l'arte di fare soldi. Buon per lui, ovviamente, che può svegliarsi al mattino con un Caffè Lavazza bello fumante, e svolgere i primi esercizi della giornata sui macchinari Tecnogym, prima di uscire con la sua Alfa Romeo (ma dai, ha anche una Ferrari, a quanto pare) per recarsi a dare un'occhiata ai suoi conti nella più vicina filiale di Banca Intesa San Paolo. All'ora di pranzo, dopo una veloce occhiata al suo Rolex, può scegliere un piatto di pasta De Cecco (che produce anche olio e sughi) con una spolverata di Parmigiano Reggiano, per poi dedicarsi a internet allacciato a Fastweb, a scrivere qualche messaggio (magari, perché no, alla fidanzata Anna Kalinskaya) sulla carta Sinner di Pigna e controllare se la Panini abbia messo in giro le figurine con le nuove foto che gli hanno appena scattato. Poi il tennis, con gli sponsor istituzionali, la Nike per vestiti, scarpe e cappellino, e la Head con la racchetta Speed Mp. Infine, un po' di shopping, se vuole con la borsa Gucci da viaggio dove entra di tutto.

Solo alcuni dei brand hanno reso pubblici i termini dell'accordo con il tennista. Si sa che la Nike gli ha proposto un contratto decennale da 150 milioni di dollari, 15 per ogni anno che trascorreranno insieme. Federer ne firmò uno con i giapponesi della Uniqlo da 30 milioni l'anno per dieci anni, ma il raffronto è improponibile, al momento, per il nuovo (e ventinovesimo della serie) numero uno del mondo. Salvo per un particolare. Appena si mostrò sul circuito, il grande brand statunitense decretò che il nostro valeva già la metà del Più Grande, il campione svizzero.

Fra tutti gli sponsor citati, però, è stato Gucci con la borsa che porta il suo nome, "JS", a colpire la fantasia, e la foto di Sinner che entra sul Centrale di Wimbledon dietro Djokovic, due anni fa, con due sacche, una per le racchette, e l'altra di medie dimensioni, dove racchiudere documenti, orologio, collanine e tutto il resto che un tennista si trascina sul campo, divenne subito famosa. Proprio in quel momento la borsa "JS" è passata alla storia facendo di Jannik un emulo maschile e tennistico di Jackie Kennedy che sfoggiava la "Jackie 1961" mentre stava per trasformarsi in signora Onassis oppure di Audrey Hepburn che con la "Speedy" di Louis Vuitton in mano cercava un posto sulla Quinta dove fare colazione.

È diventato famoso il suo ingresso a Wimbledon con il borsone di Gucci

Testimonial del lusso, si dirà, in un luogo dove il lusso non ha bisogno di farsi marchio perché, oltre alla tradizione, è presente nella stessa aria che si respira. Cui gli organizzatori di Wimbledon dettero la possibilità di infrangere svariati tabù riunendosi due volte nei sei mesi precedenti il torneo. Ma l'idea che, attraverso Sinner, fosse possibile fare l'occhiolino a tutte le aziende del lusso europeo e americano, offrendo una chance per prendere posto dentro il Tempio, faceva gola anche ai tenutari del torneo più antico del tennis.

Se la Nike è lo sponsor principale, la somma procurata dagli altri brand che ruotano intorno al numero uno è assai probabile superi oggi i 5 milioni di euro, forse i sette, ed è destinata a crescere con le vittorie del tennista. Che è bravo ad amministrarsi anche fuori dalle consuete rotte del tennis. Una recente incursione del Il Sole 24 Ore negli affari di Sinner, facilitata dalla decisione del Principauté di rendere pubblici, per la necessaria trasparenza richiesta da tutti gli stati europei, i contratti che riguardano i cittadini che usufruiscono dell'abolizione delle imposte personali decise nel febbraio 1869 dal principe Carlo terzo, ha offerto un'ampia panoramica dell'attuale valore economico del tennistia. Nei documenti si collegano al nome di Sinner una holding, una finanziaria e due società immobiliari, con una propaggine italiana a Milano, dove il gruppo è proprietario di uffici per un valore di 3,6 milioni di euro. La società guida è la Foxera, con il brand della volpe stilizzata utilizzato anche da Pigna per proporre una linea di quaderni, le società immobiliari appaiono particolarmente attive e sembra di capire che per il nostro le cose stiano andando per il verso giusto anche lì, gonfiando alla grande un portafoglio che la rivista Forbes ha calcolato abbia ricevuto intorno ai 38,4 milioni di dollari nel corso del 2023. Cifra al loro di tasse e commissioni.

A oggi, di soli premi nei tornei, ha già incassato oltre 21 milioni di dollari

A tanta agiatezza partecipano anche i premi vinti sul campo, 13 milioni e mezzo l'anno scorso, oltre 4 milioni quest'anno, per un totale di 21 milioni e 499 mila dollari dall'inizio della sua carriera. Escluso ovviamente il Roland Garros. Più gli altri introiti provenienti dalla filiera tennistica, tra i quali la Davis vinta nello scorso novembre a Malaga, che ha fruttato 3,6 milioni di euro da dividere equamente tra gli azzurri.

Sono entrate da media industria, sta a Sinner utilizzarle nel modo a lui più conveniente. Ma il ragazzo sembra saperci fare, non soltanto con la racchetta. E nel tennis c'è un antico detto che può fare immaginare Sinner, nei prossimi anni, al vertice dei Paperoni mondiali dello sport. Il numero uno moltiplica per otto le responsabilità, ma almeno per tre anche i guadagni.

Impresa della Paolini a Parigi: batte la kazaka Rybakina, n. 4 al mondo, e per la prima volta è in una semifinale Slam. Oggi con baby Andreeva

Gigantesca Jasmine! «Mi ispiro a Sinner»

«Una sensazione incredibile, è stato un match durissimo. Ma che bello debuttare così sullo Chatrier. Nel secondo set ero... emozionata. Mi son detta: combatti»

Jasmine Paolini, 28 anni, fin qui come massimo risultato aveva il successo nel Masters 1000 di Dubai dove aveva battuto Anna Kalinskaya, fidanzata di Sinner. In piccolo, la russa Mirra Andreeva, 17 anni

Roberto Bertellino

Anche il sempre equilibrato coach, Renzo Furlan, si è lasciato andare, con tanto di pugni al cielo, ad un "vamos" significativo quando la palla di Elena Rybakina è finita out decretando la vittoria della sua allieva, Jasmine Paolini, 28 anni da Bagni di Lucca. Al suo primo quarto di finale Slam l'azzurra ha dimostrato la sua statura di giocatrice in grado di fare nelle ultime due stagioni passi enormi verso quella top ten che ieri ha con merito conquistato. "Jas", che ha imparato ad alternare la timidezza alla determinazione, mixate perfettamente con la solarità che ormai esterna anche nelle fasi di gioco, è la quarta italiana ad approdare in semifinale nel campionato del mondo sulla terra rossa. Prima di lei a farlo erano state Francesca Schiavone, per due volte (2010 quando vinse e 2011 quando arrivò in finale), Sara Errani, poi finalista nel 2012, e la corregionale Martina Trevisan, capace di salire tra le migliori quattro del torneo nel 2022. Contemporaneamente l'azzurra è la quinta tennista di casa nostra a entrare tra le dieci elette del ranking Wta, dopo Schiavone (4), Errani (5), Pennetta (6) e Vinci (7). Nell'anno che non dimenticheremo facilmente, a Parigi per la prima volta sono approdati in semifinale e quasi in simbiosi un azzurro, Sinner, e una racchetta tricolore, la sua. In molti le hanno dato consigli, il già citato Furlan, la compagna di doppio Sara Errani, la capitana di Fed Cup Tathiana Garbin, ieri tutti in tribuna a sostenerla con il cuore e con gli sguardi. Lei ha fatto un cocktail dei consigli ed è partita di slancio quasi stordendo la rivale che in quanto a fisicità la sovrasta e non di poco. Ha fatto match anche di forza, Jasmine, lottando su ogni palla come una "piccola" tigre. La kazaka nata a Mosca ha commesso molti errori nella prima frazione, costretta a spostarsi da una parte all'altra del campo dai fendenti dell'italiana che ha avuto fin dall'avvio buona parte del pubblico a favore. Archiviato il set Jasmine è ripartita e pur trovando maggior resistenza da parte dell'avversaria si è portata sul 4-3 40-15 con il servizio a disposizione. Quasi ad un passo dalla chiusura non ha finalizzato e la Rybakina ha alzato il livello trovando accelerazioni con il diritto di ottima fattura e il servizio quasi dei giorni migliori. In pochi minuti, come spesso accade nel tennis, il match ha cambiato volto e il computo dei set è andato in pareggio. Molte giocatrici si sarebbero abbattute ed invece "Jas" ha archiviato in fretta l'accaduto portandosi avanti di un break nel set decisivo. Non le è bastato perché ancora una volta la tennista dell'est si è rifatta sotto (4-4). Nulla di compromesso, nuovo break Paolini e chiusura al decimo gioco, per la gioia allo stato puro dopo 2 ore e tre minuti: «È una sensazione incredibile, è stato un match davvero tosto – ha detto a caldo -. Nel secondo set mi sono fatta prendere un po' dall'emozione: mi sono detta, va bene, lei è una campionessa e può succedere. Poi mi sono rimessa lì a colpire ogni palla ed eccomi qui». Ha ringraziato il pubblico, definendo un privilegio aver potuto giocare su uno dei campi più belli al mondo, e aggiunto: «Ho cercato di rimanere sempre nello scambio, di dimenticare l'accaduto. Il tennis è così e bisogna accettarlo. L'importante è stato tornare a lottare, su ogni punto». Alla Sinner? «Jannik è un'ispirazione», lo ha sempre detto. E il suo momento d'oro prosegue (si è ripetuta con la Errani: semifinale anche n doppio!) e il prossimo obiettivo è già dietro l'angolo. Troverà oggi pomeriggio nel secondo match dalle 15 (dopo Gauff – Swiatek) la 17enne russa Mirra Andreeva, ingenuità e potenziale dalla sua parte, che ha fermato Aryna Sabalenka, limitata da problemi di stomaco.

Lunedì entrerà nella top 10. Prima di lei Pennetta, Errani, Vinci, Schiavone

Nel pomeriggio si ripete con l'amica Errani: è semifinale anche nel doppio

Andrea Vavassori, 29 anni, e Simone Bolelli, 38: ora la semifinale

DOPPIO MASCHILE | NUOVO EXPLOIT DEGLI AZZURRI: SONO IN SEMIFINALE

Bolelli-Vavassori l'hanno rifatto

C'è azzurro ovunque uno guardi, a Parigi. Anche nel doppio maschile la coppia italiana più accreditata (teste di serie numero 11), formata da Andrea Vavassori e Simone Bolelli, è salita in semifinale. Non è stata un'impresa facile ma il torinese e il bolognese che giocano insieme ormai da quasi un anno hanno saputo rimediare ad un primo set giocato in sordina e perso al settimo gioco con i successivi due giocati in maniera completamente diversa, più attenta ed aggressiva, centrando il prestigioso passaggio di turno. Eliminato il tandem numero 3 del seeding formato dall'americano di origine indiana Rajeev Ram e il britannico Joe Salisbury, campioni alle Nitto Atp Finals di Torino nelle ultime due edizioni e più volte trionfatori a livello Slam. In perfetta sinergia Vavassori e Bolelli sono saliti di tono e hanno chiuso i giochi in proprio favore con una bella risposta vincente del più esperto. Oggi alle 12 sono attesi dall'indiano Bopanna e dall'australiano Ebden (secondi del seeding) nell'ennesima rivincita della finale persa agli Australian Open d'inizio anno. Il ruolino dei doppisti tricolore da inizio stagione continua ad arricchirsi.

Nei nove tornei giocati vantano una vittoria (Buenos Aires), una finale (Australian Open), tre semifinali (Rio de Janeiro, Indian Wells e Roma) e altri due quarti nei Masters "1000" (Monte-Carlo e Madrid): sono usciti subito di scena solo a Miami, peraltro eliminati da Bopanna/Ebden, leader della Race to Turin (vincitori anche a Melbourne), e a Barcellona contro Gonzalez/Molteni.

Nella "Race to Turin", Bolelli e Vavassori sono al momento sul terzo gradino del podio (3.420 punti) dietro allo spagnolo Marcel Granollers e all'argentino Horacio Zeballos (3.970 punti), secondi ma primi nel ranking Pif Atp di specialità e ai prossimi avversari Bopanna / Ebden (4.050), leader al momento indiscussi. Vavassori e Bolelli vedono il profilo della Mole Antonelliana sempre più nitido. Semifinale nel doppio femminile anche per Paolini ed Errani, a segno contro Navarro e Shnaider. Domani affronteranno Kostyuk-Ruse.

R.B.

Battuti i fortissimi Ram-Salisbury, oggi ritrovano Bopanna-Ebden

RISULTATI PARIGI

Quarti femminili singolare: Paolini (Ita) b. Rybakina (Kaz) 6-2 4-6 6-4; M. Andreeva (Rus) b. Sabalenka (Blr) 6-7 (5) 6-4 6-4; **quarti doppio:** Errani/Paolini (Ita) b. Shnaider (Rus)/Navarro (Usa) 6-3 6-3. **Quarti maschili singolare:** Ruud (Nor) b. Djokovic (Ser) rit.; Zverev (Ger) b. De Minaur (Aus) 6-4 7-6 6-4. **Quarti doppio:** Vavassori/Bolelli (Ita) b. Ram (Usa)/Salisbury (Gbr) 1-6 6-3 6-4; Granollers (Spa)/Zeballos (Arg) b. Machac (Cze)/Zhang (Cin) 6-4 6-1; Bopanna (Ind)/Ebden (Aus) b. Gille/Vliegen (Bel) 7-6 5-7 6-1; Tsitsipas S/Tsitsipas P. (Gre) b. Guinard/Jacq 7-6-6-2.

Doppia chiave per Teun
A fianco Samuel Iling Junior, 20 anni, al centro Teun Koopmeiners, 26, e a destra Dean Huijsen, 19. I due talenti bianconeri possono sbloccare l'operazione per arrivare all'atalantino

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Sempre più serrata la trattativa tra Juventus e Atalanta per trovare l'intesa che porterà

Alla Koop c'è il 2x1: Iling e

Daniele Galosso
TORINO

A Gasperini piacciono i due bianconeri per rinforzare difesa e fascia L'alternativa è l'inglese più soldi che arriverebbero dal Bayer per Huijsen

Cristiano Giuntoli ha tutte le intenzioni di accontentare Thiago Motta, in un modo o nell'altro. Il tecnico in pectore della Juventus, trovata la quadra contrattuale che verrà sancita a livello ufficiale nei prossimi giorni, già nelle scorse settimane ha calato le proprie richieste sul tavolo. Sotto forma di conferme, da Bremer a Vlahovic, ma anche di rinforzi, per alzare la cifra tecnica dell'organico e per allargare la rosa in vista di un'annata da cinque competizioni. Tre nomi, su tutti, secondo quanto filtra dai corridoi della Continassa: Di Gregorio, Calafiori e Koopmeiners. Il primo, almeno virtualmente, è già il numero uno della Juventus, mentre intorno al secondo circolano cifre in un ordine di grandezza tale da non intimorire il direttore tecnico dei torinesi. Differente, invece, il discorso che riguarda il centrocampista olandese, per cui l'Atalanta pretende non meno di 60 milioni. Meglio se cash, pur senza escludere il sentiero che conduce (almeno) a una contropartita tecnica.

La prima ipotesi, al netto di cessioni eccellenti che arricchiscano le casse societarie, non è particolarmente considerata dalle parti di Torino. Dove, al contrario, si spinge per inserire nell'operazione il cartellino di un giovane talento per abbassare l'esborso finale. Uno, se non due. E sono proprio due i nomi intorno ai quali si stanno annidando, nelle ultime ore, i ragionamenti delle parti in causa. Il primo è quello di Dean Huijsen, divenuto di stretta attualità – al di là del valore in prospettiva da anni riconosciuto al centrale – in seguito al grave infortunio patito da Scalvini. Il difensore dei bergamaschi, in infermeria per la rottura del legamento crociato, ne avrà per almeno 6-7 mesi: lo spagnolo d'Olanda della Juventus, terminato il prestito alla Roma, potrebbe prenderne a tutti gli effetti il posto. I bianconeri lo valutano tra i 25 e i 30 milioni, da andare rigorosamente a scalare alla richiesta iniziale della Dea, e proprio intorno alla valutazione del classe 2005 si stanno spendendo le valutazioni dei due club.

C'è già l'accordo con l'olandese: 4 milioni a stagione per cinque anni

Gasp vuole subito una rosa definita: l'affare non verrà dilatato nel tempo

Il secondo, invece, porta a Samuel Iling-Junior, profilo molto "gasperiniano" per concezione di calcio e predisposizione all'uno contro uno, non a caso impiegato con una certa puntualità da Allegri, nelle ultime due stagioni, proprio contro l'Atalanta. L'ala inglese è ormai a un solo anno dalla scadenza di contratto con i bianconeri, mentre i bergamaschi sulla corsia mancina dovrebbero perdere Bakker: l'incastro potrebbe risultare favorevole per entrambe le società, insomma. Ferma restando l'intenzione dei Percassi di capitalizzare al meglio l'eventuale cessione di Koop: lo scenario della doppia contropartita, che farebbe crollare il passaggio di milioni di euro da Torino a Bergamo, resta dunque remota. L'opzione alternativa, per la Juventus, è rappresentata dal sacrificio di Huijsen in altra sede per finanziare l'acquisto di Koopmeiners. La novità, in questo senso, è data dal rinnovato interesse del Bayer Leverkusen, che già aveva cercato il centrale a gennaio, provando a soffiarlo alla Roma in extremis, a sommarsi a quello di Newcastle e Borussia Dortmund. E Xabi Alonso avrebbe messo gli occhi anche su un altro talento bianconero: quel Matias Soulé apprezzato soprattutto in Premer League, con il neopromosso Southampton in prima fila.

Giuntoli è al lavoro per accontentare Thiago Motta, dunque, in un modo o nell'altro. Potendo contare, fattore tutt'altro che secondario, sul gradimento dello stesso Koopmeiners, che a una nuova avventura in un altro campionato preferirebbe la permanenza in Italia, soluzione avallata anche dalla fidanzata. Con la Juventus quale unica soluzione messa nel mirino, al punto che l'entourage avrebbe già pronto un accordo di massima con il club sulla base di un quinquennale da circa 4 milioni a stagione più bonus. L'affare non è in chiusura nell'immediato, sia chiaro, ma le parti non vorrebbero nemmeno andare per le lunghe: per la gioia di Thiago Motta e per la serenità di Gasperini, che ama lavorare in ritiro con un organico fin da subito il più definito e definitivo possibile.

AL CRUZEIRO

Kaio Jorge addio vicino: 5 milioni più 2

Kaio Jorge, 22 anni

L'avventura di Kaio Jorge alla Juventus si avvia mestamente alla conclusione. Arrivato a Torino nel 2021, tra grandi aspettative, l'attaccante brasiliano è stato pesantemente condizionato nella sua esperienza italiana dal grave infortunio patito nel febbraio 2022, quando durante una partita con la Next Gen aveva riportato la rottura del tendine rotuleo. Nell'ultima stagione, la prima disputata per intero dopo il recupero, il classe 2002 si è reso protagonista con la maglia del Frosinone, in prestito, di un campionato da 20 partite e 3 reti, di cui una su rigore. Su di lui, ora, si è fatto avanti in maniera importante il Cruzeiro, disposto a investire una cifra tra i 4 e i 5 milioni (più 2 di eventuali bonus) per riportare la punta in patria. Con il giocatore è già stata definita un'intesa quinquennale, con la Juventus si stanno limando i dettagli. Sarebbe la prima operazione in uscita dei bianconeri in questa sessione estiva.

DAN.GAL.

Koopmeiners a Torino

Huijsen

42

Le presenze raccolte da Dean Huijsen e da Samuel Iling-Junior in questa stagione: il difensore olandese, naturalizzato spagnolo, ne ha collezionata una con la Juventus e 14 con la Roma tra Mourinho e De Rossi, mentre l'inglese ne ha totalizzate 27 in bianconero

Con Di Gregorio e l'olandese è l'altra priorità: c'è fiducia

Calafiori per il tris di Giuntoli

Il difensore attratto dall'idea di seguire Motta a Torino, la Juve confida di convincere il Bologna

Riccardo Calafiori, 22 anni, martedì ha debuttato in Nazionale

Sergio Baldini

Vendi, guadagna e pentiti è un detto storico del mercato azionario e anche del calciomercato: e la Juventus spera che alla fine il ds del Bologna Giovanni Sartori, tra i più esperti oltre che tra i migliori della Serie A, segua quella massima per quanto riguarda il futuro di Riccardo Calafiori. Ovvero uno dei tre obiettivi primari di Cristiano Giuntoli nella costruzione della squadra di Thiago Motta assieme a Teun Koopmeiners, del quale parliamo a fianco, e Michele Di Gregorio, per il quale è praticamente fatto l'accordo col Monza: prestito annuale e obbligo di riscatto a 20 milioni.

Calafiori, oltre a essere stato il difensore rivelazione del campionato (ma non certo una meteora comparsa dal nulla: prima del grave infortunio al ginocchio sinistro del 2018 era un predestinato nel settore giovanile della Roma), è un'espressa richiesta di Thiago Motta che ha trovato Giuntoli perfettamente concorde. Trasformato da terzino sinistro in centrale proprio dal tecnico italo-brasiliano, Calafiori oltre a disputare una stagione eccezionale per rendimento, valsagli la convocazione in Nazionale con cui ha esordito martedì sera, ha interpretato alla perfezione uno dei principi cardine del gioco di Motta: la capacità di cambiare zona d'azione all'interno della partita, leggendo gli spazi da occupare e trasformandosi da difensore in centrocampista. Unite i 22 anni di età e un ingaggio oggi inferiore al milione ed ecco il perché di un interesse così forte da parte della Juve, che in difesa ha perso Alex Sandro e deve attrezzare il reparto per giocare ogni tre giorni.

Ogni tre giorni però dovrà giocare anche il Bologna, e intende fare bene. Così, perso Thiago Motta - sostituito con tempismo e fiducia con Vincenzo Italiano -, perso per infortunio Ferguson (rientro previsto a ottobre-novembre), e consapevole di perdere quasi certamente Zirkzee vista l'allettante clausola da 40 milioni, Sartori non vorrebbe privarsi di un altro pilastro. Il ricavato della cui cessione, peraltro, dovrebbe dividere con il Basilea, da cui lo ha acquistato per 4 milioni più bonus, e che ha mantenuto il diritto a una percentuale tra il 40 e il 50 per cento della cessione. Anche così il Bologna realizzerebbe comunque una bella plusvalenza ed è su questo, sul fatto che trattenere un giocatore che si vede altrove rischia di incidere inconsciamente sul suo rendimento e sul fatto che questo potrebbe risentire del cambio di tecnico, che la Juventus fonda la speranza di riuscire a convincere il Bologna. Senza fretta, per rispetto del club rossoblù.

Sempre nell'ottica di allargare un reparto che ha già elementi importanti come Cambiaso, Bremer, Gatti e Danilo (tranquillo e convinto riguardo al presente e al futuro seppur in scadenza tra 12 mesi: ci sarà tempo per parlarne), la Juve ha messo gli occhi su Di Lorenzo, deciso a lasciare il Napoli. Antonio Conte, ufficializzato giusto ieri come nuovo tecnico azzurro, cercherà di convincerlo a cambiare idea: se non ci riuscirà, Giuntoli si muoverà con il suo ex partner bianconero Giovanni Manna per provare a trovare un'intesa, indispensabile visto che il terzino è comunque sotto contratto col Napoli fino al 2028.

Sui 25 milioni la valutazione, che i rossoblù dovranno dividere col Basilea

LA MOSSA | L'ARGENTINO CONFIDA DI STRAPPARE UN POSTO NELLA ROSA BIANCONERA DELLA PROSSIMA STAGIONE

Tante offerte per Soulè ma lui vuol convincere Motta

Matias Soulè, 21 anni, è reduce dal prestito al Frosinone

Nicolò Schira

Matias Soulè è al bivio. Il fantasista argentino da un lato sogna di indossare la maglia bianconera da protagonista, dall'altro però vorrebbe segnali chiari da parte della Juve. Della serie: se credete davvero in me, io sono pronto a restare per ritagliarmi uno spazio importante e giocarmi le chance da titolare nella Juve targata Thiago Motta. Altrimenti meglio separarsi e andare altrove per arrivare al top. Anche perché le offerte non mancano. Dalla Premier League in questi mesi numerosi osservatori hanno fatto capolino alle gare del Frosinone, restando incantati. D'altronde i numeri non mentono: 11 gol e 3 assist sono un bottino di tutto rispetto per un talento di appena 21 anni (compiuti lo scorso 15 aprile) e alla prima vera esperienza da titolare in Serie A. Grandi giocate che però non sono risultate sufficienti per salvare il club laziale dalla retrocessione in B. Il suo impatto però è stato di alto livello, tanto che Aston Villa, Crystal Palace, Brighton e Newcastle l'hanno visionato in più occasioni. Dall'Inghilterra, pertanto, potrebbe arrivare presto una super offerta per strapparlo alla Juve, anche se al momento la società più calda sul fronte Soulè è tedesca. Si tratta del Bayer Leverkusen, fresco vincitore di Bundesliga e Coppa di Germania. Xabi Alonso ha mandato in 3 occasioni i propri emissari in Italia per seguire e studiare i talenti emergenti della Serie A. Fari puntati - manco a dirlo - sulla Joya classe 2003. Nel 3-4-3 del tecnico spagnolo Mati potrebbe esaltarsi e completare la sua maturazione come accaduto negli ultimi mesi ai vari Wirtz, Frimpong e Hincapiè. La palestra giusta dove fare l'ultimo salto di qualità per consacrarsi pure a livello internazionale. Dovessero arrivare 35-40 milioni, la Vecchia Signora darebbe il via libera alla sua cessione per reinvestire il ricavato sui grandi obiettivi della campagna acquisti estiva. Denari utili per consegnare a Motta i rinforzi richiesti. Attenzione però: tra Soulè e il tecnico italo-brasiliano c'è grande stima reciproca. In occasione di Frosinone-Bologna Thiago aveva riempito di complimenti l'esterno offensivo. Il segnale di come Mati coi suoi colpi piaccia e possa tornare utile all'allenatore in pectore della Juve. Nel suo 4-2-3-1 Soulè potrebbe ricoprire il ruolo svolto da Orsolini e Saelemaekers quest'anno al Bologna. Ecco perché l'argentino non vorrebbe provare a mettersi in mostra nel pre-campionato prima di decidere il suo futuro. Grandi offerte permettendo…

Quei complimenti quando il Bologna sfidò il Frosinone del fantasista

Prende forma la Juventus del nuovo corso che sarà allenata dal tecnico italobrasiliano

Dopo Pompilio tocca a Thiago

Thiago Motta, 41 anni, prossimo tecnico della Juve che guiderà per tre anni

Ieri si è insediato il nuovo braccio destro di Giuntoli. La prossima settimana l'annuncio di Motta

Marco Bo
TORINO

Giorno dopo giorno, passo dopo passo, la nuova Juventus targata Cristiano Giuntoli prende forma. Del resto il mantra del direttore tecnico, pronunciato con la c aspirata da toscano, è "Calma". Si sa, la pazienza, che richiede calma, è la virtù dei forti. Dunque ecco che i tasselli destinati a completare il nuovo puzzle bianconero cominciano a occupare la loro sede naturale. E a proposito di sede, ieri Giuseppe Pompilio ha iniziato alla Continassa il suo contributo operativo. Anche lui ex dirigente del Napoli come Giuntoli, di cui è stato per anni braccio destro per la gestione sportiva. A completare il team dirigenziale che dovrà aiutare il dt della Juventus sarà Stefano Stefanelli, attuale direttore sportivo del Pisa, destinato a chiudere con il club toscano a stretto giro di posta. Il suo arrivo a Torino è atteso tra la fine della prossima settimana e quella successiva. Anche Stefanelli ha lavorato a lungo con Giuntoli proprio nel Napoli, gestendo la Primavera dopo anni prolifici in Serie C. Dopo l'ingresso di ieri di Giuseppe Pompilio, il prossimo sarà quello di Thiago Motta che verrà annunciato dalla Juventus la prossima settimana. Il club, dunque, comunicherà ufficialmente il nuovo tecnico dopo che ieri il Bologna lo ha fatto con Vincenzo Italiano, erede della panchina rossoblù sulla quale non siederà più il tecnico italobrasiliano, arrivato con questo mese di giugno alla scadenza naturale del contratto in essere con il club di Joe Saputo. Motta è pronto a firmare il contratto triennale con il club torinese e sta trascorrendo le vacanze in Portogallo insieme con la famiglia. Per apporre la firma non sarà necessario muoversi e interrompere il relax lusitano, si procederà infatti con le firme elettroniche. Stesso discorso per i sei componenti del suo staff tecnico.

SI PARTE IL 10

A proposito della nuova stagione, anche se non è stata ancora ufficializzata la data del raduno, il primo giorno dovrebbe essere il 10 luglio con i test al JMedical e gli allenamenti volti a valutare lo stato di forma dopo le vacanze. Dopo una decina di giorni a Torino partenza per il ritiro in Germania, presso il centro sportivo dell'Adidas, nelle vicinanze di Norimberga. Alla luce della lunga stagione che vedrà la Juventus impegnata su cinque fronti sino a luglio 2025 con il Mondiale per club, si è stabilito di non pianificare nessuna tournée mentre deve essere ancora stabilito il numero delle amichevoli estive, una sicuramente proprio in Germania.

A completare il team dirigenziale il ds Stefanelli, pronto a lasciare il Pisa

FINE PRESTITO

Arthur saluta i viola e torna sul mercato

Luciana Magistrato

"Grazie di tutto, famiglia viola": questo il congedo di Arthur Melo alla Fiorentina ieri in un video sui social. Che non sarebbe stato riscattato dalla Fiorentina il centrocampista lo sapeva già, troppo alto il riscatto a 20 milioni e l'ingaggio percepito, che per questa stagione infatti ha pagato in parte la Juventus. Sfumata la Champions e partito Italiano, che lo aveva fortemente voluto e rilanciato, non c'erano altri motivi per il brasiliano per restare. Ma un anno di prestito a Firenze è bastato comunque ad Arthur a trovare nuova brillantezza. Ed è bastato a farlo innamorare, insieme alla sua compagna Carol, della città. Arthur d'altronde ha vissuto la città da una prospettiva ottima, Pian de' Giullari, e frequentato ristoranti esclusivi; la compagna, che è diventata proprio a Firenze un'ottima cuoca iscrivendosi ad un corso di cucina, saprà riportarlo ai sapori fiorentini almeno a tavola. Intanto dopo le vacanze tornerà alla Juventus, ma il futuro è tutto da scrivere. E nelle vie del mercato mai dire mai. A prescindere.

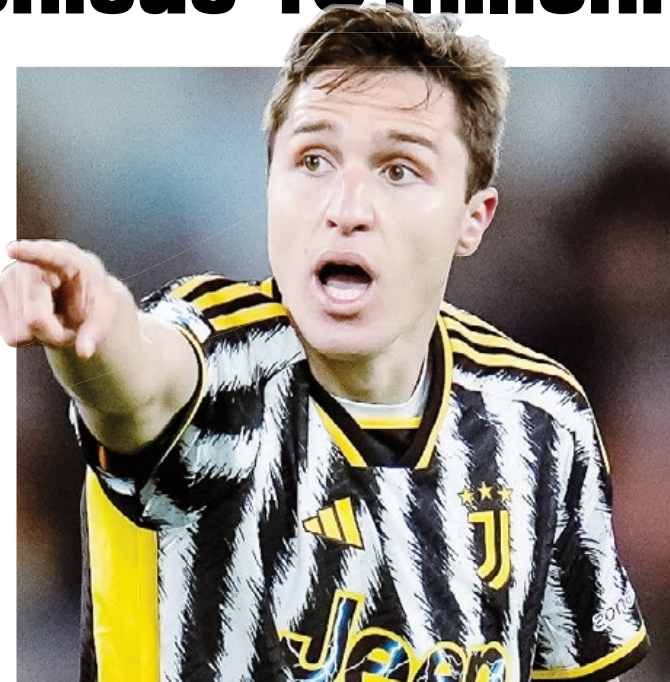
FUTURO INCERTO | **LA PROSSIMA SETTIMANA SBARCA NELLA CAPITALE L'AGENTE DELL'ATTACCANTE AZZURRO**

La Roma punta Chiesa ma la Juve chiede 40 milioni

Daniele Galosso
TORINO

Una delle principali incognite dell'estate bianconera, se non la principale, risponde al nome di Federico Chiesa. L'esterno ligure, attualmente impegnato in Nazionale con Spalletti sulla strada verso Euro 2024, è reduce da una stagione con più bassi che alti, oltre a non rappresentare certo il prototipo del giocatore ideale per Thiago Motta. Ma c'è di più: l'azzurro è ormai arrivato, pericolosamente, a un solo anno dalla scadenza del contratto, scenario che mette a rischio l'investimento da oltre 40 milioni operato dal club torinese nella tarda estate del 2020.

Le prossime mosse di Giuntoli, insomma, dovranno risultare attente e ponderate, lungo un filo sospeso in aria che si annuncia quantomai sottile. I discorsi per il rinnovo con l'entourage del giocatore sono in corso da tempo, ma non hanno ancora partorito un accordo definitivo. L'agente del giocatore, Fali Ramadani, in compenso è in contatto con più d'un club interessato al suo assistito, finora solo a parole. Ma la situazione è in divenire e la Juventus osserva interessata. La prossima tappa per il numero uno dell'agenzia irlandese Lian Sports Group, infatti, sarà Roma, dove la prossima settimana incontrerà i vertici del club giallorosso. Per parlare di più d'uno dei giocatori nel suo portafoglio, certo, ma con Chiesa quale portata principale. L'azzurro piace molto a De Rossi, anche se la mancata qualificazione dei capitolini alla prossima Champions League ha ridotto la loro potenza di fuoco sul mercato. I Friedkin hanno abituato la piazza a colpi ad effetto come Lukaku e Dybala, e proprio la loro defezione (certa per la punta, eventuale per il rifinitore) libererebbe spazio contrattuale. Ma il nodo principale è rappresentato dal valore del cartellino, che Giuntoli considera di almeno 40 milioni di euro. Tra pochi giorni Ramadani saggerà la possibilità di approfondire l'ipotesi giallorossa, tenendo ben vive sullo sfondo le altre opzioni: dal Napoli di Conte fino al Milan che sarà di Fonseca, senza scordare quel Liverpool che da tempo apprezza le qualità del giocatore, che ben si sposerebbero con il football d'Oltremanica. Secondo quello che è un delicato gioco delle parti, danzato lungo la linea del tempo: l'imminente appuntamento con gli Europei, e la relativa vetrina internazionale, potrebbe far sensibilmente variare la valutazione del giocatore. Incognita che non potrà restare tale ancora a lungo.

Liverpool, Napoli e Milan osservano. Il 'fattore Europei' e la scadenza '25

Federico Chiesa, 26 anni, in bianconero dall'estate del 2020

Ecco perché con Vlahovic e Rabiot è considerato da Thiago incedibile

Bremer pilastro di Motta
Piedi, visione, gol e testa

Marina Salvetti
TORINO

I dati dell'ultimo anno nei duelli difensivi e aerei confermano la sua continuità ad altissimo livello

Thiago Motta fa della difesa il punto di forza delle sue squadre: non a caso il Bologna ha chiuso la stagione con la terza miglior retroguardia del campionato, dietro soltanto all'Inter campione d'Italia e, per una rete (32 contro 31) alla Juve. Proprio per queste ragioni, il tecnico italo-brasiliano ha chiesto a Cristiano Giuntoli di blindare Gleison Bremer, una garanzia sul quale ripartire per costruire il nuovo muro difensivo bianconero. A 27 anni l'ex granata, arrivato alla Juventus nell'estate 2022 per sostituire De Ligt, è nel pieno della maturità e dai dati dell'ultima annata conferma la continuità ad altissimi livelli, da vero top player, che sa usare testa e piedi, che ha visione di gioco, che va in gol con la stessa naturalezza con cui anticipa un avversario. Il fisico possente lo aiuta, ma a ciò unisce anche un buon senso della posizione che gli consente di non farsi mai trovare impreparato.

In particolare il brasiliano eccelle nei duelli: è secondo, nel confronto con i difensori di Serie A con almeno 20 partite, nelle sfide aeree (dati Wyscout) e nella percentuale di successo nei duelli difensivi (74,32%). Bremer compare ai primi posti anche per i tiri intercettati (28), per le palle intercettate (192), per duelli difensivi totali (269), per passaggi totali (1798) e per duelli aerei nella propria area (46). Non è dunque un caso che Bremer, stakanovista bianconero con 40 presenze e 3594 minuti in campo, sia stato inserito nella formazione ideale della Serie A 2023-24, compilata in base ai dati statistici di Opta: pilastro della difesa, schierato a destra nel terzetto accanto a quel Riccardo Calafiori che Thiago Motta ha plasmato a Bologna e che vedrebbe molto bene a Torino per affiancarlo appunto a Bremer.

Il brasiliano, convocato dal ct Dorival Junior per la Copa America, sfrutta appieno la caratteristica di segnare soltanto di testa, utilizzando appunto la sua capacità di elevazione e la sua abilità nei duelli. A partire dal suo primo gol in Serie A, nel 2019-20 in Genoa-Torino, Bremer è il difensore che ha segnato più reti di testa nei cinque maggiori campionati europei: sono 13 (compresi gli ultimi sette di fila), almeno due più di qualsiasi altro pari ruolo nello stesso periodo. È proprio dal ritiro della Nazionale Bremer ha parlato di Juventus. «Sto costruendo una grande storia nel calcio con la maglia bianconera. Sono arrivato in Nazionale nel 2022, al Mondiale, e spero di continuare a fare bene non solo nella Juventus ma anche qui con il Brasile, dove stiamo creando un nuovo ciclo».

Il brasiliano: «Sto costruendo una grande storia nel calcio con la Juve»

La Juventus deve fare uno sforzo importante per trattenere il difensore brasiliano, ma vuole accontentare Thiago Motta. Il Manchester United aveva fatto un sondaggio negli ultimi giorni di gennaio sul brasiliano e avrebbe potuto tornare a farsi vivo, garantendo a Bremer un lauto ingaggio, superiore ai 5 milioni, più uno di bonus, che gli paga la Juventus, rimasto invariato dopo il rinnovo, a dicembre, fino al 2028. Oltre a Bremer, gli altri punti fermi della rosa bianconera secondo Thiago Motta sono Dusan Vlahovic, che ha un contratto in scadenza nel 2026, e Adrien Rabiot, il cui legame con la Juve finisce tra 24 giorni e per il quale Giuntoli sta accelerando nel trovare un accordo con l'agente, mamma Veronique.

Gleison Bremer. 27 anni, dal 2022 alla Juve: 83 presenze e 8 gol con la maglia bianconera

Il Venezia si è irrigidito e non ha accettato nessun giocatore in prestito come contropartita: di conseguenza il club granata ha deciso di versare il milione della clausola per liberarlo

Paolo Vanoli, 51 anni, nuovo tecnico granata

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Cairo vuole chiudere
Vanoli al Toro: ci siamo

Il patron e Vagnati hanno incontrato a Milano i dirigenti del club veneto. Con il tecnico tutto definito: biennale con opzione di un ulteriore anno

Camillo Forte
TORINO

È questione di poco, pochissimo, ma ormai ci siamo. Il Toro è pronto ad annunciare il nome di Paolo Vanoli come nuovo allenatore. Urbano Cairo e Davide Vagnati, dopo aver incontrato i dirigenti del Venezia ieri a Milano, hanno deciso di pagare la clausola rescissoria di un milione per liberare il tecnico e portarlo in granata. Davanti all'intransigenza del club lagunare, che ha rifiutato i giocatori proposti in prestito, non c'è stata altra scelta che saldare il conto. Con il tecnico, infatti, sia pure verbalmente, l'accordo era stato raggiunto: Vanoli firmerà un contratto fino al 2026, con opzione per il prolungamento di ulteriori 12 mesi a obiettivi. Quanto all'ingaggio: stipendio netto ovviamente più alto rispetto ai guadagni nel Venezia in B. Con gli arancioneroverdi percepiva sui 700.000 euro, a Torino guadagnerà un milione più premi legati alla qualificazione in Europa e alla vittoria della Coppa Italia. Adesso Vanoli dovrà ottenere la formale risoluzione del contratto da parte del Venezia, dopodiché il Torino potrà depositare il suo in Lega e presentarlo ai suoi tifosi. Perfezionata anche la squadra dello staff: Godinho vice, Giampiero Ascenzi preparatore atletico e Marco Zuccher preparatore dei portieri.

E così l'allenatore potrà cominciare a preparare la nuova stagione. Per prima cosa visiterà il Filadelfia, successivamente andrà a Pinzolo a visionare gli impianti dove i granata per il secondo anno consecutivo svolgeranno la loro preparazione estiva, quasi sicuramente dal 14 al 28 luglio. In mezzo la presentazione e un primo summit di mercato con Cairo e Vagnati. Vanoli - garantisce chi lo conosce bene e ha lavorato con lui all'Inter - è un iperattivo: lavora 24 ore su 24, non perde un minut, è maniacale fino ai dettagli. Porta a casa la scheda di ogni giocatore e le confronta con quelle precedenti per capire se c'è bisogno di modifiche nel lavoro quotidiano. Ama il confronto con i giocatori ed è bravissimo a gestire anche i caratteri più difficili. Nelle sue squadre vuole sempre un tocco di fantasia e sa mettere questi giocatori in condizione di esprimersi al meglio. Non è un sergente di ferro che vuole solo soldatini ai suoi ordini: è aperto al dialogo e al confronto. Tuttavia, quando prende una decisione va avanti per la sua strada. Nell'esperienza con Conte, prima al Chelsea e poi all'Inter, ha capito l'importanza della difesa a tre e l'ha adottata al Venezia. Ovviamente manterrà questa soluzione anche a Torino, garantendo in questo senso continuità con l'era Juric.

Vanoli guadagnerà un milione di euro più i premi. A breve l'annuncio

Il pregio di Vanoli è quello di aver fatto tutta la gavetta. La sua carriera in panchina inizia in Serie D, nel Domegliara, dal 2007 al 2009. Poi Vanoli è entrato nel giro della Nazionale e per tre anni è stato assistente di Daniele Zoratto nelle selezioni Under 16 e Under 17, con cui raggiunge una finale agli Europei. Poi diventa vice allenatore di Alessandro Pane nell'Italia Under 19 e allenatore dell'Italia Under 18. Nel 2015 scala le gerarchie e prende il posto di Pane alla guida dell'Under 19. Nel 2016 entra a far parte della Nazionale maggiore come assistente di Ventura. Nel 2017 lascia le squadre federali e va al Chelsea, nello staff di Antonio Conte, he segue all'Inter. Nel 2021 il primo incarico da allenatore di un club professionistico, alla guida dello Spartak Mosca. Qui vince la Coppa di Russia, ma la guerra con l'Ucraina è vicina e deve andare via. Poi il Venezia, il resto è trionfo.

Nello staff Godinho vice, Ascenzi preparatore, Zuccher ai portieri

CAMPIONATO 2024-25 | PROMOZIONI SPECIALI PER CHI CONFERMA LA SOTTOSCRIZIONE E PER GLI UNDER 16

Campagna abbonamenti al via con sconti e novità

Paolo Pirisi
TORINO

Non c'è ancora il nome del nuovo allenatore, anche se ci siamo quasi. Non ci sono nuovi innesti già perfezionati, sebbene la società sia vigile sul mercato. In compenso, però, è scattata la campagna abbonamenti del Toro. Gli abbonati della scorsa stagione, inclusi quelli vincolati soltanto al girone di ritorno, possono confermare il loro posto o cambiarlo, anche in un settore differente, a un prezzo agevolato. Esercitando infatti il rinnovo entro la mezzanotte di martedì 9 luglio - giorno in cui scadrà il diritto di prelazione - si avrà diritto a uno sconto esclusivo e al primo turno della Coppa Italia (i trentaduesimi di finale) a solo 1 euro. Da mercoledì 10 luglio i posti non confermati dagli abbonati saranno liberati e messi in vendita. Quella fase sarà suddivisa invece in due spezzoni differenti. Il primo scatterà il 13 giugno e permetterà ai nuovi abbonati di accedere al listino prevendita scontato e di avere il primo turno di Coppa Italia a 1 euro. Questi i prezzi validi fino al 9 luglio: Maratona 235 euro (ridotto donna 199 euro, Under 18 189 euro), Primavera 215 euro (donna 179 euro, Under 18 169 euro), Distinti 335 euro (donna 265 euro, Under 18 245 euro), Distinti Family 255 euro (Under 16 155 euro), Tribuna Granata 385 euro (donna 325 euro, Under 18 255 euro) e Poltroncine Granata 785 euro.

Dna Torino: la campagna abbonamenti granata per la stagione 2024-25

Il secondo, invece, partirà mercoledì 10 luglio, con un listino prezzi dedicato che assicurerà comunque un risparmio fino al 50% rispetto all'acquisto dei singoli biglietti. Il Toro, poi, continuerà a percorrere la politica dei prezzi accessibili, con sconti importanti per i giovanissimi, gli studenti e i nuclei familiari. Per abbonarsi è necessario come sempre possedere la tessera Cuore Granata, che si può sottoscrivere online a soli 15 euro spedizione inclusa oppure presso la biglietteria dello Stadio Grande Torino allo stesso prezzo.

Nel primo e nel secondo anello dei Distinti laterali nasce l'area Family

Nei Distinti laterali nascerà l'area Family, dedicata alle famiglie e ai più piccoli: parliamo dei settori 117-118-223 del primo e del secondo anello. L'attenzione ai giovani si traduce in un abbonamento dedicato a 14 match (escluse le sfide contro Inter, Juventus, Milan, Napoli e Roma): 99 euro per gli studenti universitari Under 30 (esibendo il tesserino universitario) e 50 euro per i minori di 16 anni (abbinato però ad un abbonamento intero da 100 euro). Un ottimo modo per cercare di fidelizzare i tifosi, portandoli a riempire il Grande Torino. Il resto lo dovrà fare la squadra.

L'attaccante in questi giorni è a Mykonos con la fidanzata Carolina

Su Pellegri le mosse di Monza ed Empoli

Galliani a gennaio aveva già chiesto l'attaccante e ora lo vuole al di là di chi verrà dopo Palladino Contatto tra i toscani e l'agente

A destra, Pietro Pellegri, 23 anni; a sinistra Antonio Sanabria, 28

Alessandro Baretti
Nicolò Schira

Tra un tuffo nel mare cristallino di Mykonos - e un po' di relax al fianco della fidanzata Carolina Stramare - Pietro Pellegri sta iniziando a decidere il proprio futuro. Il giovane attaccante appare, infatti, fuori dai piani granata per la prossima stagione. Il Torino è pronto a metterlo sul mercato e intanto sull'iPhone del suo agente Beppe Riso iniziano a comparire le prime chiamate dei club interessati. Neanche il tempo di far finire il campionato che un estimatore di vecchia data come Adriano Galliani aveva già fatto partire i primi approcci nel confronti del centravanti classe 2001. D'altronde, già nello scorso mercato di gennaio l'ex Genoa era stato molto vicino al trasferimento in biancorosso. Insomma, il più classico dei ritorni di fiamma. Una pista che va tenuta d'occhio e che può riaccendersi concretamente nei prossimi giorni. Molto dipenderà da chi andrà a ereditare la panchina di Palladino, anche se la sensazione è che Pellegri piaccia e interessi a prescindere dal nome del nuovo allenatore biancorosso.

Monza, ma non solo: sulle tracce della punta c'è anche l'Empoli. Il club toscano da sempre è molto attento ai giovani e vorrebbe provare a rilanciare l'ex enfant prodige, in scadenza col Toro nel 2025. In fondo Pietro ha solo 23 anni e tanti grandi bomber alla sua età non erano ancora esplosi. Insomma, il tempo è ancora dalle parte del calciatore genovese. Ecco perché la società del presidente Corsi monitora la situazione e sta studiando la fattibilità dell'operazione. L'Empoli rivisiterà parecchio il proprio reparto offensivo, dato che Niang e Destro sono in scadenza e non dovrebbero rinnovare. Ai loro addii si aggiungono le partenze di Cambiaghi (Atalanta) e Cancellieri (Lazio) per fine prestito. Praticamente in organico restano, al momento, soltanto l'esperto Ciccio Caputo (37 anni e vari acciacchi fisici) e Alberto Cerri (per quest'ultimo i toscani non hanno ancora deciso se procedere con l'attivazione del diritto di riscatto dal Cagliari). Insomma, a Empoli arriveranno in estate almeno tre nuovi attaccanti. Uno di loro potrebbe essere proprio Pellegri, che si prepara a vivere un'estate decisiva per la sua carriera. Vietato sbagliare la scelta della prossima squadra, se vuole trasformarsi da eterna promessa in grande bomber.

Il futuro di Sanabria dipende dall'entità delle offerte che arriveranno

Non che il Toro sia stata la piazza sbagliata, anzi: Pellegri in granata ha goduto della fiducia di Juric, che aveva pure dichiarato come nessun giocatore della rosa avesse le potenzialità del centravanti. In più Pietro ha potuto godere della discreta, ma importante presenza di papà Marco, nell'era Juric team manager del Torino. Eppure in 56 partite - in verità molti sono stati spezzoni - i suoi gol sono stati appena 6 (4 in Serie A e 2 in Coppa Italia). Cinque, in campionato, sono invece state le reti di Sanabria, dopo le 12 messe a segno nel passato campionato. Una stagione deludente, per il paraguaiano che nelle ultime due gare aveva perso la titolarità in favore di Pellegri stesso. Il destino del sudamericano resta quindi da decifrare. «Abbiamo una grande punta che è Zapata e poi c'è Sanabria che veniva da 12 reti», ha appena argomentato Cairo. La traduzione dovrebbe essere questa: se non arriverà l'offerta giusta - una decina di milioni, anche qualcosa meno - Sanabria continuerà a onorare un contratto che, con il Toro, scadrà nel 2026. Non ci sono invece possibilità per Okereke: farà rientro alla Cremonese dopo essere arrivato al Filadelfia in prestito a gennaio.

Nessuna chance per Okereke: farà ritorno alla Cremonese

L'EVENTO | **SCAMBIO DI CIMELI TRA IL MUSEO DEL GRANDE TORINO E QUELLO DEI FRATELLI BALLARIN A CHIOGGIA**

Quello speciale filo granata che tiene vive le leggende

A sinistra, Davide Bovolenta, la moglie Nicoletta Perini (nipote dei Ballarin), Domenico Beccaria e Giampaolo Muliari. A destra, la statuetta dello scudetto 1928 e la Coppa Italia vinta dal Grande Torino nel 1943

GRUGLIASCO. Da ieri sera il Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata a Villa Claretta si è arricchito di un cimelio in più, bello, importante, antico (anzi, due. Anzi, tre, come spiegheremo a breve). E da oggi anche il Museo Ballarin dedicato agli Invincibili, a Chioggia, potrà esporre un cimelio nuovo: un pezzo del motore dell'aereo caduto a Superga, prestato dal Museo di Villa Claretta. A Grugliasco, nella teca vicino alla Coppa Italia vinta dal Grande Torino nel 1943, è ora esposta una delle artistiche statuette in bronzo realizzate nel 1928 e donate all'epoca ai giocatori granata campioni d'Italia durante una solenne cerimonia di premiazione al Filadelfia. Miglior collocazione non poteva esserci, vicino alla Coppa degli Invincibili.

Ma le sorprese non sono finite, perché in questo scambio di cimeli tra Nicoletta Perini (nipote di Dino e Aldo Ballarin) e suo marito Davide Bovolenta, creatori del Museo di Chioggia, con i vertici del Museo del Grande Torino Domenico Beccaria e Giampaolo Muliari, un ulteriore cimelio è stato prestato alla collezione di Villa Claretta: il cartellino del tesseramento di Baloncieri, gloria granata degli Anni 20. Inoltre sempre Muliari e Beccaria sono riusciti anche a trovare e salvare proprio in queste ultime settimane, evitando la dispersione in chissà quale mondo di collezionisti, anche un'altra statuetta del 1928, anch'essa ora esposta nel Museo di Grugliasco. Hanno detto in coro i responsabili dei due Musei, abbracciati: «In questo gesto consolidiamo un'amicizia che esiste da decenni. Tra noi c'è un grande legame spirituale. Una vera fratellanza. E così facendo raggiungeremo ancora più tifosi e sportivi. Questi cimeli che ci siamo prestati a vicenda fanno diventare più belle e ricche entrambe le collezioni. E questa collaborazione è il più bel suggello che potessimo mettere sulla nostra amicizia nel segno del Grande Torino». Caldi e fragorosi gli applausi dei presenti alla cerimonia di ieri sera.

A Grugliasco la statuetta del titolo del '28, a Chioggia un resto dell'aereo

M.BON.

GUERIN SPORTIVO

A destra i nerazzurri cercano un'opzione ultra offensiva

Inter, idea Ndoye se parte Dumfries

Vertice in sede con l'uomo forte del Galatasaray: piace Arnautovic se Icardi vuole lasciare Istanbul

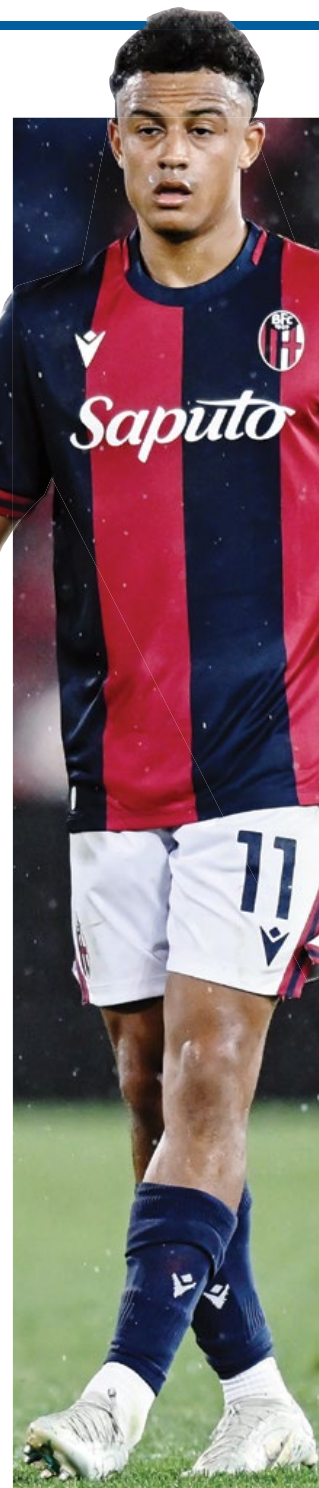
Stefano Pasquino
MILANO

La priorità all'Inter è trovare un vice Sommer, ma nel gioco a incastri che è il calciomercato, ieri le novità più importanti sul fronte nerazzurro vanno registrate per l'attacco. In sede si è infatti presentato George Gardi, intermediario con la Turchia ma - soprattutto - uomo forte del presidente del Galatasaray che rischia seriamente di perdere Mauro Icardi. Da qui il sondaggio effettuato per Marko Arnautovic che, per caratteristiche, è il giocatore ideale per rimpiazzare il centravanti argentino: la sfida con il Fenerbahçe di Dzeko e Mourinho da vivere come attore protagonista potrebbe convincere l'austriaco ad accettare, anche perché Arnautovic a Istanbul continuerebbe ad avere il palcoscenico della Champions. Occhio pure alla Fiorentina: Raffaele Palladino, che a Monza aveva chiesto e ottenuto Djuric, cerca un centravanti boa per l'attacco e Arnautovic - bravissimo pure con i piedi - stuzzica molto il nuovo allenatore dei viola. L'addio dell'austriaco "stapperebbe" le mosse in entrata in attacco, dove Simone Inzaghi ha chiesto un giocatore dalle caratteristiche differenti rispetto a quelli in rosa, capace di garantire dribbling e di giocare sulla trequarti, così da permettere all'allenatore di poter passare al 3-4-1-2, come visto in più di occasione nella coda di stagione, con Albert Gudmundsson in cima alla lista delle sue preferenze, operazione però alquanto onerosa per le richieste del Genoa (40-45 milioni) e per la concorrenza tra Italia (Juventus) e Premier.

Restando alle possibili uscite, l'Aston Villa sta preparando l'offerta per Denzel Dumfries dopo che Monchi ha preso contatti con l'entourage dell'olandese: dovrà essere molto convincente, considerato che Simone Inzaghi non vuole privarsi dell'esterno e l'Inter - in caso di proposte al ribasso - non esclude di portarlo a scadenza per non depauperare la rosa di un titolare. Nel caso in cui arrivasse "l'offertona", l'Inter avrebbe comunque già in caldo un paio di profili: il primo è quello di Yukinari Sugawara, in uscita dall'Az Alkmaar che però vuole monetizzare, l'altro è quello di Dan Ndoye per cui il Bologna potrebbe accettare una formula "creativa". Detto questo, il comune denominatore tra i due è la ricerca di un esterno iper-offensivo, questo per avere nel mazzo un giocatore dalle caratteristiche molto differenti rispetto a Matteo Darmian.

In attesa di sapere il budget, Ausilio può chiedere ad Audero di aspettare

SI PARLA DI AUDERO

Al netto di quanto potrebbe accadere sul fronte cessioni, centrale nei pensieri di Ausilio e Baccin è l'argomento portiere, considerato che quella è l'unica casellina libera in rosa. Oggi, con Tinti in sede, si parlerà pure di Audero che piace al Como: l'Inter sembra intenzionata ad andare su un vice che sia pure l'erede di Sommer, ma molto dipende dal budget per il mercato e, in tal senso, i nerazzurri potrebbero chiedere al procuratore di attendere qualche tempo prima di piazzare il suo assistito. Prima scelta continua a essere Bento Matheus Krepski che si è promesso all'Inter e che lascerà l'Athletico Paranaense in estate, alternativa è Josep Martínez per cui il Genoa - club che ha bisogno di monetizzare - chiede 25 milioni.

Dan Ndoye, 23 anni

IN SEDE

Inzaghi, oggi l'incontro per il rinnovo

MILANO. (sim. tog.) Dopo aver portato a casa i rinnovi di capitano e vice-capitano (Lautaro Martinez e Nicolò Barella) e aver consegnato a Marotta la presidenza, oggi il fondo Oaktree metterà un altro tassello sul futuro dell'Inter. È infatti atteso in sede Tullio Tinti, agente di Simone Inzaghi, per sistemare gli ultimi accordi necessari al prolungamento di contratto dell'allenatore fino al 2027 (l'attuale accordo scade nel giugno prossimo). Un sì che non era scontato in primavera, quando Inzaghi aveva ricevuto più di un'offerta dalla Premier. Alla fine è prevalsa la volontà di dare il via a un altro triennio con l'Inter: per difendere lo scudetto al meglio, il tecnico ha chiesto la conferma in blocco della rosa.

L'ANNUNCIO

Fonseca addio al Lille Ora il Milan

MILANO. Paulo Fonseca non è più l'allenatore del Lille. È arrivata ieri, nel primo pomeriggio, la comunicazione ufficiale da parte del club francese in merito alla separazione dall'allenatore portoghese che, adesso, potrà avviare le ultime fasi per arrivare alla firma del suo contratto come nuovo allenatore del Milan. Al posto di Paulo Fonseca, il Lille ha scelto Bruno Genesio, ex allenatore – tra le altre – del Lione. La prossima settimana, dunque, sarà quella dell'annuncio del nuovo allenatore del Milan, ovvero Fonseca, che firmerà un contratto biennale da 2.5 milioni a stagione con opzione per un terzo anno con incremento dello stipendio che sarà attivabile dal club. È sempre più probabile che la presentazione dell'ex allenatore della Roma avvenga il giorno del raduno a Milanello (9 o 10 luglio).

P. MAZZ.

Il belga tornerà rossonero se l'Atalanta non garantirà la cifra pattuita

Milan, niente sconti per CdK

Charles De Ketelaere, 23 anni, con l'Europa League vinta in finale contro il Bayer Leverkusen

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Pietro Mazzara
MILANO

Entro il 14 giugno, come da termini federali, l'Atalanta dovrà decidere se attivare o meno il diritto di riscatto sul cartellino di Charles De Ketelaere. Le dichiarazioni dei Percassi nelle scorse settimane hanno fatto intendere che la volontà della Dea sia quella di acquistare a titolo definitivo l'attaccante belga. Le cifre sono quelle pattuite la scorsa estate: 23 milioni per il cartellino + 3 di bonus e il 10% sulla futura rivendita. Il Milan, nei prossimi giorni, attende dei contatti ufficiali con la dirigenza atalantina e, almeno per il momento, l'intenzione del club di via Aldo Rossi è quella di non voler concedere sconti sul prezzo concordato la scorsa estate. Questo perché ieri è serpeggiata l'indiscrezione secondo la quale l'Atalanta vorrebbe provare ad abbassare i 23 milioni pattuiti. In caso di rifiuto del Milan a trattare, la Dea avrebbe due strade: o inviare una pec confermando l'attivazione del diritto di riscatto oppure rinunciare a De Ketelaere. Che comunque si è messo in grande mostra nel corso di questa stagione, giocando da titolare anche la finale di Europa League vinta dall'Atalanta contro il Bayer Leverkusen, e questo gli ha dato una vetrina internazionale che potrebbe portare altri club – in particolar modo esteri – a bussare alla porta del Milan per chiedere di trattare il cartellino di CDK magari a cifre anche superiori rispetto a quelle che il Milan incasserebbe dal riscatto da parte dell'Atalanta. Il giocatore, in tutto questo, ha detto in diverse circostanze di essersi trovato a suo agio a Bergamo e nel sistema di gioco di Gasperini, che lo ha avvicinato maggiormente alla porta rispetto a come lo utilizzava Pioli, ovvero da trequartista puro. Ancora una settimana circa e poi sapremo se De Ketelaere sarà o meno totalmente di proprietà dell'Atalanta. Intanto, in attesa che si accendano i riflettori sul mercato in entrata, specie sull'attaccante, il Milan sta attendendo con grande trepidazione l'esito delle analisi della Covisoc in merito alle iscrizioni delle squadre al prossimo campionato di Serie C. Perché? Perché in caso di posto vacante, i rossoneri potrebbero iscrivere la loro formazione Under 23, che sarebbe guidata in panchina da Daniele Bonera e che giocherebbe le sue partite casalinghe al "Chinetti" di Solbiate Arno, a cinque minuti di macchina da Milanello e già, in passato, casa di diverse partite della Primavera milanista quando il "Vismara" non era ancora del tutto pronto. Sotto la lente d'ingrandimento, nello specifico, c'è la situazione dell'Ancona che rischierebbe di vedersi rigettata la domanda d'iscrizione e anche il sindaco della città, Daniele Silvetti ieri si diceva preoccupato in merito. La prossima settimana, sotto tanti punti di vista, sarà certamente piena per il Milan tra riscatto di De Ketelaere, nuovo allenatore e formazione Under 23.

De Ketelaere, grazie a quanto fatto a Bergamo, ha mercato a cifre più alte di quelle del riscatto

Under 23 a un passo dalla svolta: il via libera se l'Ancona non si iscrive

Antonio Conte, 54 anni, firma il contratto nella sede della Filmauro con il presidente Aurelio De Laurentiis, 75

Il tecnico ha firmato un accordo triennale: già lavora con Manna per allestire la nuova squadra

Conte lancia Napoli «Non vedo l'ora!»

Raffaele Auriemma
NAPOLI

«Non vedo l'ora». La voce, in un breve audio, è quella di Antonio Conte e dal tono carico si intuisce che aveva proprio bisogno di ritrovare il campionato di Serie A attraverso un club competitivo quale il Napoli. Così come era ansioso di comunicare a tutti quello che era un accordo arrivato dopo mesi di colloqui e raggiunto ufficialmente lunedì, con la firma congiunta dei contratti inviati tramite Pec. Il giorno dopo ha lasciato Torino per raggiungere Roma con il fratello minore Daniele, cenare con il presidente De Laurentiis, il club manager Sinicropi, il responsabile della comunicazione Lombardo e il ds Manna. Appuntamento culinario che è stato il prologo alla foto ufficiale, poi pubblicata dal presidente con un post su X/Twitter: celebrazione andata in scena ieri a mezzogiorno nei nuovi uffici della Filmauro. È stato l'atto finale di questo corteggiamento serratissimo iniziato a ottobre dello scorso anno, quando De Laurentiis avrebbe voluto Conte dopo l'esonero di Garcia. Il salentino disse di no, però don Aurelio rimase convinto che ci avrebbe riprovato al termine della stagione. Una convinzione che poi ha spiegato il perchè dell'interregno di due allenatori (Mazzarri e Calzona) presi a scadenza.

«Felice ed emozionato di sedermi su questa panchina». De Laurentiis: «È un top coach»

"Benvenuto Antonio", così il patron sul suo profilo, una notizia che ha rianimato la tifoseria desiderosa di un condottiero per lottare immediatamente in chiave scudetto. «Sono molto orgoglioso che il nuovo allenatore del Napoli sia Antonio Conte», ha scritto De Laurentiis sul sito ufficiale del Napoli, aggiungendo: «È un top coach, un leader, con il quale sono certo potrà partire quella rifondazione necessaria dopo la conclusione del ciclo che ci ha portato a vincere lo scudetto. Si apre un nuovo importante capitolo». La presentazione si terrà a Napoli la prossima settimana, probabilmente nel giorno di sant'Antonio (il 13 giugno) a Palazzo Reale, il tecnico dove risponderà alle domande della stampa italiana con la quale ha spesso battibeccato. E dalla quale mancava ormai dall'estate 2021: lasciò l'Inter dopo aver vinto il tricolore. «Il Napoli è una piazza di importanza globale. Sono felice ed emozionato - le parole di Conte sul sito del club - all'idea di sedermi su quella panchina. Posso promettere una cosa: farò il massimo per la crescita della squadra e della società. Il mio impegno, insieme a quello del mio staff, sarà totale».

A proposito dello staff, oggi o domani il team manager Oriali, il vice Stellini e il match analyst, il fratello Gianluca, dovrebbero arrivare a Castelvolturno per un sopralluogo. Conte ieri è tornato a Torino dopo la firma sul contratto triennale da 6,5 milioni netti, più 500mila di bonus per la qualificazione Champions e un milione in caso di scudetto. In questi giorni continuerà a consultarsi con Manna per avere un quadro ancora più chiaro su arrivi e partenze. Da quest'ultima categoria vuole assolutamente vengano eliminati Kvaratskhelia (il Psg continua a fare pressing sull'agente Mamuka) e il capitano Di Lorenzo: oggi non ci sarà nessun incontro con l'agente Giuffredi, spostato per ragioni organizzative.

LE MOSSE | SERVE UN EREDE DI OSIMHEN

Obiettivo Lukaku ma costa assai...

Paola Di Genova
NAPOLI

Rivoluzione senza stravolgimenti radicali. Questo è il diktat imposto da Antonio Conte: nonostante la stagione difficile, il Napoli vanta una base forte da cui ripartire. Il bilancio finanziario è solido e sano, senza alcun debito. Il presidente De Laurentiis ha accumulato risorse sufficienti per affrontare qualsiasi sfida che potrebbe presentarsi sul mercato. Ma Conte e il suo staff inizieranno il loro lavoro dall'interno. L'obiettivo è dare immediatamente una scossa elettrizzante allo spogliatoio del Napoli, per riportare quell'entusiasmo che si era completamente sopito. Conte, nella sua strategia difensiva, intende puntare su Rrahmani, ma ha altresì manifestato la necessità di un notevole investimento: in cima alla lista c'è Buongiorno. I contatti tra l'entourage del calciatore del Torino e la dirigenza azzurra sono frequenti, tuttavia l'offerta attuale di 35 milioni è ancora lontana dai 45 milioni richiesti dal presidente Cairo. Le alternative sono Artur Theate, centrale classe 2000 del Rennes, e Mario Hermoso che si libererà a zero dall'Atletico Madrid. Anche Di Lorenzo ha un ruolo centrale nel progetto, ma sarà necessario che l'ex ct della Nazionale lo convinca, poiché al momento sembra che il giocatore voglia cambiare aria.

La zona centrale del campo ripartirà dalla coppia Lobotka-Anguissa, anche loro ritenuti incedibili. Javi Guerra, centrocampista classe 2003 del Valencia, piace molto al ds Manna. Il club spagnolo lo valuta 25 milioni, ma il Napoli vuole chiudere con 18 milioni di euro più bonus. È ancora vivo l'interesse per Sudakov dello Shakhtar Donetsk, anche se il club ucraino non è disposto a scendere al di sotto dei 50 milioni di euro già richiesti a gennaio. In attacco sono tre i punti fermi: Politano, Raspadori e Kvaratskhelia. Per il georgiano c'è la volontà di rinnovare il contratto, ma se il Psg continuerà ad alzare l'offerta (è arrivata a 110 milioni di euro) non sarà facile tenere alto il muro. Infine, bisognerà sostituire Victor Osimhen. Romelu Lukaku è ansioso di riunirsi con il tecnico salentino, tuttavia il Chelsea richiede il pagamento completo della clausola di 44 milioni di euro, che il Napoli sembra non essere intenzionato a soddisfare. L'alternativa più credibile porta direttamente a Lisbona, sponda Sporting per provare a prendere lo svedese Gyokeres, autore di 43 gol nelle 50 gare disputate.

Romelu Lukaku, 31 anni

Il Chelsea vuole 44 milioni. Buongiorno, Theate o Hermoso in difesa

L'EREDE DI MOTTA | FIRMA BIENNALE, STIPENDIO DA 2.5 MILIONI, PRESENTAZIONE LA PROSSIMA SETTIMANA

Italiano, il leader del Bologna in Champions

Vincenzo Italiano, 46 anni

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Arrivato a Casteldebole con quell'outfit in total black che va di gran moda tra gli allenatori dell'ultima generazione. E così appare nelle prime foto ufficiali da tecnico del Bologna: Vincenzo Italiano ha firmato un biennale, tra i 2.3 e i 2.5 milioni di euro netti a stagione. Joey Saputo era in videocollegamento, a dargli la mano dal vivo è stato il plenipotenziario rossoblù Claudio Fenucci, coi responsabili tecnici Sartori e Di Vaio. La scelta di Italiano fatta dal Bologna è condivisibile. Sostituire Thiago Motta dopo lo strepitoso risultato ottenuto quest'anno sarà arduo per chiunque. Visto che Klopp o Ancelotti non sarebbero venuti, tra gli allenatori di prima fascia, subito sotto ai top, l'ex allenatore viola è stato il profilo identificato da tempo come quello giusto.

Italiano in tre anni ha guidato la Fiorentina in 162 partite ufficiali, vincendone 77, quindi quasi la metà, per 59.3 punti di media in campionato. Niente male, sommato alle tre finali nelle ultime due stagioni, sì perse ma sempre con 'expected gols' superiore agli avversari. La sconfitta di Atene ha incrinato i rapporti con una tifoseria da sempre esigentissima: aver fallito l'appuntamento con l'Olympiacos non sporca il quadro positivo maturato nel lungo periodo. Motta ha lasciato male Bologna dopo una cavalcata straordinaria: difficilissimo, quasi impossibile fare meglio per il successore. Ma Italiano è stato accolto sui social con una certa apertura di credito, da confermarsi tra campionato ed esordio del club in Champions League. Il tecnico nato a Karlsruhe nel 1977, bipromosso con Trapani e Spezia prima del triennio viola, avrà Daniel Niccolini come vice e sarà presentato dal Bologna la prossima settimana.

Squadra da rivedere in ottica Europa. E spazio al talento di Castro

Ora si tratta di far fruttare i 40 milioni a salire che arriveranno per la Champions. Una parte serviranno per ritoccare alcuni contratti; gli altri sono per il mercato, insieme ai ricavi dalle plusvalenze. Le richieste fioccano per Zirkzee e Calafiori su tutti, mentre il fatto che Ferguson sia infortunato ancora per qualche mese ha spento l'interesse della Premier per lo scozzese. Meglio così. In attesa di definire i profili in arrivo, c'è Jesper Karlsson da ritrovare, pagato 11 milioni l'anno scorso e praticamente mai utilizzato da Thiago. Inoltre sarà l'anno del lancio definitivo di Santiago Castro, attaccante argentino 19enne appena ambientatosi. Certo la rosa dovrà essere allargata per il dolce doppio impegno settimanale.

L'EVENTO

Allenatori a Rimini

I padiglioni della Fiera di Rimini ospitano l'edizione 2024 di The Coach Experience: da oggi a sabato allenatori e allenatrici di tutta Italia seguiranno un programma tecnico fatto di 84 ore e con oltre 50 relatori. L'apertura è riservata a un'intervista di Renzo Ulivieri a Luciano Spalletti, mentre il pomeriggio di oggi è riservato a La Costruzione dal basso, la proposta di riforma avanzata da Aic e Aiac. Sabato attesi Daniele De Rossi e Simone Inzaghi.

Meno di tre mesi per Tudor sulla panchina della Lazio

Lotito prova per Allegri E c'è Klose

Il presidente ha sondato l'ex allenatore della Juve. Oltre al tedesco piace molto anche Baroni

Dario Marchetti
ROMA

Nemmeno tre mesi è durata l'avventura di Igor Tudor alla Lazio. Tanto è passato da quel 18 marzo in cui fu ufficializzato per sostituire Maurizio Sarri, ma neanche novanta giorni dopo la squadra biancoceleste è costretta a trovarsi una nuova guida tecnica. A niente, dunque, sono serviti i summit di lunedì e martedì tra allenatore e il suo agente da una parte, il presidente Claudio Lotito e il ds Angelo Fabiani dall'altra. La distanza di vedute sulla gestione della rosa e il prossimo mercato è rimasta tale al punto da portare alla rottura, con l'ufficialità delle dimissioni dell'allenatore arrivate nella serata di ieri. "La società ringrazia il tecnico per il lavoro svolto, augurandogli le migliori fortune", la fredda nota del club biancoceleste. Per Tudor, giocatori come Guendouzi, Isaksen, Rovella e Hysaj erano nella lista dei cedibili, mentre all'opposto la pensa la dirigenza che non vuole sconfessare il mercato di un anno fa, soprattutto a fronte di un'estate in cui non potranno esserci spese folli, visto il mancato accesso alla Champions League della prossima stagione. E Tudor, al di là del fatto di non godere della fiducia di tutta la rosa, si era anche reso conto come già da una decina di giorni la società stesse cercando un sostituirlo. Era così inevitabile che le due strade si separassero.

Ma, nel frattempo, la Lazio deve correre ai ripari perché la nuova stagione prenderà il via tra circa un mese e non c'è più tempo da perdere. L'ufficialità di Vincenzo Italiano al Bologna, tra l'altro, esclude un profilo che a Formello piaceva molto, con la società che ora sta valutando diverse figure come successore di Tudor. Da Sergio Conceiçao a Marco Baroni, passando per Miro Klose e Paulo Sousa, fino alle suggestioni Massimiliano Allegri e Maurizio Sarri, con la prima che sta montando nelle ultime ore vista la chiamata di Lotito all'ex tecnico bianconero. I primi exit poll, comunque, vedono i profili di Baroni (che non scalda la piazza per il suo passato romanista) e Klose tra i favoriti, perché Conceiçao, nonostante piaccia molto alla tifoseria, dopo sette anni di Porto ora sta trattando già con il Marsiglia e non sarebbe facile inserirsi, mentre Sousa, che viene apprezzato da Fabiani, non convince tutti dentro la Lazio (e c'è il serio interessamento del Cagliari). Una menzione a parte la merita Sarri, al quale piacerebbe tornare a Formello, ma a condizioni diverse rispetto a quelle che ha lasciato nel giorno del suo addio. Tutte valutazioni che dirigenza e proprietà stanno facendo in queste ore per cercare di dare una risposta nel minor tempo possibile e iniziare così a preparare la prossima stagione, per non partire con troppo ritardo rispetto a competitor che invece si stanno già strutturando tra conferme, nuovi allenatori e campagna acquisti. In casa Lazio, al di là del tecnico, ci sarà anche da definire la situazione di un altro profilo, quello di Luis Alberto. Le parole di Fabiani di qualche giorno fa non lasciano spazio per ricucire, ma per il momento le sole proposte arrivate per lo spagnolo sono giunte dal Qatar, non trovando il favore né del club, né del calciatore.

Massimiliano Allegri, 56 anni, si è appena separato dalla Juventus

Fatale al croato l'ostilità di una parte consistente della squadra

IL MERCATO | ZANETTI VERSO IL VERONA

Il Cagliari pensa a Paulo Sousa

Nicolò Schira

Paulo Sousa, 53 anni

Entrano nel vivo le trattative per gli allenatori. Pian piano tutte le panchine stanno iniziando a trovare proprietario in vista della prossima stagione. A partire dal Verona, sempre più vicino a chiudere l'accordo con Paolo Zanetti. Galeotta la cena milanese di martedì tra il ds gialloblù Sean Sogliano e il tecnico, che nel frattempo sta completando la risoluzione del contratto con l'Empoli. Lo step necessario per chiudere il rapporto coi toscani (è attualmente vincolato fino al 2026) ed essere così libero di legarsi alla società scaligera per le prossime due stagioni. Ore decisive e fumata bianca che sembra ormai a un passo. Passi avanti anche in casa Cagliari per la nomina dell'erede di Claudio Ranieri: crescono le quotazioni di Paulo Sousa dopo il no di Razvan Lucescu, che rimarrà al Paok. Il tecnico portoghese scalpita per tornare in pista dopo la delusione vissuta con la Salernitana e proprio per aspettare la società sarda ha declinato alcune avance da parte di club stranieri (greci e sauditi). Giorni caldi per trovare l'intesa economica, ma filtra un cauto ottimismo (intanto, il Cagliari ha esercitato l'opzione di prolungamento per Yerri Mina).

A Venezia, invece, continuano le riflessioni in merito al dopo Vanoli, che andrà al Torino: tra le idee che stuzzicano maggiormente il ds Antonelli c'è quella che conduce a Eusebio Di Francesco, in scadenza col Frosinone e desideroso di prendersi una rivincita. Situazione in fase di stallo a Udine, dove la dirigenza bianconera tiene vivi i contatti con Fabio Cannavaro dopo il summit interlocutorio di lunedì. Il campione del mondo 2006 ha dato la sua disponibilità a restare, ma chiede garanzie. Della serie: se resto, dev'esserci piena convinzione. Altrimenti meglio salutarsi, dopo la rimonta salvezza centrata dall'ex guida tecnica del Benevento. La sensazione è che i Pozzo si prenderanno ancora 3-4 giorni prima di decidere a chi affidare la squadra. Chi non ha di questi dubbi è certamente il Parma, che ha confermato Pecchia dopo la promozione. Avanti insieme con la promessa di rivedersi presto per il rinnovo del contratto fino al 2026. Un impegno che il presidente Krause, sbarcato in Italia per presenziare all'evento del Golden Boy targato Tuttosport a Solomeo, intende mantenere entro l'inizio della pre-season. Situazione da delineare, infine, a Empoli, dove la salvezza conquistata ha fatto scattare il rinnovo automatico per Nicola fino al 2025. Tutto fa pensare a una prosecuzione insieme del rapporto, anche se il probabile addio del direttore sportivo Accardi (destinato alla Sampdoria, che gli ha offerto un contratto fino al 2026 con opzione per il 2027) potrebbe rimischiare le carte. Al suo posto in lizza Carli (sarebbe un ritorno), Gemmi e Claudio Chiellini.

Idea Di Francesco per il Venezia, l'Udinese ragiona su Cannavaro

MONZA

Petagna e Cragno: i ritorni

Andrea Petagna, 28 anni, era a Cagliari

Prende forma il nuovo Monza nell'estate degli addii eccellenti. Dopo quello dell'allenatore Raffaele Palladino (volato alla Fiorentina) ci sono altri due big biancorossi destinati a fare il grande salto in un top club. Il riferimento è ovviamente rivolto a Michele Di Gregorio e Andrea Colpani. Il primo andrà alla Juventus in prestito con obbligo di riscatto al primo punto conquistato dai bianconeri a partire dal primo febbraio 2025. Ieri l'ad monzese Adriano Galliani ha visto l'agente del portiere (Carlo Alberto Belloni) per sistemare gli ultimi dettagli. Per la successione piace il greco Christos Mandas della Lazio, qualora i biancocelesti decidessero di mandarlo in prestito. I brianzoli valutano anche la possibilità di rilanciare Alessio Cragno, rientrato dal prestito al Sassuolo. Sullo sfondo l'idea Marco Silvestri (Udinese).
Per rimpiazzare il Flaco Colpani (nel mirino di Fiorentina e Lazio) invece il Monza punta sulla soluzione interna, ovvero Daniel Maldini grande protagonista nella seconda parte di stagione. I biancorossi vogliono, infatti, rilevarne il cartellino a titolo definitivo dal Milan per 4-5 milioni. Pronto per il figlio d'arte un contratto fino al 2028. Davanti poi il Monza si appresta a riaccogliere Andrea Petagna, che non verrà riscattato dal Cagliari, dove ha avuto poco spazio e dove ha dovuto fare i conti con problemi fisici. Il futuro del centravanti verrà deciso dal nuovo tecnico. Infine sarà derby col Como per Stefano Sensi. Un cavallo di ritorno possibile dopo l'addio di Palladino con cui il regista (in regime di svincolo con l'Inter) non aveva avuto un grande feeling due anni fa.

N.SC.

SOLO SU SKY

Champions su Mediaset Finisce qui

Pier Silvio Berlusconi, 55 anni

Luca Uccello
MILANO

Mediaset dice addio alla Champions League. Almeno per ora. «E questo pesa - racconta Pier Silvio Berlusconi all'incontro organizzato a Cologno Monzese con la stampa - nell'arco della stagione intera, a seconda delle partite trasmesse tra il mezzo punto e il punto intero in meno di share». Non poco. E quest'estate la tv commerciale dovrà fare pure i conti con i Campionati Europei di calcio e le Olimpiadi. Ma «lo sport è diventato un contenuto principalmente da pay-tv: costa tantissimi soldi. Pagare tanto non è segno di ricchezza ma di difficoltà delle pay-tv. Oggi riescono a vendere, per fare abbonati, solo i grandi eventi. Rappresenta un modello di business abbastanza fragile, diverso dalla nostra mentalità». Mediaset non abbandona il calcio. «Fino alla primavera 2027 abbiamo i diritti di Coppa Italia e Supercoppa italiana, ne siamo ben felici». Il futuro? «Staremo molto attenti a cogliere le occasioni che si presenteranno. Siamo pronti ad acquisire pezzi di competizioni. Ma oggi la Champions è tutta Sky». E c'è un motivo se Mediaset (o Rai) la prossima stagione non potranno trasmettere nessuna partita in chiaro se Sky non deciderà di trovare un intesa. Secondo il bando e la normativa Agcom e Antitrust, oggi Sky può esercitare la piena esclusiva. Per questo non dovrebbe cedere questa gara in condivisione (nell'ultimo triennio era successo con Canale 5), ma deciderà di volta in volta se trasmettere una partita il martedì in chiaro sui suoi canali visibili a tutti, come Tv8.

LA SQUADRA DI FAVO SCHIANTA IL PORTOGALLO: CAMPIONI PER LA PRIMA VOLTA

Trionfo Under 17, Europa azzurra

ITALIA	3
PORTOGALLO	0

Marcatori pt 7' Coletta, 16' Camarda; st 5'Camarda
Italia (4-3-1-2) Pessina 7; Benjamin 6.5, Verde 6.5, Natali 6.5, Cama 7.5 (34' st Lauricella 6.5); Coletta 7.5, Sala 6 (34' st Lontani 6), Di Nunzio 6 (25' st Garofalo 6); Liberali 7 (25' st Mantini 6); Camarda 8.5 (45' st Campaniello ng), Mosconi 7. A disp. Nunziante, Ballo, Nardin, Orlandi. All. Favo 7.5
Portogallo (4-3-3) D. Ferreira 5.5; E. Mota 5.5, Silva 5, R. Mota 5.5, Cunha 5.5; Mora 6, Felicissimo 5.5 (26' st Daiber 6), Simoes 5.5 (18' st T. Ferreira 5.5); Quenda 6.5 (26' st Trovisco 6), Silva 6 (17' st Patrao 6), Fernandes 6 (17' st Varela 6). A disp. Gouveia, Soares, Sousa, Meireles. All. Santos 5.
Arbitro Gidzhenov (Bulgaria) 6
Note ammoniti Silva, Sala, Camarda, Mantini, Mota, Mosconi. Recupero tempo: pt 2', st 3'

Marco Spadavecchia

L'Europa è più azzurra. E la stella di Camarda è la più brillante. Sotto il cielo di Cipro l'Italia Under 17 vince 3-0 la finale contro il Portogallo e porta a casa il titolo europeo di categoria per la prima volta nella sua storia. A illuminare la scena della Limassol Arena ci pensa il baby Camarda, che si guadagna la standing ovation quando il ct Favo lo sostituisce al 90' affinché possa accogliere l'applauso del pubblico entusiasta dello spettacolo. Il 16enne segna una doppietta: il primo gol è di pregevole fattura, un doppio dribbling pazzesco in area prima della conclusione che vale il momentaneo 2-0. L'altro è di rapina sfruttando l'intuizione di Mosconi che porta al tris.
Il vantaggio dei ragazzi di Favo arriva invece in avvio con Coletta, una rete che stappa un match giocato con aggressività e personalità da parte degli azzurrini, un sontuoso atto finale di un Europeo vinto da imbattuti.

Gli azzurri dell'Under 17 alzano la Coppa a Cipro

Apre Coletta, poi doppietta di super Camarda che dà spettacolo

MODELLO ITALIANO
«L'Under 17 di Favo ha compiuto un'impresa storica - le parole del presidente della Figc Gabriele Gravina -. Per la prima volta l'Italia scrive il suo nome nell'albo d'oro nella competizione europea di categoria. Merito del Club Italia, del coordinatore tecnico Maurizio Viscidi e di tutti i club che investono nei settori giovanili. Sento parlare spesso di modelli stranieri, ma dopo questo straordinario successo, l'argento al Mondiale Under 20 e il successo continentale dell'Under 19 dello scorso anno, il modello di riferimento in Europa è quello italiano!».

LA FINALE
Pronti, via, Mosconi e Liberali fanno le prove libere del vantaggio che arriva al 7': cross dalla sinistra di Cama e zuccata vincente di Coletta. E dopo il quarto d'ora il 16enne Camarda fa un gol capolavoro quando supera due avversari palla al piede in area, punta la porta e col destro manda in rete dopo un altro assist di Cama. Al 18' c'è il primo squillo portoghese con Quenda dalla distanza, Pessina non trattiene ma il rimpallo lo favorisce. Portogallo pericoloso anche al 29' ma il portiere azzurro è reattivo sulla conclusione di Fernandes.
Nella ripresa l'Italia parte forte come in avvio e cala il tris quando Mosconi viene lanciato in profondità prima di servire in area Camarda, il classe 2008 rossonero brucia tutti e segna il 3-0. Gli azzurri difendono bene il triplo vantaggio, limitando i pochi pericoli che arrivano nel secondo tempo. Il resto è pura gestione e grande trionfo, il primo della storia azzurra.

Oggi i 3 esclusi dall'Europeo: uno tra Meret e Provedel, Orsolini o Zaccagni e la sfida tra bianconero e granata

Samuele Ricci, in maglia bianca, con Giacomo Raspadori

Spalletti, un derby tra Ricci e Fagioli

«Mi piacciono entrambi, ma difficilmente li chiamerò tutti e due. Cambiaso? Completo». Ansia per Barella

Brunella Ciullini
FIRENZE

Il derby si gioca anche in Nazionale. Chi tra Nicolò Fagioli e Samuele Ricci sarà tra i 26 che andranno agli Europei? «Mi piacciono entrambi» risponde diplomatico Luciano Spalletti che trascorrerà queste ore a sfogliare la margherita. Da ieri pomeriggio fino a domani gli azzurri godranno di un giorno e mezzo di riposo, ma non sarà così per il commissario tecnico che deve scegliere chi tenere e chi tagliare: «Mi prendo tutto il tempo per decidere nella maniera più corretta, tutti danno le liste il 7 giugno, non vedo perché io debba darla adesso - sorride rivolgendosi ai cronisti - Ho deciso e entro domani all'ora di cena (stasera ndr) l'annuncerò. Ma ci sono ancora due-tre valutazioni da fare». La prima riguarda Barella alle prese con un affaticamento anche se il ct appare ottimista: «Mi fido molto dei miei medici: mi hanno detto che è quasi certo che Niccolò riesca a recuperare per la gara con l'Albania, poi però ci sarà da riprendere a correre e fare un po' di cose». La seconda riguarda Meret: annunciato ieri in campo nel test con l'Under 20 a Coverciano (due tempi da 35', Italia schierata con la difesa a tre) terminato 3-1 - gol di Scamacca, palo di Bellanova, raddoppio di Raspadori, poi rete del baby della Juve Sekulov e tris di El Shaarawy - il portiere del Napoli s'è fermato nel riscaldamento: «Ha sentito una contrattura, va capita l'entità». Uno dei tre nodi da sciogliere per l'elenco dei 26 chiama in causa Meret e il collega laziale Provedel che lo ha sostituito nella partitella parando un rigore a El Shaarawy concesso per fallo di Fagioli su Ricci - derby a tutti gli effetti - prestato nel primo tempo all'Under 20 insieme allo stesso esterno della Roma. Nella ripresa il granata ha avvicendato lo juventino in una gara che, parola del ct, ha fornito buone indicazioni e permesso a tutti gli azzurri di tornare a casa con gli stessi carichi di lavoro. «Come detto mi piacciono entrambi, poi il ballottaggio può andare anche più in là, devo valutare fino in fondo le cose, ma difficilmente li convocherò tutti e due perché devo lasciarmi aperte delle scappatoie in altri ruoli. Folorunsho? Dà soluzioni differenti per fisicità e tiro da fuori, poi è bravo sui colpi di testa e sui calci piazzati, è un incursore totale» spiega Spalletti che durante la partitella ha chiesto all'ex veronese se volesse uscire poiché lamentava qualche problemino, ma è rimasto in campo. Parole al miele per Cambiaso («Sa puntare l'uomo e fare le due fasi, è intelligente, ha tutto») e Calafiori cresciuto dopo l'esperienza al Basilea: «I nostri Primavera preferiscono fare panchina anche su consiglio dei loro agenti invece di andare all'estero a giocare, ma questo ti fortifica. Farsi il mazzo non va più di moda e così nascono pochi calciatori». Mentre non si sbilancia sul futuro di Di Lorenzo che potrebbe essere lontano da Napoli: «Ha la maturità per scegliere il meglio per sè, la carriera e la famiglia». Il terzo escluso dalla lista dei 26 sarà probabilmente un esterno d'attacco: verso la conferma El Shaarawy («Lo conosco bene e rispetto lo allenavo è migliorato») gli indiziati paiono Orsolini e Zaccagni: «Cosa dirò a chi resterà fuori? Che mi dispiace anche se al momento delle convocazioni ho avvertito tutti ricevendo massima disponibilità. In ogni caso questo è il gruppo anche per il futuro. L'aspetto che più mi ha soddisfatto in questi primi giorni di raduno è essermi reso conto di aver scelto bene le persone, l'ho detto anche alla squadra; non ci sono egoismi, si divide tutto in parti uguali. Cosa mi preoccupa? Essere all'altezza delle loro qualità, spero di essere anch'io una bella persona con loro come loro sono con me». Ora però è il momento delle scelte.

AMICHEVOLI

Empoli, domenica 9 giugno ore 20.45
ITALIA-BOSNIA ERZEGOVINA

EUROPEI GRUPPO B

Berlino, sabato 15 giugno ore 18
SPAGNA-CROAZIA

Dortmund, sabato 15 giugno ore 21
ITALIA-ALBANIA

Amburgo, mercoledì 19 giugno ore 15
CROAZIA-ALBANIA

Gelsenkirchen, giovedì 20 giugno ore 21
ITALIA-SPAGNA

Lipsia, lunedì 24 giugno ore 21
ITALIA-CROAZIA

Dusseldorf, lunedì 24 giugno ore 21
ALBANIA-SPAGNA

29/30 giugno, 1/2 luglio
OTTAVI DI FINALE

5/6 luglio
QUARTI DI FINALE

9/10 luglio
SEMIFINALI

Berlino, domenica 14 luglio
FINALE

UNDER 21

Esperimenti per Nunziata

Torna in campo alle ore 15 contro l'Ucraina la Nazionale Under 21 nel torneo Maurice Revello. L'obiettivo sarà fare un'altra prestazione convincente, dopo quella vista contro il Giappone (partita finita 4-3 per gli azzurrini), magari cercando di migliorare l'intesa tra i tanti ragazzi alla prima esperienza con l'Under 21. «Fare 4 gol non è semplice, abbiamo fatto una discreta fase offensiva. Dove siamo mancati è stato nella fase difensiva, ma che non riguarda solo i difensori, riguarda tutta la squadra. Ma sono convinto che sia normale, perché ci sono tanti ragazzi nuovi», sono state le parole del ct Carmine Nunziata, rilasciate alla Rai. «Siamo stati un po' meno squadra del solito, ma abbiamo avuto degli spunti individuali notevoli». Per fare bene contro l'Ucraina, ha spiegato Nunziata, ci vorrà un'Italia altrettanto brava nella fase offensiva, ma più compatta come squadra. «Perché sarà una squadra forte, con un obiettivo: prepararsi bene per i Giochi Olimpici, sarà una partita totalmente diversa rispetto a quella col Giappone». E per questo ci sarà da attendersi una formazione abbastanza rivoluzionata rispetto a quella scesa in campo due giorni fa.
A.SCU.

Il Barcellona alle prese con lo strapotere del Real Madrid

Flick sogna Kimmich Laporta ha altre idee

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

«Possesso palla e pressing alto». Joan Laporta non ha dubbi che con Hansi Flick il Barcellona tornerà in alto. Vuole crederci. Deve farlo. Sa che in gioco non c'è solo la sua rielezione, ma anche - e soprattutto - le sorti del proprio club: «Che cosa gli ho chiesto? Di vincere e di scommettere senza se e senza ma sulla Masia». Dopo aver silurato, qualche settimana fa, Xavi Hernández - che lui stesso aveva confermato pochi giorni prima - il presidente del Barcellona aveva preferito rimanere in silenzio. Probabilmente perché aveva bisogno di chiarirsi un po' le idee prima di affrontare le domande dei giornalisti. Per il suo ritorno nell'agorà pubblica, tuttavia, l'istrionico numero uno blaugrana ha scelto di concedersi alle coccole di Barça One, la piattaforma online del club catalano che ha sostituito Barça Tv. E così, in un ambiente rilassato e privo di contraddittorio, Laporta ha potuto esporre il proprio punto di vista senza timore che qualcuno gli facesse notare le sue contraddizioni: «A febbraio Xavi dice che se ne va e poi ad aprile che vuole restare. Io gli chiedo solo se crede nella squadra e lui mi dice di sì. Prima della partita contro l'Almeria, tuttavia, cambia il suo discorso e chiede variazioni sensibili alla rosa». Ed è proprio qui che entra in scena Hansi Flick: «Mi rendo conto che abbiamo bisogno di un nuovo impulso e la cosa migliore è che a darlo sia un nuovo tecnico che abbia fiducia nei nostri giocatori e l'ambizione necessaria». E, sotto questo aspetto, «Flick è un allenatore esperto, serio e responsabile, ma soprattutto crede nel nostro stile di gioco e nelle possibilità della nostra rosa. Quello che vogliamo è fare una squadra competitiva apportando piccoli ritocchi e non di certo una rivoluzione totale». Tutto il ragionamento è propedeutico e al servizio del suo mantra: «Con i ragazzi formati in casa si può competere contro tutte le squadre sia qui che in Europa».

Il presidente Joan Laporta, 61 anni, insieme con il nuovo tecnico Hansi Flick, 51

Al nuovo tecnico servono un mediano e un'ala (idea Musiala), il presidente punta sul vivaio

Mancano i soldi, così il numero uno: «Ci bastano pochi ritocchi»

Si tratta dell'esatto contrario di quello sostenuto da Xavi - prima del dietrofront che, però, non gli è servito a nulla - nella famosa conferenza stampa pre Almeria. Ed è per questa ragione che viene da chiedersi? Perché Flick crede che al Barça bastino piccoli ritocchi per giocarsela contro il Real Madrid in Spagna e gli altri top team in Champions League? In realtà anche l'ex tecnico del Bayern è cosciente delle difficoltà a cui andrebbe incontro nel caso in cui non dovessero arrivare i rinforzi dei quali ha già parlato sia con Laporta sia con Deco, il ds blaugrana. Secondo Lothar Matthaus, a Flick piacerebbe portare in riva al Mediterraneo gente come «Florian Wirtz e Jamal Musiala, ma è cosciente delle difficoltà economiche del Barça». Tuttavia, il suo piano B è tutt'altro che economico. Basti pensare che Joshua Kimmich guadagna quasi 20 milioni all'anno e che per portare Nico Williams via da San Mamés ce ne vogliono almeno 50. E lo stesso discorso vale anche per Kingsley Coman. Una cosa è certa e l'ha confermata pure Laporta: «L'obiettivo è di ingaggiare un mediano e un'ala pura». Proprio quello che Xavi ha chiesto, senza ricevere risposta, negli ultimi due anni...

L'ALLENATORE È FERMO DAL 2021

Si rivede Zidane? «Ho nostalgia...»

Il 15 giugno, alle sedici in punto, Zinedine Zidane sventolerà la bandiera che darà il via all'edizione 2024 della 24 ore di Le Mans. Un mito al servizio dello sport, proprio com'è successo pochi attimi prima del fischio d'inizio della finale di Champions League dell'1 giugno quando, assieme a Karl-Heinz Riedle, ha portato in campo la coppa dalle grandi orecchie sulla quale, 90 minuti dopo, sarebbe stato inciso, per la quindicesima volta, il nome del suo Real Madrid. Lo stesso Real che ha portato sul tetto dell'Europa per tre volte tra il 2016 e il 2018, diventando l'unico allenatore ad aver vinto il trofeo per tre anni di fila. Da quando ha deciso di lasciare il Bernabéu, però, l'ex fuoriclasse francese è rimasto a guardare, in attesa dell'offerta giusta che, nel suo caso, non è affatto semplice che arrivi. Perché, a differenza di tecnici 'workaholic' come José Mourinho e lo stesso Carlo Ancelotti, Zizou è ancora più esigente di prima. Prova ne siano i diversi "no" con i quali ha archiviato, fedele al suo amore per l'Olympique Marsiglia, le ripetute e plurimilionarie offerte del Psg.

Zinedine Zidane, 51 anni

Lo United potrebbe pensare a lui e c'è sempre la Francia sullo sfondo

Tuttavia, il tempo sta compiendo il miracolo e la voglia di sedersi di nuovo in panchina sembra che stia prendendo il sopravvento sul suo palato fino: «Certo che mi manca allenare - ha ammesso durante un'intervista a Carré - ma quello che più mi importa è essere occupato, attivo. E lo sono! Detto questo sono un allenatore e talvolta mi manca il lavoro quotidiano, sebbene le giornate di un tecnico siano molto calde. C'è bisogno di molta energia ed è per questa ragione che ho deciso di staccare un po'. Vedremo in futuro cosa succede, ma un po' di nostalgia la sento...». Dopo aver aspettato tanto, Zizou non si farà prendere dalla fretta ora. Anche perché in questo momento l'unico top team che non ha ancora chiaro il proprio futuro in panchina è il Manchester United che, da un momento all'altro, potrebbe silurare Erik ten Hag. I Red Devils, però, negli ultimi anni non hanno avuto un progetto sportivo all'altezza della situazione. Diverso il discorso, invece, se dopo l'Europeo, Didier Deschamps, che ha un contratto fino al 2026, decidesse di mollare la panchina della Francia. In quel caso difficilmente Zidane direbbe di "no" alla possibilità di allenare, finalmente, quel Kylian Mbappé che avrebbe voluto al Real. E la verità è che non è nemmeno da escludere che, visto il quinquennale firmato dal fenomeno di Bondy con la Casa Blanca, le loro strade potrebbero ricongiungersi proprio all'ombra del Bernabéu dopo l'addio di Ancelotti fissato, anche in questo caso, tra due anni.

R.R.R.

MERCATO | IL DORTMUND VORREBBE RINNOVARE IL PRESTITO DI SANCHO

L'Arsenal mette Sesko nel mirino

Roberto Gotta

Ieri è stato il turno di Benjamin Sesko a finire nei discorsi di mercato. L'attaccante sloveno, 21 anni appena compiuti e potenziale protagonista a Euro 2024, in realtà è considerato obiettivo importante per grandi club da un paio di sessioni di mercato, fin dai tempi del Salisburgo, da cui è passato l'estate scorsa all'analogo club di Lipsia, concludendo la prima stagione di Bundesliga con 14 gol in 31 partite, più due in otto gare di Champions League. Il club più insistentemente accostato a Sesko è l'Arsenal, per motivi semplici: nel 2023-24 i Gunners hanno terminato con Havertz punta centrale, con rendimento più che sufficiente, dato che né Gabriel Jesus, anche per infortuni, né Eddie Nketiah si sono dimostrati continui nei pressi dell'area. La presenza di una punta tradizionale darebbe poi a Mikel Arteta un'alternativa di gioco in più. Tra Bundesliga e Premier League anche Jadon Sancho: il Borussia Dortmund non intende riscattarlo ma lo vorrebbe in prestito ancora per un anno, altro dilemma che la nuova struttura societaria del Manchester United deve affrontare, in attesa di notizie sul futuro di Erik ten Hag.

Sul mercato inglese, e di riflesso su quello mondiale, incombe l'incertezza dovuta alla causa intentata dal Manchester City alla Premier League, ma intanto qualcosa si muove: il Newcastle pare favorito per la firma di Lloyd Kelly, 25 anni, difensore lasciato libero dal Bournemouth. Kelly, per il quale si era parlato di un interessamento del Milan nello scorso mercato invernale e ora di Roma e Atletico Madrid, viene da una stagione con 23 presenze in Premier League, di cui 17 da titolare, soppiantato sulla fascia sinistra da Kerkez e come centrale da Senesi. Al Newcastle ritroverebbe Eddie Howe, suo allenatore nel 2019-20. Interessante, sul mercato libero, il nome di Ryan Sessegnon, a cui il Tottenham non ha rinnovato il contratto: 24 anni, terzino ma anche ala sinistra, potenziale nuovo Bale nelle utopistiche proiezioni di scorribanda sulla fascia, negli Spurs ha giocato causa infortunio solo 57 partite in cinque stagioni. Tra gli allenatori, è Giovanni van Bronkhorst, 49 anni, il nuovo tecnico del Besiktas. Fermo da novembre 2022, quando venne esonerato dai Rangers che pure aveva portato pochi mesi prima alla finale di Europa League, persa solo ai rigori contro l'Eintracht Francoforte, l'ex di Feyenoord e Guangzhou R&F è alla prima esperienza nel campionato turco e ha battuto la concorrenza di Ole Gunnar Solskjaer.

Kelly interessa al Newcastle. Il Besiktas si affida a Van Bronkhorst

AMICHEVOLI

Due assist e gol Mbappé decisivo col Lussemburgo

Giornata di amichevoli per molte delle prossime protagoniste all'Europeo tedesco. Una delle più attese è la Francia che in serata, e solamente negli ultimi minuti, ha allargato il divario sul Lussemburgo. Vantaggio al 43' pt con Kolo-Muani e quindi, al 25' st il raddoppio di Clauss prima del 3-0 di Mbappé 40'. Il prossimo attaccante del Real Madrid aveva fornito gli assist per i primi due gol, ribadendo che sarà uno dei giocatori candidati a mettere il segno sul torneo continentale. Nel pomeriggio la Danimarca aveva battuto 2-1 la Svezia: vantaggio con Hojbjerg, pareggio di Isak e rete della vittoria di Eriksen, che non segnava (in Nazionale e in un club) dal 7 settembre 2023 nel 4-0 a San Marino. San Marino che, a sua volta, ha incassato sempre un 4-0, stavolta dalla Slovacchia dell'ex allenatore del Napoli, Calzona (a segno il veronese Ssuslov). Il Belgio, infine, ha regolato 2-0 il Montenegro con la rete di De Bruyne e il rigore di Trossard nel recupero. Oggi scende in campo l'Olanda che, alle 20.45 a Rotterdam, affronta il Canada. Non prenderà parte all'Europeo, ma Haaland continua a divertirsi. E a segnare: ieri tripletta nel 3-0 con cui la Norvegia ha regolato il Kosovo.

R.C.

La nazionale di Koeman fa le prove in vista degli Europei: a Rotterdam arriva il Canada

OLANDA L'ESITO GOL A 1.80

GIBILTERRA - GALLES

ESTADIO ALGARVE, FARO - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

3/6	Scozia-GIBILTERRA	2-0	26/3	GALLES-Polonia	0-0
26/3	Lituania-GIBILTERRA	1-0	21/3	GALLES-Finlandia	4-1
21/3	GIBILTERRA-Lituania	0-1	21/11	GALLES-Turchia	1-1
21/11	GIBILTERRA-Olanda	0-6	18/11	Armenia-GALLES	1-1
18/11	Francia-GIBILTERRA	14-0	15/10	GALLES-Croazia	2-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 4,5	OV 4,5
Sisal	22.0	18.0	1.01	1.75	1.92
play.it	36.0	13.5	1.01	1.78	1.90
bet365	51.0	21.0	1.02	1.80	1.91

Brennan Johnson, 23 anni, punta del Galles

Il pronostico è favorevole agli Oranje ma i nordamericani possono segnare

di Federico Vitaletti
ROMA

Il Galles è ancora sotto shock per il mancato accesso alla fase finale degli Europei. Sul volo per la Germania salirà la Polonia, che ai rigori ha battuto i Draghi Rossi lo scorso 26 marzo a Cardiff dopo lo 0-0 dei 120 minuti. Nella semifinale playoff il Galles aveva rifilato un netto 4-1 alla Finlandia. Moore e compagni si erano classificati al terzo posto nel loro girone dietro a Turchia e Croazia e proprio contro la Turchia è arrivata l'ultima sconfitta del Galles, quasi un anno fa. Da lì in poi 8 risultati utili di fila (al 90'): 4 vittorie e altrettanti pareggi. Cosa dire di Gibilterra? Profondo rosso: 13 sconfitte consecutive, l'ultima delle quali "solo" per 2-0 lunedì scorso contro la Scozia. L'11 ottobre 2023 il Galles vinse 4-0 contro Gibilterra e si può notare l'incertezza dei bookie con riferimento all'opzione Under/Over 4,5: entrambi gli esiti sono offerti mediamente a 1.80. Scelta in effetti non semplice, l'Over 4,5 si è visto in tre delle ultime venti partite giocate dalla nazionale gallese.

A ROTTERDAM
L'Olanda fa le prove di Europeo a Rotterdam, stasera contro il Canada. Una nazionale con diversi elementi interessanti, tra cui l'interista Buchanan, l'esterno Alphonso Davies e gli attaccanti David e Larin. Basterà per arginare l'ondata arancione? L'ultima amichevole disputata dai canadesi è stata un flop: ko per 4-1, esattamente come era terminata l'ultima sfida (giocata al Mondiale in Qatar) contro una selezione europea, la Croazia. Le lacune difensive sono evidenti, l'Olanda dal canto suo ha disputato un discreto girone di qualificazione agli Europei (le due sole sconfitte sono arrivate contro l'irresistibile Francia).
Gli Oranje a marzo hanno battuto la Scozia 4-0 e poi perso 2-1 in extremis contro la Germania. Il pronostico è nettamente indirizzato verso l'Olanda ma allo stesso tempo i bookmaker ritengono possibile che il Canada vada a segno al De Kuip. L'esito Gol si può giocare a 1.80.

JACKPOT 2001

OLANDA - CANADA

DE KUIP, ROTTERDAM - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

26/3	Germania-OLANDA	2-1	23/3	CANADA-Tr. & Tobago	2-0
22/3	OLANDA-Scozia	4-0	22/11	CANADA-Giamaica	2-3
21/11	Gibilterra-OLANDA	0-6	18/11	Giamaica-CANADA	1-2
18/11	OLANDA-Irlanda	1-0	13/10	Giappone-CANADA	4-1
16/10	Grecia-OLANDA	0-1	10/7	Usa-CANADA	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.38	4.75	7.00	1.80	1.85
play.it	1.37	4.60	7.00	1.80	1.87
Better	1.38	4.75	7.00	1.80	1.85

Memphis Depay, attaccante della nazionale olandese

QUALIFICAZIONI MONDIALI, ZONA AFRICANA

Egitto-Burkina Faso da 1X più Under 3,5

Nel gruppo A i "Faraoni" hanno vinto le prime due partite

di Marco Sasso
ROMA

Se l'attenzione è rivolta verso i prossimi campionati europei nel resto del mondo si gioca per centrare la qualificazione al prossimo Mondiale. Allo stadio Internazionale del Cairo Egitto e Burkina Faso sono pronte a sfidarsi dopo aver conquistato rispettivamente 6 e 4 punti nelle prime 2 giornate del gruppo A.
I "Faraoni" dopo aver battuto per 6-0 il Gibuti sono riusciti ad imporsi anche sul campo della Sierra Leone (2-0) mentre gli "Stalloni" dopo non essere andati oltre l'1-1 contro la Guinea-Bissau hanno centrato il successo contro l'Etiopia (3-0).
In casa l'Egitto parte decisamente con i favori del pronostico. Il segno 1 al triplice fischio dell'arbitro è proposto a 1.40 mentre il "2" oscilla tra 7 e 7 volte la posta (a metà strada si colloca il segno X, proposto a 4). Nelle previsioni dei bookmaker la sfida non dovrebbe regalare più di 2 reti al novantesimo, l'Under 2,5 è offerto a circa 1.65.
Da prendere in considerazione quindi la "combo" che lega la vittoria di Salah e compagni all'Under 3,5.
In Africa come detto si scende in campo per disputare le partite valide per conquistare un posto ai prossimi Mondiali. La classifica del gruppo B vede al comando il Senegal con 4 punti, i "Leoni della Teranga" con quattro reti all'attivo e nessuna al passivo hanno prima battuto il South Sudan (4-0) e poi hanno pareggiato contro il Togo (0-0).
La Repubblica Democratica del Congo, prossimo avversario del Senegal, ha invece vinto all'esordio con la Mauritania per 2-0 e poi ha perso per 1-0 sul campo del Sudan.
Il ruolino di marcia del Senegal parla in maniera chiara, ben otto successi nelle ultime dieci gare disputate (amichevoli comprese).
Il segno 1 è in lavagna mediamente a 1.40 mentre la doppia chance X2 si gioca a circa 2.30.
Il Senegal negli ultimi quattro confronti con gli odierni avversari ha sempre realizzato almeno due gol, interessante l'Over 1,5 Casa al triplice fischio dell'arbitro.
Da provare in alternativa la "combo" che lega la doppia chance 1X al Multigol 1-4.

JACKPOT 2001

EGITTO - BURKINA FASO

QUAL. MONDIALI ZONA AFRICA
ST. INTERNAZIONALE DEL CAIRO, CAIRO
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
William Hill	1.42	4.00	8.00	2.30	1.57
bwin	1.43	4.20	7.75	2.35	1.52
bet365	1.42	4.33	8.00	2.25	1.57
play.it	1.39	3.95	6.85	2.26	1.50

SENEGAL - R. D. CONGO

QUAL. MONDIALI ZONA AFRICA
STADE ABDOULAYE WADE, DIAMNIADIO
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	1.40	4.00	7.00	1.62	2.10
play.it	1.41	3.75	6.85	1.61	2.05
efbet	1.48	4.20	7.80	1.69	2.20
GoldBet	1.40	4.00	7.00	1.62	2.10

L'egiziano Marmoush in azione nell'amichevole con la Croazia

Arriva lo storico ds dell'Empoli, ex giocatore blucerchiato

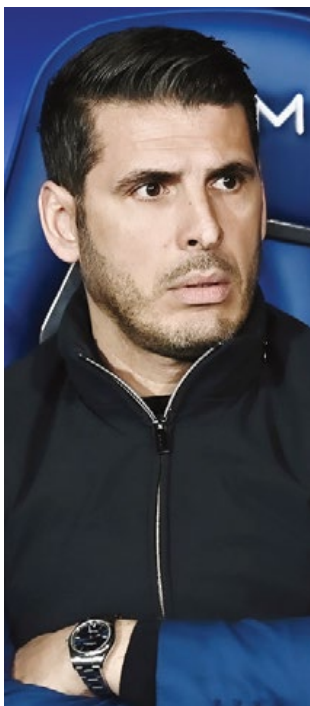
Samp, c'è Accardi per la ripartenza

Marco Bisacchi
GENOVA

Pietro Accardi saluta l'Empoli ed è pronto a sposare la Sampdoria. Sul tavolo c'è un contratto biennale da 600 mila euro a stagione con opzione per il terzo anno e con bonus legati al ritorno in serie A. Il dirigente di Palermo - 41 anni - sta per tornare in blucerchiato dove da difensore giocò dal 2006 al 2012. All'epoca furono Beppe Marotta a Fabio Paratici a portarlo a Genova proprio dal Palermo, adesso Accardi è pronto a una nuova avventura nella Sampdoria del presidente Matteo Manfredi chiamata a rilanciarsi dopo la fresca delusione per l'eliminazione ai playoff giusto contro i rosanero. Sarà lui il nuovo uomo mercato del club doriano salvo sorprese dell'ultima ora, con una chiusura del rapporto con l'Empoli ancora da definire (aveva un contratto fino al 2025) nei dettagli. Accardi è stato direttore sportivo dei toscani dal 2016 ad oggi, si è fatto conoscere e apprezzare

Firma biennale da 600mila euro, potrebbe portare con sé Colucci. Da definire il ruolo di Mancini jr

per la valorizzazione dei giovani e lo scouting e ripartirà dalla Samp con obiettivi simili, legati soprattutto alla crescita di una squadra in gran parte da ricostruire - con le idee giuste e con risorse limitate - nel corso dell'estate. Accardi in questi anni ha lavorato bene tant'è che anche qualche club d'alta classifica, come Napoli e Lazio, lo aveva corteggiato in passato. Altro retroscena quello di poche settimane fa: ad Accardi aveva pensato anche il Genoa, sulla sponda opposta del Bisagno, salvo poi fare altre valutazioni. L'annuncio ufficiale del nuovo ds doriano arriverà nei prossimi giorni.

Con ogni probabilità Accardi a Genova lavorerà al fianco di Andrea Mancini, che ha svolto il ruolo di ds alla Samp nell'ultima stagione e a cui il club vuole allungare il contratto: i due hanno già collaborato proprio a Empoli nel recente passato. L'arrivo di Accardi rischia di far diventare meno centrale Mancini, che pure si è mosso bene nell'ultima stagione considerando i vincoli di mercato e le scarse risorse a disposizione. Accardi potrebbe portarsi a Genova come collaboratore di fiducia Giuseppe Colucci, con cui lavora da anni a Empoli. Una Samp che sarà affidata a Pirlo in panchina salvo colpi di scena dall'effetto domino delle panchine: il Monza sembra un po' più orientato su Nesta rispetto al mister bresciano, se la Lazio dovesse alla fine andare su Baroni a sua volta seguito dai brianzoli. Tutto ancora in alto mare sul mercato: uno dei primi obiettivi della nuova Samp sarà quello di trattenere i giocatori rientrati ai rispettivi club per fine prestito. Priorità a Stankovic (Inter) e Ghilardi (Verona), forse la strada più semplice è quella che può portare alla conferma di Sebastiano Esposito (Inter) pur accostato a Sassuolo, Palermo, Empoli e Lecce negli ultimi giorni.

Pietro Accardi, 41 anni

MERCATO DS

De Sanctis al Palermo Bari-Gemmi

Morgan De Sanctis, 47 anni, era a Salerno

(g.sc.) Il nuovo ds del Palermo è Morgan De Sanctis, sostituisce Leandro Rinaudo a cui non è stato rinnovato il contratto. Lavorerà in tandem con il nuovo allenatore, Alessio Dionisi, destinato a sostituire Michele Mignani, l'allenatore che ha concluso la stagione dei rosanero quando ad aprile ha rilevato Eugenio Corini. Ha ancora un anno di contratto ma per come erano andati i playoff - dopo aver eliminato la Samp, il Palermo ha ceduto in semifinale al Venezia - s'era capito da tempo che il tecnico genovese sarebbe stato comunque sostituito. Ma nel mercato dei ds, c'è fermento anche a Bari. I De Laurentiis, chiuso il rapporto con Ciro Polito, si stanno guardando in giro ed erano emersi già i nomi di Matteo Lovisa, Simone Giacchetta e Giuseppe Magalini. Ora si monitora anche la situazione di Roberto Gemmi che non s'è ancora incontrato con patron Guarascio del Cosenza per il rinnovo. Dovesse sbarcare a Bari, potrebbe portare con sé il tecnico William Viali che però ha ancora un anno di contratto con i lupi silani. Tuttavia, su Gemmi c'è anche l'Empoli che deve sostituire Accardi, passato alla Samp. Però al Bari, nello staff dirigenziale, c'è sempre l'ipotesi dell'ingresso del difensore Valerio Di Cesare, 41 anni, che non ha ancora deciso se chiudere la sua infinita carriera da calciatore ma che potrebbe iniziarne una nuova da dirigente già in questa stagione. Sudtirol, il difensore Federico Davi, 22 anni, ha rinnovato fino al 2027, stessa scadenza nel Mantova per il terzino Nicolò Radaelli (2003). Cittadella, oggi firma il terzino sinistro Edoardo Masciangelo, 27 anni, era finito in C col Benevento ma in B vanta 94 presenze e 7 assist.

SERIE C/IL MERCATO

Il Picerno passa a Tomei Padova, domani vertice

Guido Ferraro

Il Picerno si affida a Francesco Tomei ex Monopoli. Pontedera: ufficiale Alessandro Agostini dalla Primavera del Genoa, prima esperienza in C. Domani a Londra vertice con il patron Oughourlian per decidere le strategie del Padova. L'Alcione, alla prima volta nei Pro, conferma Giovanni Cusatis in panchina e il ds Matteo Mavilla: giocherà in casa a Fiorenzuola. Il Caldiero Terme, altra neopromossa, si alternerà al Nocini di Verona alternandosi con la Virtus. Il Milan U23, allenato da Daniele Bonera e pronto a prendere il posto dell'Ancona, giocherà a Solbiate Arno. Trento, via il tecnico Francesco Baldini. Torres, avanti col ds Andrea Colombino (al 2026) e il tecnico Alfonso Greco. Pergolettese restano l'allenatore Giovanni Mussa, i difensori Daniel Tonoli e Alessandro Lambrughi, l'interno Mariano Arini. La Pianese conferma il ds Francesco Cangi e il tecnico Fabio Prosperi. Rinnovo annuale al Novara per Davide Bertoncini. Lumezzane: biennale a Matteo Scanzi.

(CREAZ)

D/POULE SCUDETTO

Oggi le semifinali

(g.f.) Oggi semifinali di ritorno della poule scudetto, ore 16: Campobasso-Cavese (andata 5-2; arbitro Leone di Avezzano); ore 18: Trapani-Caldiero (1-0; Vailati di Crema). In caso di parità al 90' i rigori per per decidere le finaliste per lo scudetto di Serie D 2024, in gara unica in campo neutro sabato 15 giugno ore 16.

VICENZA-CARRARESE 0-0

Vicenza (3-4-2-1) Confente 7; Cuomo 6, Fantoni 6 (1' st Sandon 6.5), Laezza 6.5 (35' st Talarico 6.5); De Col 6, Ronaldo ng (5' pt Rossi 6), Greco 6 (45' st Lattanzio ng), Costa 6; Della Morte 6.5, Delle Monache 5.5 (1' st Proia 6); Pellegrini 6. A disp. Gallo, Massolo, Mogentale, Busato, Conzato, Ferrari. All. Vecchi 6.5

Carrarese (3-4-2-1) Bleve 6; Illanes 6, Di Gennaro 6.5, Imperiale 6.5; Belloni 6.5 (23' st Grassini 6), Zuelli 6.5 (42' st Capello ng), Cicconi 6.5, Della Latta 5.5 (18' st Palmieri 6); Schiavi 6.5, Panico 6 (42' st Cerretelli ng); Finotto 6. A disp. Tampucci, Mazzini, Coppolaro, Morosini, Capello, Boli, Di Matteo, Giannetti. All. Calabro 6.5

Arbitro Arena di Torre del Greco 6

Note 11.127 spettatori per un incasso di 96.270 euro. Ammonito Proia per gioco falloso. Angoli 8-2 per la Carrarese. Recupero tempo pt 3'; st 4'

PLAYOFF/FINALE D'ANDATA | PARI SENZA RETI E CON POCHE EMOZIONI

La Carrarese c'è: imbriglia un Vicenza che non punge

Veneti in emergenza, ospiti più determinati. Si deciderà tutto nel ritorno, domenica alle 17.30

Luca Pozza
VICENZA

Finisce 0-0 allo stadio Menti e tutto si deciderà nella sfida di ritorno di domenica allo stadio dei Marmi, in programma con inizio alle 17.30, gara che sancirà la quarta squadra a salire in B dopo Mantova, Cesena e Juve Stabia. Un pareggio che alla fine sta più stretto agli ospiti, apparsi molto più tonici e determinati, mentre i biancorossi hanno pagato sin troppo le assenze di diversi titolari ma anche la "battaglia" di 72 ore prima contro l'Avellino. A prevalere sono state le due difese, con il portiere Confente ancora protagonista nella squadra veneta, che nel finale si è gettata generosamente in attacco ma senza trovare il guizzo.

Novità in entrambi gli schieramenti, con Vecchi in piena emergenza (il bomber Ferrari nuovamente dalla panchina) mentre Calabro opta per qualche giocatore più fresco. In una situazione già complicata, molto sfortunato il Vicenza che dopo 4' perde il suo regista, Ronaldo, che in uno scontro di gioco si fa male al ginocchio (per lui sospetta distorsione, improbabile il suo recupero in vista del match di ritorno) ed esce in lacrime. La perdita del brasiliano, sostituito dall'ex Juve Fausto Rossi, pesa sulla squadra di casa, incapace a costruire il gioco, anche per merito del pressing ospite, asfissiante sin dall'inizio. All'11' la Carrarese ci prova da fuori con Zuelli e Confente è costretto a rifugiarsi in angolo. Ospiti ancora pericolosi verso la mezzora, al 27' con un tentativo di Panico sopra la traversa e poi corner sul quale Cicconi tenta il tiro al volo ma non inquadra la porta.

Biancorossi sfortunati: si fa male Ronaldo, Proia sarà squalificato

Ad inizio ripresa Vecchi getta nella mischia Sandon (per il giovane Fantoni) mentre uno spento Delle Monache viene sostituito da Proia, che dopo pochi minuti si fa ammonire: un giallo pesantissimo perché era già diffidato e quindi salterà per squalifica la gara di ritorno domenica allo Stadio dei Marmi, aumentando così l'emergenza veneta. Al 6' ospiti vicinissimi al vantaggio con Schiavi che dal limite ha tutto il tempo di tirare, ma la sua conclusione finisce alta. Calabro sostituisce uno stanco Della Latta per Palmieri e poi Belloni, capace di annullare Costa, esce afflitto dai crampi. La fatica si fa sentire e il ritmo cala, squadre allungate, ma nessuno vuole correre rischi. Al 40' ci prova Costa con un gran tiro, la palla finisce fuori di pochissimo e l'urlo del "Menti" rimane strozzato in gola.

Antonio Calabro, 47 anni, allena la Carrarese

Ducati ufficializza il contratto di 2 anni con Marquez: sarà compagno di Bagnaia

«Marc scelto per vincere ma i rischi ci sono»

Dall'Igna e gli effetti della decisione «Avremo due carte per il Mondiale Con Pecco ad armi pari, dovremo gestirli E sapiamo che Pramac può lasciarci»

Marc Marquez, 31 anni, vestito da pilota ufficiale Ducati

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Giorgio Pasini
TORINO

«Ora spero di iniziare a rilassarmi, perché è stata una decisione complicata. Ho cambiato idea svariate volte in questi giorni, ma alla fine sono convinto che Marquez sia la scelta giusta. Abbiamo il miglior team nella storia della Ducati». Per Gigi Dall'Igna ufficializzazione dell'ingaggio (biennale) di Marc Marquez, data ieri mattina con foto e video dell'otto volte campione del mondo in polo nera e rossa Ducati Corse, rappresenta una liberazione da mesi di tensioni, ma allo stesso tempo l'inizio di altrettante, e peggiori. Come con molta crudezza mette sul piatto Jorge Lorenzo, ex campione capace di battere il miglior Marquez (titolo 2015, quello dei dubbi sul Biscotto spagnolo e delle certezze del comportamento di Marc contro Valentino) e pilota che nel 2018 ha provato sulla propria pelle le decisioni Ducati. «Wow, il miglior pilota sulla miglior moto. Sarà in grado di battere giovani campioni come Bagnaia? Il 2025 ce lo dirà» mette il dito nella piaga il maiorchino. E un'altra sarà proprio Rossi, lume tutelare di Bagnaia e proprietario di VR46, che avrebbe bloccato il rinnovo del contratto come team satellite Ducati.

Questioni delle quali Marc si disinteressa (per dirla gentilmente). Basta vedere come ha indirizzato la scelta al Mugello, forzando la Ducati e spingendo Jorge Martin in Aprilia. «Sono molto felice di poter vestire il colore rosso della squadra ufficiale di Ducati - afferma Marquez -. Dal primo contatto con la Desmosedici GP mi sono divertito a guidarla e mi sono adattato subito bene. Da quel momento ho capito che il mio obiettivo era dover proseguire su questa strada, continuare a crescere e passare nella squadra dove Bagnaia si è laureato campione del mondo per due anni di fila. Ringrazio la famiglia Gresini per avermi aperto la porta della loro squadra in un momento delicato della mia carriera».

Lorenzo: «Vedremo se il miglior pilota sulla miglior moto batterà Bagnaia»

I problemi li conosce e affronta invece Dall'Igna, che dopo aver ringraziato Martin e Bastianini (e garantito loro pieno sostegno fino alla fine dell'anno) nel comunicato ufficiale, ai microfoni di Sky ammette che nella scelta abbia pesato il marketing («in azienda c'è chi sicuramente chi sa che Marc ha tanti tifosi». E sponsor...) ed entra nel vivo della questione. «Decidere il nuovo compagno di squadra di Bagnaia non è stato facile. Marc è un talento indiscutibile e abbiamo la consapevolezza che può fare la differenza con la Ducati. La nostra moto ha raggiunto livelli incredibili, quindi avere due piloti come Marquez e Bagnaia nel team ufficiale aumenta le probabilità di vincere il Mondiale. Nelle corse può succedere di tutto, quindi avere due piloti in grado di lottare per il titolo è la cosa migliore».

Ma aprirà il tema dei rapporti nel box. «Marc e Pecco sono due campioni, hanno una grande determinazione e sanno soffrire. Se la giocheranno ad armi pari e assisteremo a un bel Mondiale» assicura il direttore generale di Ducati Corse, che però ammette: «Dal punto di vista dello sviluppo della moto non sono preoccupato. Lo sono invece per la gestione sportiva. Il clima che si vive al momento nel team Ducati è meraviglioso, l'obiettivo è continuare ad averlo anche nel prossimo anno. Bagnaia ha già dimostrato di cosa è capace, fa cose fantastiche sulla moto, è la nostra bandiera, abbiamo firmato con lui il rinnovo prima dell'inizio del Mondiale».

E Valentino blocca il rinnovo di VR46 come team satellite di Borgo Panigale

Poi c'è il problema Pramac, che potrebbe scegliere la Yamaha. E la gestione del 2024, con Martin in testa al Mondiale. «Il rischio di perdere il team di Campinoti è sicuramente reale. Per noi sarebbe un dispiacere. Tutti in Ducati hanno avuto l'opportunità di esprimere il proprio talento e crescere con le nostre moto. Sarà così anche per Jorge: non gli mancherà il supporto tecnico e umano».

FORMULA 1 | ALLA VIGILIA DI MONTREAL IL TEAM PRINCIPAL VASSEUR SPINGE LA FERRARI REDUCE DAL TRIONFO DI MONTECARLO

«In Canada con entusiasmo per chiudere il gap»

Dove va la Ferrari? «La strada è giusta» assicura Vasseur GETTY

Con la MotoGP ferma tre settimane per lo spostamento del Kazakistan, i riflettori tornano sulla Formula 1. E l'altra Rossa Nazionale. Da domani si corre il Gran Premio del Canada, nona gara della stagione. La Ferrari è reduce dal trionfo a Montecarlo di Charles Leclerc, che così ha raggiunto a quota 6 successi in rosso la leggenda Gilles Villeneuve, al quale è intitolata proprio la pista di Montreal. Una delle più amate e pericolose, ricavate sull'isola artificiale di Notre Dame, con tratti da alta velocità e curve lente, ma soprattutto l'ultima chicane e il famigerato "muro dei campioni", la barriera di cemento dove si sono spente le velleità di vittoria di gente come Michael Schumacher, Damon Hill, Jacques Villeneuve e Jenson Button. Gara che, complice il fuso orario, scatterà domenica alle 20 italiane.

«Partiamo per il Canada sull'onda dell'entusiasmo per il successo di Charles nella sua gara di casa a Monaco, come abbiamo fatto dopo la vittoria in Carlos in Australia» introduce il weekend Fred Vasseur, che poi fornisce (anche alla Ferrari stessa) le chiavi per affrontare il gran premio. «Tutto il team è carico e si è preparato al massimo per questo appuntamento - garantisce il team principal -. Il circuito di Montreal è piuttosto diverso da quello del Principato, ci sono ancora delle curve lente ma in genere c'è molta più velocità, meno bisogno di carico aerodinamico e più opportunità di sorpasso. Tuttavia credo che il nostro approccio come squadra non debba cambiare: occorre avvicinarci a questo weekend consapevoli che ci stiamo muovendo nella giusta direzione sia dal punto di vista tecnico, sia sotto il profilo dell'armonia in squadra che per quanto riguarda le decisioni da prendere in pista».

«I valori tra noi, Red Bull e McLaren sono molto ravvicinati. Contano i dettagli»

Obiettivo, come dall'inizio della stagione ma soprattutto nelle ultime gare (una vittoria a testa per McLaren, Red Bull e Ferrari rispettivamente con Lando Norris, Max Verstappen e Leclerc). «Il lavoro fatto finora ci ha permesso di ridurre ulteriormente il gap che ci separa da chi è al comando delle due classifiche iridate - sottolinea Vasseur, con Charles secondo tra i piloti e la Ferrari tra i costruttori -. I valori, specie in qualifica, tra noi, McLaren e Red Bull sono estremamente ravvicinati e sappiamo che ogni piccolo dettaglio può fare la differenza».

G.P.

Il campione olimpico chiama all'appello i tifosi a Roma

«Faremo cantare l'inno tante volte»

Walter Brambilla

Jacobs difende il titolo di Monaco «Tutti si attendono grandi cose, non vedo l'ora di correre in casa»

Anche se la vendita dei tagliandi pare non sia andata come nelle previsioni degli organizzatori, è molto probabile che nella sessione serale di sabato ci sarà il tutto esaurito. Il perché è presto detto, in pista scenderà il re della velocità mondiale, quel Marcell Lamont Jacobs che è capace (come Gimbo Tamberi del resto) di smuovere anche non segue l'atletica. Jacobs con la sua doppia vittoria olimpica a Tokyo 100 e 4x100 è passato alla storia. In Italia dopo il suo trasferimento a Jacksonville, negli Usa, si è visto accomodarsi dietro ai blocchi di partenza una sola volta, lo scorso maggio allo Stadio dei Marmi. Troppo poco per chi lo segue. Roma pertanto è un'opportunità per tutti da non perdere.

«Gli Europei rappresentano una occasione unica per noi azzurri - ha dichiarato il bresciano -. Poter gareggiare con il pubblico che ti sostiene è un vantaggio enorme. Poi c'è il rovescio della medaglia: forse una c'è maggiore tensione, sai di essere sotto lo sguardo di tutti». Marcell vinse due anni fa il titolo a Monaco di Baviera, dopo una semifinale chiusa in 10"00 e una finale vinta in 9"95. «All'Olimpico arrivo da campione europeo ed olimpico in carica - prosegue Marcell -. Corro tra le mura amiche e tutti si attendono grandi cose da me, questo può mettermi maggiore tensione. In questo momento però l'atletica italiana sta viaggiando a vele spiegate e raggiungendo traguardi fino a pochi anni fa impensabili, sono sicuro che tutte le persone che assisteranno alle gare avranno la possibilità di cantare l'inno tante volte. Non vedo l'ora».

Le tre parole finali dette da Jacobs sono un po' il suo marchio di fabbrica, il suo modo di chiudere una dichiarazione, improntata sempre all'ottimismo, mai sopra le righe ma neppure mai ammantate di pessimismo. La dimostrazione è arrivata dopo la gara di Ostrava, chiusa in un anonimo 10"19. Lui stesso ribadiva di avere disputato uno dei peggiori 100 della sua carriera. In quel caso, almeno davanti ai media, non si è di certo abbattuto, ribadendo che avrebbe preso parte alla tappa diamantifera di Oslo, solo due giorni dopo. «Non vedo l'ora» disse. Detto e fatto. Ai Bislett Games, Jacobs riesce ad impressionare la fotocellula su 10"03, miglior crono dell'anno per il medagliato azzurro, 4 centesimi in meno di quanto realizzato a Roma nella prima uscita. Era il suo obiettivo ed è riuscito a centrarlo.

> **«Il sostegno del pubblico vantaggio enorme, ma porta pure più tensione»**

I nomi dei principali avversari di Jacobs in questi Europei sono noti. La via verso l'oro è sempre lastricata d'insidie, ma inciampi come l'inglese Zharnel Hughes (opta per i Giochi) e Jeremiah Azu (acciaccato), entrambi finiti alle spalle di Marcell a Monaco due anni fa, non comparirebbero tra i partenti. L'azzurro dovrà fare attenzione in primis con Chitru Ali (10"06) quest'anno. Il comasco di stanza a Roma, un gigante (alto 1,96) è una delle nuove frecce della velocità azzurra, non ancora però promosso come componente della staffetta. Poi ci saranno altri sprinter da non sottovalutare come lo svedese Henrik Larsson, l'inglese Rommel Glave, e i due transalpini Pablo Mateo e Meba Zeze.

Intanto tra le fila della spedizione azzurra arrivano delle defezioni. Davide Re a malincuore per un problema ad un piede e Lorenzo Benati iscritti nei 400 non partiranno. Nel giro di pista oltre a Edoardo Scotti e Luca Sito, il terzo azzurro sarà Riccardo Meli. Nella marcia (km 20) maschile Gianluca Picchiottino rimpiazza Luca Cosi.

Marcell Jacobs, 29 anni, 10"03 nell'ultima uscita a Oslo LAPRESSE

Questa notte al Garden la Gara 1 delle finali contro i Mavericks

Boston sogna l'anello con un Porzingis in più

I Celtics già partono favoriti su Dallas e il ritorno del lettone alzerebbe l'impatto difensivo

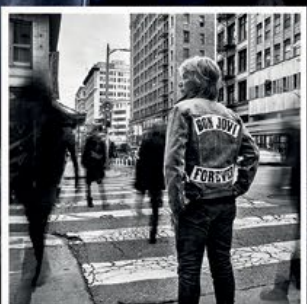
Dario Ronzulli

Per la settima volta consecutiva la finale NBA non è la stessa dell'anno precedente. In un'epoca in cui si fatica a costruire una dinastia, la seconda finale in tre anni per i Celtics rappresenta un risultato notevole per una franchigia nobilissima ma che negli ultimi 38 anni ha vinto soltanto un titolo. Mai come stavolta però Boston arriva all'atto conclusivo della stagione con i galloni di favorita.

Numero uno della regular season, la squadra allenata da Joe Mazzulla – a 35 anni uno dei più giovani coach di sempre a giocarsi l'anello – ha vissuto un cammino ai playoff pressoché indisturbato. Una partita persa con Miami, una con Cleveland, cappotto a Indiana, paradossalmente la serie più sofferta. Il tutto senza poter contare su Kristaps Porzingis, infortunatosi al polpaccio destro in Gara 4 contro gli Heat ma vicino al rientro. Il ritorno del lettone alzerebbe l'impatto offensivo dei Celtics considerando la sua pericolosità sia sotto il canestro che fuori dall'arco: con lui in campo Jayson Tatum e compagni possono avere spaziature ancora più ampie nella metà campo avversario. Ma soprattutto Porzingis darebbe quell'intimidazione difensiva sotto canestro che è mancata nella post season. A Dallas KP non ha avuto l'impatto che ci si aspettava, la convivenza tecnica con Doncic non è stata produttiva. Discorso simile per Celtics e Kyrie Irving, con una certezza in più: Uncle Drew a Boston non ha lasciato molti amici. Nella conferenza stampa della vigilia Irving è tornato su quanto accaduto nella serie affrontata con la maglia dei Nets nel 2021: «Mostrare il dito medio e perdere un po' la testa non riflette chi sono e come voglio competere al massimo livello. Sono allenato a gestire certe situazioni». Da allora, va detto, Irving non ha mai vinto in 10 partite contro i Celtics e inevitabilmente le speranze di Dallas di indossare l'Anello passano da come uno dei loro leader gestirà la pressione del TD Garden. I segnali arrivati in questi playoff sono comunque molto intriganti per i Mavs: eliminati in sequenza Clippers, Thunder e Twolves sempre avendo il fattore campo a sfavore. Per una squadra che l'anno scorso non si qualificò nemmeno al play-in un salto in avanti notevole, passato dalla convivenza Doncic-Irving ma anche dall'armonia con il resto della squadra in cui ognuno si esalta nel proprio ruolo. Un nome su tutti Daniel Gafford: con lui in campo le percentuali al tiro degli avversari crollano. I texani sono tornati in finale per la prima volta dal 2011, anno del loro unico titolo, e puntano a fare l'ennesimo sgambetto di questa loro esaltante post season.

NBA FINALS, PROGRAMMA

Gara 1 a Boston, venerdì 7 alle 2.30
Gara 2 a Boston, lunedì 10 alle 2
Gara 3 a Dallas, giovedì 13 alle 2.30
Gara 4 a Dallas, sabato 15 alle 2.30
Ev. Gara 5 a Boston, martedì 18 alle 2.30
Ev. Gara 6 a Dallas, venerdì 21 alle 2.30
Ev. Gara 7 a Boston, lunedì 24 alle 2
Tutte le partite in diretta su Sky Sport NBA con repliche alle 11 e alle 14 del giorno di gara

Kristaps Porzingis, 28 anni, si è infortunato al polpaccio destro in Gara 4 contro i Miami Heat

mirco melloni
BOLOGNA

Stasera prima sfida in Fiera: in Italia hanno vinto 30 gare a testa!

È sempre Virtus-Olimpia Un kolossal in cinque atti

La storia infinita vive, da questa sera, un nuovo capitolo: alle 20.30, di fronte al tutto esaurito in Fiera, inizia la quarta finale-scudetto consecutiva tra Virtus Bologna e Milano. I due colossi del basket italiano giungono all'atto finale con lo stesso numero di vittorie in campionato (28) e nell'ambito nazionale (30 contando anche Supercoppa e Final Eight), cifre simbolo di un equilibrio che viene da lontano: lo scorso anno, la serie venne decisa soltanto in gara7, a cui le due contendenti arrivarono, anche in quel caso, con lo stesso numero di successi. Di certo, la finale che inizia oggi non potrà essere lunga quanto le ultime due vinte da Milano nel 2022 (4-2) e nel 2023 (4-3), poiché la serie torna a essere al meglio delle cinque sfide.

La novità è rappresentata da Luca Banchi, l'ultimo grande personaggio entrato in scena nella saga. L'uomo che dieci anni fa riportò lo scudetto a Milano dopo 16 anni di attesa, oggi siede sulla panchina bianconera, dove cerca il terzo scudetto con tre squadre differenti, anche se il tricolore del 2013 con Siena è stato revocato. «A Siena e Milano ero arrivato con un superiore livello di conoscenza del personale a disposizione e di ciò che mi circondava» ha detto il tecnico toscano. «Il mio compito è di equilibrare, perché nell'ambiente abbiamo vissuto spesso di eccessi che finiscono per deteriorare le nostre certezze, sia nell'esaltazione a fronte di vittorie importanti che nei momenti di frustrazione dopo una sconfitta».

Banchi cerca il terzo scudetto in tre città differenti, Messina il terzo consecutivo all'Armani

La Virtus è accompagnata dai dubbi legati a Lundberg e Zizic. La guardia danese, fuori per un trauma al ginocchio sinistro, dovrebbe rientrare oggi. Il centro croato si è fermato per noie all'inguine nel corso di gara4 a Venezia: il suo impiego odierno è da considerare in dubbio. Le certezze restano il pacchetto italiano, con l'ex di turno Hackett, nonché Belinelli, Pajola e Abass (i reduci dal tricolore del 2021), l'atletismo di Cordinier e l'impatto d'area di Shengelia e Dunston, i pilastri attorno ai quali la Virtus ha sfiorato i playoff di Eurolega.

Nessun dubbio per Milano, ed è quasi una notizia dopo una stagione in cui gli infortuni hanno contribuito a far cambiare più volte assetto a Ettore Messina, che cerca il terzo scudetto consecutivo in casa Armani, con il quale pareggerebbe il tris alla guida della Virtus (1993, 1998 e 2001). L'Olimpia arriva all'atto finale senza il vantaggio del fattore campo ma cavalcando una striscia di sei successi contro Trento e Brescia. E se la Virtus, nella semifinale contro Venezia, ha sprecato cospicui vantaggi, Milano ha mostrato pochi segnali di cedimento, come ad aver raggiunto quella continuità mancata per parecchi mesi, nei quali i picchi di rendimento avevano comunque portato l'Olimpia a battere Real Madrid, Barcellona (due volte), Olympiacos, Fenerbahce e Monaco. L'attacco con Napier, Shields e Mirotic teme pochi confronti in Europa, ma è sempre determinante la presenza degli equilibratori, come Hall, o ancora di più gli azzurri Tonut e Nicolò Melli, il cui futuro sarà un tema caldo dopo la serie. «Le voci sul futuro fanno parte del gioco, ma mi scappa da ridere – ha detto Melli a Sport Mediaset - sono concentrato soltanto sulla finale, su come ribaltare il fattore campo e vincere lo scudetto». Il 33enne emiliano è un uomo-chiave, non a caso il suo ritorno in Italia dopo l'esperienza Nba è stato determinante per i due scudetti dell'Olimpia di Messina, ora all'inseguimento di quel Threepeat che manca dai tempi di Dan Peterson, Mike D'Antoni, Bob McAdoo e Dino Meneghin. Nomi dei quali si parla ancora oggi, a quasi 40 anni di distanza. Lo stesso, con ogni probabilità, accadrà fra decenni per l'odierna rivalità Virtus-Milano.

Bologna in ansia per Lundberg e Zizic: quest'ultimo rimane in dubbio

FINALE-SCUDETTO
Gara1 oggi, gara2 sabato a Bologna; gara3 martedì ed eventuale gara4 giovedì 13 a Milano; eventuale gara5 domenica 16 a Bologna. Ogni partita alle 20.30 su Nove, DMax, Eurosport e DAZN

Ettore Messina, 64 anni, insegue il 7° scudetto in carriera

Il playground allestito in Piazza Risorgimento ad Alba per la quarta edizione dell'Estathé 3x3 Italia Streetbasket Circuit 2024, una grande festa itinerante, caratterizzata da sport, musica e tanto divertimento

Ad Alba pure il "Dunk Contest", con le spettacolari acrobazie dei bunker nella gara di schiacciate più spettacolare d'Italia. Il pubblico, non a caso, ha riempito le tribune intorno al playground di piazza Risorgimento

Dario Ronzulli

Via all'Estathé FIP Circuit Disegna il futuro del 3x3

Bertea, segretario generale della Fip: «Nostro obiettivo è formare atleti specialisti in questa disciplina. Le ragazze puntano a Los Angeles '28»

L'Estathé 3x3 è ormai un appuntamento tradizionale dell'estate per gli appassionati di basket. La quarta edizione del circuito è partita lo scorso weekend e ha visto la vittoria degli spagnoli dell'Electromercantil nel torneo maschile (MVP Walter Bueriberi) e del Team Up Pro Women (Meriem Nasraoui miglior giocatrice) in quello femminile. Con questo successo la formazione di Getafe si è qualificata per la tappa di Losanna del FIBA 3x3 World Tour, in programma il 16 e il 17 agosto. La tre giorni dell'Opening Tournament si è svolta sul playground allestito in Piazza Risorgimento ad Alba. Parallelamente si è svolto anche il Jamboree minibasket organizzato dal Settore Giovanile Minibasket della Federbasket in collaborazione con l'Olimpo Basket Alba. La società piemontese ha inoltre organizzato l'Estathé 3×3 Streetbasket Juniores Tournament. Infine spazio all'attività sportiva organizzata da SportABILI Alba APS ASD, associazione sportiva dilettantistica senza scopo di lucro che promuove lo sport inclusivo per persone con disabilità. La città cuneese è stata scelta non a caso, come ci ha spiegato il Segretario Generale della Federazione Italiana Pallacanestro Maurizio Bertea. «Ripartire da Alba ha un significato particolare. È infatti la casa del Gruppo Ferrero, che con il marchio Estathé è da tre anni title sponsor di una manifestazione che dal 2021 è cresciuta molto fino ad arrivare ad avere oggi 130 tornei in 19 regioni oltre a diverse aziende interessate ad investire. Diversi anni fa la Federazione Internazionale ha avviato un progetto su larga scala con una vision ben precisa; la FIP dal canto suo ha creduto nel 3x3 fin dall'inizio investendo e creando un circuito che ci auguriamo possa portare frutti nell'immediato futuro sia in termini di visibilità sia sotto il profilo sportivo».

In questo senso cosa prevede il vostro progetto?
«Nelle nostre intenzioni, validate dal Consiglio Federale e condivise con l'advisor commerciale FIP Master Group Sport, co-organizzatore del circuito, l'Estathé 3x3 Italia dovrà arrivare ad essere il serbatoio per le nostre squadre Nazionali maschili. Oggi le Selezioni Azzurre sono composte da giocatori che durante la stagione giocano il 5 contro 5, il nostro obiettivo è quello di formare atleti che siano specialisti del 3x3.

Per farlo è necessario diffondere sempre di più la disciplina, farla conoscere, apprezzare e consentire a tutti di poterla praticare».

A livello femminile c'è già un livello molto buono.
«La selezione delle atlete per le Squadre Nazionali ha una peculiarità diversa da quella dei maschi per diverse ragioni. Una delle soluzioni che stiamo vagliando per alzare ulteriormente il livello è l'individuazione di un gruppo definito di atlete che si dichiarino interessate a trovare un'intesa programmatica con i club per i quali sono tesserate, in modo da poter lavorare in maniera continuativa per raggiungere la qualificazione ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 2028».

Quali sono le prospettive future per l'Estathé 3x3?
«Il circuito è cresciuto già molto, grazie anche alla fiducia che i promoter ci hanno accordato in virtù della nostra credibilità. Crediamo sia giunto il momento di proporre il nostro format anche a territori dove non siano presenti promoter sollecitando gli enti locali ad investire nel progetto. Il Circuito è stato strutturato in modo tale che tutti possano iscriversi e giocare per fare in modo che sia davvero inclusivo. Abbiamo 7 tornei Master ma ci sono anche i livelli Basic, Classic e Top. Attraverso l'Opening Tournament e le Finals (quest'anno in programma a Cesenatico il 2 e 3 agosto, ndr) c'è anche la possibilità di accedere a competizioni FIBA per club, opportunità che conferisce al Circuito un respiro internazionale e un'attrazione ancora superiore. Invito tutti a seguire lo spettacolo del circuito attraverso gli aggiornamenti delle pagine social Instagram e Facebook 3x3italiaofficial e le dirette streaming dei tornei Master sul profilo YouTube Italbasket».

Il belga al rientro domina la crono del Delfinato e manda un segnale forte per le Olimpiadi di Parigi

Remco Evenepoel, 24 anni, LIVERANI

Ganna, stai attento Evenepoel fa paura

Remco stacca Tarling e Roglic, il ct Velo commenta: «È un fenomeno, Pippo dovrà rispondere ai Tricolori»

Alessandro Brambilla

Filippo Ganna attento, i tuoi principali avversari per l'Olimpiade di Parigi volano. Nella crono Saint Germain Laval-Neulise (34,4 km), quarta tappa del Criterium du Dauphiné, ha trionfato il belga Remco Evenepoel, 24 anni, campione del mondo della specialità. Secondo a 17" si è piazzato il britannico Joshua Tarling, campione d'Europa, 3° a 39" lo sloveno Primoz Roglic, oro olimpico di Tokyo 2020. Nel tratto pianeggiante introduttivo di 10 chilometri Evenepoel (Soudal-Quick Step) ha viaggiato a 56,089 orari, distanziando di 2"71 Tarling, di 17"42 Ayuso, con Powless a 18"34. All'intertempo del 25° chilometro Tarling è transitato con 89 centesimi di vantaggio su Evenepoel, 3° Roglic a 31". Però nell'ultimo tratto di 9.500 metri Remco ha impiegato 18" meno di Tarling. Onorevole la condotta di gara del canadese Derek Gee, maglia gialla alla partenza: ha concluso 6° a 1'24". Ora in classifica generale comanda Evenepoel con 33" su Roglic.

Quella di Nealise è stata una delle crono più belle della carriera di Remco che ha sprigionato una potenza devastante. «Il finale in leggera salita ha giocato a mio favore»ha esclamato Remco. Incredibile, considerando che era caduto il 4 aprile al Giro dei Paesi Baschi e da allora è tornato alle competizioni solo domenica scorsa, giorno inaugurale del Delfinato.

«Evenepoel è avvantaggiato dalla posizione in sella - sostiene il suo ds Davide Bramati -. È molto aerodinamico e nelle crono dell'era moderna conta tantissimo». La prestazione di Remco preoccupa Marco Velo. «Remco è un campione - dichiara il ct dei cronoman azzurri - ma nella crono del Delfinato non mi sarei aspettato una sua performance così, proprio perché reduce dall'inattività. So che è un fenomeno, non mi stupisce. È una forza della natura e coi suoi 161 centimetri d'altezza riesce ad azionare anche con più vigore gli stessi lunghi rapporti utilizzati da Tarling e, quando corre, dal nostro Filippo Ganna, ovvero atleti da 1,93 metri. Sì, temiamo Remco e Joshua in vista dell'Olimpiade».

Joshua è nato il 15 febbraio 2004. «Se Tarling dovesse migliorare anche solo del 2% entro un paio d'anni dal 2026 in poi diventerebbe imbattibile nelle prove a tempo - continua Velo -. Spero che migliori il più tardi possibile. Soprattutto mi auguro che lui e Remco non migliorino entro il 27 luglio». È il giorno della crono olimpica. «Il nostro Ganna - continua Velo - si saprà regolare e sono certo che arriverà molto competitivo a Parigi. Ne sono quasi certo: Ganna, Evenepoel e Tarling saliranno sul podio nella crono di Parigi. Non so in quale ordine, spero con Filippo al primo posto, tuttavia saranno loro». Prima di Parigi l'unica crono che Ganna disputerà sarà quella del campionato italiano a Grosseto. «Oltre a vincere dovrà fornire una prestazione super. Sarà importante avvicinarsi all'Olimpiade col morale alto». Chiaramente Evenepoel diventa favorito numero 1 per la vittoria finale nel Delfinato 2024. Oggi tappa Amplepuis-Saint Priest (167 km).

> «Anche Joshua è da podio, in un paio d'anni può diventare proprio imbattibile»

ORDINE D'ARRIVO: 1. Remco Evenepoel (Bel) km 34,4 in 41'49" (media 49,353 km/h); 2. Joshua Tarling (Gbr) a 17"; 3. Primoz Roglic (Slo) a 39"; 4. Jorgenson (Usa) a 1'08"; 5. Lazkano (Spa) a 1'21"; 6. Derek Gee (Can) a 1'24"; 7. Powless (Usa) a 1'25"; 8. Armirail (Fra) a 1'27"; 9. Ayuso (Spa) a 1'27"; 10. Geoghegan Hart (Gbr) a 1'39"; 14. Sobrero a 1'54"; 40. Ciccone a 3'12".
CLASSIFICA: 1. Evenepoel ; 2. Roglic a 33"; 3. Jorgenson a 1'04"; 4. Derek Gee a 1'11"; 5. Lazkano a 1'21"; 6. Armirail a 1'25"; 7. Powless a 1'25"; 8. Ayuso a 1'27"; 9. Geoghegan Hart a 1'39"; 28. Ciccone a 3'12".

IN BREVE

BEACH VOLLEY
CARAMBULA ANDRÀ A PARIGI ZAYTSEV PER LOS ANGELES

(l.muzz.) Mister Skyball ce l'ha rifatta. Adrian Ignacio Carambula insieme al compagno Alex Ranghieri centra la qualificazione olimpica per il torneo di beach volley di Parigi2024. La sua battuta che aveva incantato a Rio2016 e Tokyo2020, raggiungerà così anche il cielo della Francia. Per oriundo italo-uruguayano è la seconda partecipazione a cinque cerchi con Ranghieri dopo Rio, mentre a Tokyo era compagno di Enrico Rossi. Per il movimento italiano è la terza coppia qualificata dopo Nicolai-Cottafava (uomioni) e Menegatti-Gottardi (donne). Intanto il 10 giugno presso la sede federale verrà presentata la nuova coppia Ivan Zaytsev-Daniele Lupo. Obiettivo Los Angeles 2028?

PODISMO
FELICETTI NELLA DOLOMITES SASLONG HALF MARATHON

Sabato lo spettacolo della Dolomites Saslong Half Marathon, il trail running nel cuore delle Dolomiti che con 21 km di lunghezza e 900 metri di dislivello incanta concorrenti e addetti ai lavori immersi nel gruppo del Sassolungo. Al via da Monte Pana (Bolzano) runners d'alto livello come Felicetti, Oberbacher, Rasom e Piazza, mentre cresce l'attesa per il duello al femminile fra Martina Cumerlato e Martina Bilora.

RUGBY
URC DAL 20 SETTEMBRE E LA COPPA ITALIA DAL 21

(w.b.) Fissate le date d'inizio della nuova stagione ovale. Si parte con la Coppa Italia il 21-22 settembre. La seria A Elite maschile scatterà il 12 ottobre, quella femminile il 27 ottobre. L'Urc dove militano Benetton e Zebre prenderà il via 20 settembre.

MOTO D'ACQUA
AD ANCONA LA TERZA TAPPA DEL CAMPIONATO ITALIANO

Da domani a domenica Ancona ospiterà la terza tappa del campionato italiano Moto d'Acqua. Nello specchio d'acqua antistante il Porto Turistico di Marina Dorica si affronteranno oltre 120 piloti.

PALLANUOTO

Recco batte l'Olympiacos e va in finale Domani si gioca la Champions col Ferencvaros

Emanuele Mortola

Quarta finale di Champions League consecutiva per il Recco che, in una splendida semifinale della Final Four in corso a Malta, ha battuto ai rigori l'Olympiacos Pireo e domani si giocherà il prestigioso trofeo contro il Ferencvaros Budapest, che sempre ai rigori ha superato il Novi Beograd per 18-17. La partita è stata molto bella con colpi di scena continui ed emozioni in serie. Il Recco è partito alla grande e ha chiuso il primo tempo in vantaggio di tre gol, ma nelle due frazioni centrali è venuto fuori l'Olympiacos che ha raggiunto il pareggio sul 4-4 e sul 5-5. A questo punto però il Recco ha ripreso con autorità il comando delle operazioni e si è riportato in doppio vantaggio. Ma i fuochi artificiali sono arrivati nell'ultima frazione con l'Olympiacos capace di rimontare dall'8-6 fino a portarsi in vantaggio sull'8-9. E qui c'è voluto tutto il grande carattere del Recco che ha raggiunto il pareggio, reso poi definitivo dalle difese in grado di annullare una superiorità numerica per parte. Si è andati quindi ai rigori col Recco infallibile e con l'Olympiacos che ne ha mancati due: uno tirato fuori e uno parato da Negri subentrato a Del Lungo.

RECCO-OLYMPIACOS 13-11 DTR
(3-0, 1-2, 3-3, 2-4, 4-2)
RECCO: Del Lungo, Di Fulvio 2, Zalanki 1, Cannella 1, Younger 2, Fondelli, Presciutti, Echenique 1, Ivovic, Kakaris, Condemi 1, Hallock 1, Negri. All. Sukno.
OLYMPIACOS: Bijac, Loncar, Vamos 2 (1 su rigore), Genidounias 3 (1 su rigore), Fountoulis 1, Gouvis, Gkillas, Buslje, Alafragkis 1, Dimou 1, Nikolaidis, Papanastasiu 1, Zerdevas. All. Koljanin.
ARBITRI: Alexandrescu (Romania) e Dervieux (Francia).
NOTE. Superiorità numeriche: Recco 3-13, Olympiacos 4-12. Espulsi per tre falli nel 4° tempo Presciutti, Fondelli, Ivovic, Papanastasiu, Gouvis e Buslje.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50 *

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Sabato 8 giugno c'è l'Aprilia All Stars

Tutti a Misano con i campioni

Biaggi, Viñales, Aleix Espargaró e altri piloti pronti a sfidarsi tra i cordoli del "Simoncelli" in una gara che promette emozioni

Aprilia All Stars è il grande evento della Casa motociclistica di Noale che si terrà sabato 8 giugno al Misano World Circuit. A 48 ore dal via, inizia a delinearsi il programma di una giornata che si preannuncia unica, tra moto e campioni, esibizioni da pura adrenalina e intrattenimento per appassionati e famiglie. Aprilia All Stars 2024 sarà una kermesse dall'animo racing e totalmente gratuita, dove sarà possibile osservare da vicino le Aprilia RS-GP impegnate nel mondiale MotoGP e incontrare i piloti Aleix Espargaró, Maverick Viñales, Lorenzo Savadori, Miguel Oliveira e Raul Fernandez. Campioni che non saranno protagonisti soltanto tra i cordoli ma, come nella tradizione di Aprilia All Stars, si uniranno ai numerosi fans nel paddock, per celebrare Aprilia, la Casa europea con più vittorie nel Motomondiale, con 298 trionfi nei GP. Saranno con loro anche i grandi campioni della storia del Marchio, guidati dal 6 volte iridato Max Biaggi. Grande spazio anche al fuoristrada, con la regina del deserto Aprilia Tuareg, dominatrice alla Africa Eco Race, e tutta la squadra off-road al completo, coi piloti Jacopo Cerutti e Francesco Montanari. E per vivere esperienze veramente uniche ed esclusive, sul sito dell'evento è possibile acquistare esperienze mozzafiato. Tra queste, un giro in pista su una moto biposto, con alla guida un pilota Aprilia MotoGP, un tour al box MotoGP, per conoscerne tutti i segreti, guidati dai tecnici Aprilia Racing, il meet & greet coi piloti, per farsi raccontare la MotoGP direttamente dai piloti e il pranzo alla Hospitality di Aprilia Racing con i campioni.

ALL STARS RACE

La grande novità dell'edizione 2024 è rappresentata dalla All Stars Race, una sfida tra campioni che unirà agonismo e grande divertimento: i piloti Aprilia, dalle stelle della MotoGP fino agli assi dell'Offroad, scenderanno in pista per sfidarsi in una gara molto speciale, in sella alle RS 660 Extrema. Ogni pilota correrà in coppia con un ospite VIP, andando così a formare equipaggi inediti, abbinamenti che, grazie anche alla partenza in stile Le Mans e al momento spettacolare del cambio pilota, promettono una bagarre equilibrata ed emozionante, tutta da vivere. Ma non ci sarà solo lo sport: l'8 giugno, il paddock sarà costantemente animato dai test ride, per provare lungo le strade della Romagna, sempre gratuitamente, la gamma delle moto Aprilia e dal Racing Museum, con le moto da gara che hanno costruito il mito di Aprilia, che non mancheranno di far risuonare in pista l'urlo dei motori 2 tempi. Tra le iniziative, la mostra "Aprilia vista dall'Oriente" con gli scatti spettacolari della fotografa giapponese Aki Kusudo, una immersione totale nel mondo racing che racconta l'impegno di Aprilia nel mondiale MotoGP. Non mancheranno gli spazi per gli eSport, lo shopping dedicato all'abbigliamento e al merchandising, aree food e tanto altro. Verso sera, quando si placherà il rombo delle MotoGP e delle storiche 2T, la pista di Misano sarà tutta dei motociclisti in sella alla loro Aprilia, per la tradizionale parata finale. E a fine giornata, per chi parteciperà all'evento, verrà sorteggiata un'Aprilia RS 457, la nuova sportiva della Casa italiana.

Max Biaggi e Aleix Espargaró, passato e presente di Aprilia

Appuntamento a Roma per 300 "hondisti"

La festa Honda è a Vallelunga

Gli appassionati della Casa Alata con il team LCR tra aperitivi, demo ride, momenti di convivialità e prove di moto 125 classiche

Saranno trecento gli "hondisti" che, sabato 8 giugno, solcheranno l'asfalto del circuito Piero Taruffi di Vallelunga con le loro moto. Alla sua terza edizione, l'Honda Day comincia già a diventare un "must" per gli appassionati della Casa dell'Ala che, dopo gli appuntamenti del 2022 e 2023 a Misano, quest'anno potranno godersi le storiche curve del tecnico tracciato romano.

PROGRAMMA RICCHISSIMO

I motivi per partecipare all'Honda Day vanno oltre i turni in pista: l'ingresso gratuito consentirà a chiunque di sentirsi parte dell'evento. Per tutti, ci sarà anche l'occasione per incontrare il Team LCR Honda MotoGP, presente con la sua struttura hospitality ufficiale e i piloti MotoGP, Johann Zarco e Takaaki Nakagami (che faranno anche da apripista durante i turni di prove) insieme al titolare del team Lucio Cecchinello. La squadra italiana sarà il vero cuore pulsante dell'evento, perché a fine giornata è previsto un aperitivo offerto dal Team presso l'hospitality e i festeggiamenti saranno accompagnati da un DJ set. Nel paddock del circuito romano sarà presente anche il Team Improve Firenze Motor (impegnato nel CIV nelle categorie SSP e SBK) con i piloti Leonardo Carnevali e Luca Vitali e non mancheranno le esibizioni freestyle del Team Riot Riders, in sella a moto Honda. Per tutti gli appassionati sarà possibile entrare sul set della "Moto in Piega", per farsi scattare una foto in sella a una vera Honda Racing, e stamparla o condividerla con gli amici. L'Honda Day ospiterà anche una tappa speciale del calendario di demo ride "Honda Live Tour" per provare i modelli di punta della gamma scooter e moto. Basterà avere con sé il casco, un abbigliamento adeguato e la patente in corso di validità. Prevista anche la presenza dello stand della Honda True Adventure Offroad Academy, la scuola di guida ufficiale in fuoristrada, che darà la possibilità di provare le Africa Twin e le Transalp sull'apposito percorso sterrato. Grande spazio anche per le moto d'epoca: con un contributo di 20 euro, tutti coloro che possiedono una moto d'epoca Honda potranno partecipare al Raduno Honda Italia Classic ed effettuare un giro turistico guidato su un itinerario fuori dal circuito, più un giro di pista in parata con tutti gli altri appassionati di Honda classiche. La quota d'iscrizione include anche una T-shirt Honda Classic e un aperitivo da prendere in compagnia. Per prenotare la partecipazione al Raduno Honda Italia Classic dell'8 giugno 2024 è sufficiente scaricare e compilare il modulo di adesione sul sito di Honda Italia. Per tutti i neofiti, giovani e principianti che vogliono provare l'emozione di guidare una moto con le marce, Honda ha previsto un corso pratico di introduzione alla guida in un'area chiusa, dove personale esperto sarà a disposizione per far muovere agli aspiranti motociclisti i primi passi in sella, con moto 125 messe a disposizione dalla Casa Alata. Attiva anche la collaborazione con il Centro di Guida Sicura ACI-SARA di Vallelunga che, per l'Honda Day, ha pensato a una serie di attività dimostrative insieme agli istruttori nelle sue aree di prova.

Sabato 8 giugno la 3ª edizione di Honda Day sul circuito romano

IL "BIKE DAY" DELLA CASA DI HAMAMATSU E IL LEGAME CON IL CICLISMO

A Imola si pedala con Suzuki

Suzuki si impegna a promuovere il concetto di "strada per tutti" nell'asfalto del tracciato intitolato a Enzo e Dino Ferrari: appuntamento l'8 giugno

Imola sarà teatro del Suzuki Bike Day, la grande festa dedicata alla bicicletta che si terrà il prossimo 8 giugno. Giunto alla quarta edizione, in un crescendo di iscrizioni (l'ultima edizione ne ha visto partecipare più di 2.700 persone), Suzuki conferma con questo evento il proprio impegno nella diffusione del concetto di "strada per tutti". Cuore del Suzuki Bike Day sarà l'Autodromo "Enzo e Dino Ferrari", un luogo legato a doppio filo anche al ciclismo, perché ha ospitato l'indimenticabile Mondiale del 1968, vinto da Vittorio Adorni, e, in epoca più recente, quello del 2020.

COSA C'È DA SAPERE

Chi prenderà parte al Suzuki Bike Day 2024 avrà la possibilità di divertirsi pedalando in assoluta sicurezza e di vivere un'esperienza unica. Il tracciato comprenderà l'anello di 28,5 km del percorso su cui si è svolto il Campionato del Mondo di ciclismo su strada del 2020, con l'aggiunta di un ulteriore tratto per un totale di circa 53,5 km. I partecipanti pedaleranno sull'asfalto del circuito imolese, per poi affrontare le salite del Gallisterna e del Mazzolano, raggiungendo pendenze fino al 16% su cui lo spirito turistico del Suzuki Bike Day suggerisce di dosare adeguatamente lo sforzo. Il tutto prima di affrontare un'ulteriore nuova e spettacolare sezione, entrando in uno dei borghi più belli d'Italia, Brisighella, con la salita del Monticino, percorrendo in anteprima alcuni passaggi della seconda tappa del prossimo Tour De France 2024.

Tre i punti di ristoro previsti, dove rifocillarsi durante il giro: uno in Autodromo, uno a Brisighella e uno a Riolo Terme. Gli iscritti potranno partecipare con qualsiasi tipologia di bicicletta (mountain bike, bicicletta elettrica, a pedalata assistita, con carrellino per bimbi o pets) e pedalare al ritmo più adeguato alla propria preparazione, in compagnia di tante importanti figure dello sport italiano: tra i presenti, Davide Cassani, Filippo Baroncini, Giada Borgato e tanti altri campioni provenienti da varie discipline.

La squadra del Palavillage che ha vinto il titolo regionale di Serie C

Palavillage, beata gioventù
Festa per il titolo regionale

Trionfo della squadra con l' età media più bassa del torneo, capitanata da Licciardi e dal suo vice Ubaudi: a settembre la fase nazionale per puntare alla Serie B

Roberto Bertellino

Continuano le soddisfazioni per il Palavillage di Grugliasco. L'ultima è arrivata con la vittoria del titolo regionale di Serie C a squadre, conquistato con una formazione giovanissima capitanata da Simone Licciardi con vice capitano Simone Ubaudi, appena 26enne e già impegnato nella figura di allenatore dei componenti della stessa.

Giusto snocciolare i nomi dei protagonisti di questa bella e non casuale avventura, frutto di un progetto mirato e studiato a tavolino dalla dirigenza del centro: «Sono quelli di Lorenzo Romano, Vittorio Mascarello, Tommaso Forini, Ludovico Perrone, Niccolò Giovinazzo e Matteo Riccardi. Danno vita – sottolinea Simone Licciardi – al gruppo in Piemonte con l'età media più bassa, già a partire dalla fase a gironi della manifestazione». A settembre andrà in scena la fase nazionale con la formula dell'eliminazione diretta: «L'obiettivo è conquistare la promozione in Serie B – precisano i dirigenti del Palavillage – dopo aver sfiorato già lo scorso anno il salto, con lo stop arrivato nel doppio di spareggio della sfida decisiva».

Segnali importanti anche dalle squadre di Serie D, formate da Under 16 e 14

Un risultato, quello appena ottenuto, che ha confermato la bontà del lavoro intrapreso: «L'obiettivo – proseguono Simone Licciardi e Riccardo Zecchini, in rappresentanza della proprietà – è sempre stato quello di dare ai nostri ragazzi opportunità sportive, di crescita e di lavoro. É questo il caso di Simone Ubaudi e di altri elementi che si allenano da noi e che hanno avuto la chance di inserirsi nella nostra struttura anche sotto il profilo didattico, diventando allenatori». «A volte – ha confermato Simone Ubaudi – può sembrare strano a quasi e soli 26 anni essere il più "vecchio" componente della squadra. Ma si tratta della seconda fase di un bel percorso iniziato alcune stagioni fa. Conosco Simone Licciardi da diverso tempo e dopo aver giocato a tennis ho ripreso proprio con lui l'attività sportiva dedicandomi al padel. Prima come giocatore, poi sempre grazie a lui mi sono avvicinato al mondo dell'istruzione e dell'insegnamento. Oggi sono istruttore di 1° grado e mi metto in gioco nelle due figure di atleta e allenatore. Con Licciardi seguiamo in sinergia i ragazzi della squadra e della scuola. Mi piace molto mettere a loro disposizione la mia esperienza e aiutarli a capire che anche per loro esistono molte possibilità di crescita e inserimento nel mondo del padel. Una condivisione non solo di colpi e tattica, ma di qualcosa che va oltre e mette in primo piano i valori».

Il responsabile Zecchini: «Un progetto condiviso che va oltre il campo e mette in primo piano la formazione»

«Siamo molto orgogliosi di questo progetto condiviso – ha puntualizzato Riccardo Zecchini – che rappresenta qualcosa che va al di là del campo da gioco e mette in primo piano uno dei nostri punti cardine, quello della formazione. Tornando ai giocatori che hanno conquistato il titolo regionale di Serie C mi piace ricordare che anche Niccolò Giovinazzo è tra i convocati per la Coppa delle Regioni, manifestazione di spicco su scala nazionale».

Intanto al Palavillage non mancano gli appuntamenti da segnare sul calendario nel mese appena iniziato e nel primo fine settimana di luglio: «Sono il Master regionale TPRA maschile, femminile e misto. Prima tornata il 29 e 30 giugno, seconda il 6 e il 7 luglio. Saranno circa 300 i giocatori e le giocatrici coinvolti».

Anche dalla Serie D stanno arrivando risposte importanti: «Si tratta di squadre formate da Under 14 e Under 16, a conferma del lavoro capillare che stiamo compiendo con i giovani e le prime due uscite si sono concluse vittoriosamente. Un motivo di soddisfazione sia per noi che per loro, anche perchè aumenta le motivazioni e offre nuova linfa per proseguire sulla strada tracciata».

IL NETWORK | **DIVENTANO 7 I CENTRI IN PIEMONTE, CON IN PRIMO PIANO LA PRESTIGIOSA ACADEMY**

Il GPadel continua a crescere: riaperto l'impianto a Bruino

Il nuovo impianto targato GPadel di Bruino

Il primo network nel mondo del Padel in Italia, targato GPadel, continua a crescere. E in questa politica costante di aperture e offerta di servizi uguali nei diversi centri che ne fanno parte, spicca una ripartenza.

Dopo uno stop di circa un anno e mezzo dovuto a problemi burocratici, ha riaperto infatti in via G. Marconi n. 79, nella zona industriale di Bruino, il GPadel: con i campi totalmente rinnovati, perché nel frattempo quelli esistenti erano stati smontati e rimontati nel vicino GPadel all'interno del Cerrina Race Track a Rivalta di Torino. Campi panoramici di ultima generazione, utilizzati nei principali circuiti professionistici. Grazie ai notevoli sforzi della proprietà, in sinergia con il Comune, ci si è adoperati per far sì che l'impianto ritornasse a vivere.

Da domani e per tutto il week-end sarà possibile giocare gratuitamente per slot di un'ora e avere lezioni gratuite di mezz'ora impartite dai maestri dello staff GPadel. Così spiega il responsabile del centro, Francesco Olivero: «Per usufruire delle prove gratuite basterà contattare il numero 324.8351869 o visitare il sito www.gpadel.it, dove si potranno trovare tutte le informazioni. Da lunedì prossimo, invece, partirà poi la vendita sia delle lezioni, sia per l'affitto dei campi». Chiara fin dal principio, la filosofia operativa del GPadel: «Proporre ai nostri soci una serie di circoli con le stesse caratteristiche e puntare molto sui servizi. Non mancano anche qui, infatti, l'area bar e quella del pro-shop con la possibilità di acquistare tutto il materiale occorrente per entrare in campo. La tessera associativa di base è puramente simbolica e legata al discorso assicurativo. Poi esistono tante altre formule di abbonamento personalizzato, ma la volontà primaria rimane quella di portare sempre più gente a fare sport, con in primo piano i concetti di divertimento e aggregazione. Il padel è naturalmente votato come specialità a dare al suo pubblico questo tipo di realtà ed è anche per tale motivo che è esploso negli ultimi anni».

Da domani e fino a domenica lezioni e accesso ai campi gratuito

GPadel è una struttura ormai consolidata in Piemonte con i suoi sette centri e ha una Academy che partecipa a vari tornei FITP: anche a Bruino verranno organizzati appuntamenti agonistici ed eventi per tutte le fasce sia di età che di genere: «Allora – conclude Olivero – non vi resta che armarvi di "pala" e venire a mettervi in gioco nella rinnovata "giungla" di Bruino al grido di Vamos Gorillaz».

R.B.

PARMA

7/8/9 GIUGNO 2024

FESTIVAL DELLA SERIE A

info su LEGASERIEA.IT/FESTIVAL